Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 20 marzo 1941 - XIX

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 68

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 2-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna. Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 5 - Economici: vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-233

Continua la battaglia sul fronte di Cheren

Il nemico respinto e contrattaccato dalle nostre eroiche truppe subisce durissime perdite

Otto aeroplani inglesi distrutti dalla nostra caccia

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 285

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nulla di notevole da segnalare.

Nell'Africa settentrionale, nostri velivoli hanno bombardato mezzi meccanizzati e truppe nemiche.

Nell'Africa orientale è continuata la battaglia sul fronte di Cheren ove gli inglesi concentrano notevoli mezzi terrestri ed aerei.

Le nostre truppe, con valida resistenza, hanno respinto il nemico e lo hanno contrattaccato, infliggendogli forti perdite.

Una nostra formazione da caccia ha compiuto un'azione di sorpresa contro una base aerea avversaria distruggendo otto velivoli britannici.

L'attacco degli aerosiluranti tedeschi alle corazzate britanniche

ZONA DI OPERAZIONI, 19.

Sull'azione compiuta da velivoli germanici contro una formazione navale nemica in navigazione nel Mediterraneo orientale di cui parla il Bollettino N. 284, del Quartier Generale delle Forze Armate si apprendono dal Comando del G.A.T. i seguenti particolari:

Apparecchi da ricognizione avevano rilevato nel Mediterraneo orientale la presenza di una forte formazione navale britannica. Non appena appresa la notizia due aerosiluranti tedeschi presero immediatamente il volo per attaccare la formazione nemica ancora prima del calar della notte.

Dopo varie ore di volo, il radiotelegrafista che si trovava a bordo dell'apparecchio di punta, avvistava l'annunciata formazione nelle vicinanze di Creta: due navi da battaglia della classe «Malaya», sei incrociatori tra i quali uno contraereo, ed una serie di torpediniere e cacciatorpediniere.

La luce del giorno era però troppo viva per permettere l'attacco ed i due aerosiluranti fanno una lunga evoluzione per attendere il momento opportuno.

Circa dieci minuti dopo il capitano Kowalewski, cavaliere della Croce di ferro, attacca la prima delle due navi da battaglia. La difesa contraerea è ancora debole, l'osservatore può puntare ottimamente i siluri.

Si scatena in questo momento la rabbiosa reazione degli inglesi che da tutti i pezzi, vomitano fuoco contro i due apparecchi che si avvicinano.

Troppo tardi, perchè pochi istanti dopo una violenta esplosione annuncia che i siluri hanno colpito giusto.

Mentre la reazione contraerea si concentra ancora e sempre sull'apparecchio del comandante che si allontana, passa all'attacco il secondo aerosilurante contro la seconda nave da battaglia.

Lasciando dietro di sè una scia di schiuma, i due siluri argentei saettano contro la grande mole. Una seconda altrettanto fragorosa detonazione scuote l'aria e due immense nuvole di fumo nero-verdastro, visibili da lontano, si innalzano sopra la formazione britannica le cui unità cercano rapidamente di sparpagliarsi.

«Colpito!» — esclamano pieni di gioia gli equipaggi dei due aerosiluranti che hanno colpito due delle più superbe unità della flotta del Mediterraneo, ritenute fino ad oggi invulnerabili.

Vittoriosa azione della caccia notturna nel cielo d'Albania

Il calciatore inglese Bastin fatto prigioniero

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 19.

Il maltempo ha imposto una battuta di aspetto alle operazioni aeree sul fronte greco-albanese. Grossi nuvoloni gravidi di pioggia e un ventaccio sfrontato che spazza l'Adriatico ingolfandosi rabbioso nelle gole montane del fronte greco, nebbie basse e fumogene, hanno reso pressochè impraticabile il settore aereo della zona di operazioni.

Anche nella giornata di ieri l'attività aerea è stata ridotta alla ricognizione.

Mentre, come ieri l'atro, i cacciatori e i bombardieri hanno preso respiro nei munitissimi aeroporti, squadriglie del raggruppamento «Devoli», hanno effettuato crociere di vigilanza impiegando masse notevoli di apparecchi. Quantunque le azioni in massa dei bombardieri fossero pressochè sospese, una puntata è stata effettuata verso le tre di notte di ieri da una squadriglia sull'aeroporto di Gianina che è stato efficacemente spezzonato e bombardato.

Un brillante episodio vanta la nostra caccia albanese al suo attivo con una azione notturna di eccezionale ardimento che ha sventato in pieno un attacco tentato su un nostro aeroporto dell'Albania.

Nella notte sul 15, ad un allarme improvviso, i cacciatori sergente maggiore pilota Penna e sergente pilota Desideri, balzavano sugli apparecchi prendendo rapidamente quota. Due «Wellington Wickers» che puntavano vicini sull'aeroporto venivano affrontati e mitragliati dalle prime raffiche che si ripercuotevano a bordo con effetti micidiali per gli avversari.

I bombardieri inglesi viravano prendendo ad innalzarsi. Inseguiti ed attaccati violentemente, venivano ambedue colpiti. Il sergente maggiore Penna ne abbatteva uno che precipitava nelle colline di Cavala. Tre uomini dell'equipaggio rimanevano uccisi e gli altri venivano fatti prigionieri.

Fra questi si trovava, ferito ad una gamba e ad una spalla, l'ala sinistra della nazionale inglese di calcio, Bastin, che fece come si ricorderà, la sua apparizione in Italia in occasione dell'incontro fra la nazionale italiana e quella britannica e che segnò un punto a favore della propria squadra.

Il mitragliere Bastin, poichè in tale veste l'atleta inglese si trovava a bordo, ha desiderato esprimere le sue congratulazioni al cacciatore italiano per l'audacia ed il coraggio dimostrati durante il combattimento.

A bordo dell'apparecchio si trovava pure un giornalista americano che, secondo una informazione, ha riportati ferite non gravi. Il sergente maggiore Penna è stato decorato di medaglia d'argento sul campo.

L'altro apparecchio attaccato dal sergente Desideri è stato pure colpito ripetutamente, ma è riuscito a prendere il largo.

La croce di guerra al valor militare alla Milizia Portuaria

ROMA, 19.

In data 6 luglio 1940 XVIII, con brevetto N. 9103 A. O. è stata conferita alla Milizia Portuaria la croce di guerra al valor militare con la seguente motivazione:

«Dava volontari in tutte le imprese che segnano il cammino vittorioso dell'Italia fascista.

Sia nella preparazione e nello svolgimento delle operazioni per la conquista dell'Impero, sia durante la campagna di Spagna, come pure nella occupazione dell'Albania, superando non lievi difficoltà di ordine tecnico e logistico, si prodigava con abnegazione senza limiti di sacrificio e perizia per assicurare l'ordine e la sicurezza nei porti, contribuendo così validamente a garantire l'efficienza delle basi dell'Esercito operante.

Cooperava con esso alla maggiore grandezza della Patria. - A.O.I. - O.M.S. - Albania, 1935 XIII - 1939 XVII».

L'incubo dell'invasione grava sul popolo inglese

BUDAPEST, 19.

Il corrispondente da Londra dell'Agenzia telegrafica ungherese dopo aver compiuto un viaggio a Manchester, invia un'ampia corrispondenza nella quale, riferendosi all'incubo che grava sulla popolazione inglese per timore di una invasione tedesca, dice fra l'altro:

«*Nel settore meridionale della Gran Bretagna la maggior parte del traffico è rappresentata dai soldati. Nel nostro viaggio da Londra verso il nord, abbiamo incontrato sterminate colonne di truppe motorizzate. Le vetture militari si susseguivano in lunghe file, poi venivano trasporti di carri armati, poi di nuovo vetture speciali per il trasporto di aeroplani nuovi e di altri danneggiati.*

Ovunque abbiamo osservato campi di aviazione, molti dei quali improvvisati, per far sì che gli aeroplani possano essere sparpagliati su vaste estensioni. Dove il terreno è pianeggiante e quindi adatto all'atterraggio di aeroplani, abbiamo scorto numerosissimi tronchi di albero accatastati che dovrebbero impedire l'atterraggio di aerei tedeschi».

Il giorno dopo il suo arrivo a Manchester, il giornalista assistette ad un attacco aereo al termine del quale si ebbe a vedere i danni e constatò che essi erano stati immensi e il numero dei morti rilevantissimo.

«*Molti punti al centro della città sono così rovinati* — egli scrive — *che non si può riconoscere alcuna traccia degli edifici prima esistenti. Magazzini, stabilimenti, banche, negozi, tutto è rimasto completamente distrutto. Nella piazza principale, piazza Piccadilly, si vede un terribile quadro di distruzione.*

La piazza offre lo stesso aspetto della City di Londra, anch'essa completamente distrutta. I maggiori danni sono stati causati non dalle bombe, ma dagli incendi scoppiati alcune ore dopo che i bombardieri si erano allontanati, dato che molte sono le abitazioni costruite in legno ed enormi i depositi di tessili, le cartiere, eccetera».

La corrispondenza conclude affermando che il Governo inglese pensa a ridurre la produzione tessile di Manchester per impiegare così le maestranze nelle fabbriche di materiale bellico.

Misera fine dell'orgoglio britannico

BERLINO, 19.

Come è noto Wedgwood, colonnello in pensione e deputato laburista in servizio attivo, ha tenuto alla radio un discorso per far comprendere agli americani l'opportunità di una unione fra le due grandi potenze democratiche. Tale unione dovrebbe essere press'a poco uguale a quella anglo-scozzese.

«*L'idea non è del tutto nuova, perchè sarebbe soltanto questa specie di termine di confronto* — commenta il Völkischer Beobachter — *viene fatto per altro di chiedersi chi nella sospetta combinazione dovrà sostenere il ruolo della Scozia: la Gran Bretagna oppure gli Stati Uniti?*

Per la verità la domanda è quasi superflua. Dopo la genuflessione di Churchill e soprattutto dopo le affermazioni programmatiche di Roosevelt, secondo le quali la Repubblica stellata ha diritto di aspirare ad un primato mondiale e più modestamente a sostenere il ruolo determinante del nuovo assetto dei due emisferi, non ci è dubbio che la fiera Albione è disposta e rassegnata a rappresentare la parte degli scozzesi. Importante è sopravvivere — termina il giornale — *come ha lasciato chiaramente capire non più tardi di ieri Winston Churchill*».

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Acqua e montagne stagione d'Albania

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

DA UN AEROPORTO D'ALBANIA, marzo.

Quando dopo mezz'ora o poco più di volo sul lucido e terso sole dell'Adriatico il capoequipaggio mi fece segno con la mano e mi urlò nell'orecchio ovattato di lana: «Durazzo», io feci appena in tempo di scorgere lontano la gobba scura e rocciosa di un'isola, e che isola sembravano più lontano ancora il grigiore anemico e stinto di una costa piatta e senza forma. Feci appena in tempo perchè subito il mare e il sole, l'isola e la costa, il colore e l'orizzonte si spensero e ci trovammo immersi nell'opaco umidore di una nube, ali, eliche e cervello bagnati nella nebbia. L'aeroplano cominciò a zompare irrequieto saltando da nuvola a nuvola (gli aeroplani non amano bagnarsi) e il capoequipaggio si tirò sugli orecchi le falde spesse di un camaglio di lana.

Albania e acqua furono subito la stessa cosa nel mio cervello, per virtù d'associazione. Sentivo l'umidità della nebbia penetrarmi sotto la combinazione di volo e conquistare centimetro a centimetro la mia pelle. Erano nubi strappate e scucite da un vento nevoso e avido e pieno di rancori. Dalle scuciture vedevo ogni tanto pezze verdi di terreno e specchi rotondi o sbilenchi d'acqua. «Che laghi son quelli?» urlava nella lana che copriva l'orecchio del capoequipaggio. E lui rispondeva «bau, bau, bau», chissà cosa intendeva dire, ma io feci di sì con la testa mostrando d'avere capito, perchè so che in aeroplano, molto spesso, bisogna contentarsi di far finta di capire. Poi mi venne un sospetto e urlai nell'orecchio del capoequipaggio «bau, bau, bau» e lui «bau, bau» rispose, e io di rimando feci ancora «bau, bau» e lui, l'impostore, fece di sì con la testa mostrando d'avere capito Eravamo sordi tutti e due, la nebbia ci aveva liquefatto i timpani nel suo nitore ottuso

Piombammo fra una fila scura di collinette degradanti verso una piana e trovammo da metter le ruote sulla terra d'un aeroporto. La terra dell'aeroporrto era quasi rossa, rosso d'argilla sporca e marezzata di solchi spessi che s'incrociano in tutte le direzioni, come le carrareccie di campagna in tempi di diluvio. I solchi brillavano smorti, fradici d'acqua. Il capoequipaggio, quando fu a pochi metri da terra, preoccupato di salvar lo stile d'un atterraggio un po' troppo velocino, sostenne di volante l'aeroplano in aria sì che a due metri gli sfuggì di mano e cadde. Per i competenti: atterraggio un po' troppo seduto. Ma il fango rosso schizzò su violento contro le ali e il vento delle eliche ce lo portò ad offuscare i vetri della cabina. come d'un sasso caduto in una pozzanghera. Il fango s'impossessò delle ruote dell'aeroplano e in pochi metri fummo fermi.

E subito, fin dal primo contatto con la terra d'Albania, anche il nostro velivolo fu simile agli altri, vestito dello stesso abito di pillacchere e di croste rosse e bianche e con le scarpe e i baffi pieni di fango. Come gli altri velivoli che attendevano ai margini del campo il loro turno di volo.

«Che laghi eran quelli? chiesi al capoequipaggio. «Come?» disse lui, mentre si levava il cotone dagli orecchi. «Domando che laghi erano quelli che abbiamo visto in volo dopo Durazzo, accidenti ai sordi» gridai. «Ma di che laghi e laghi vai farneticando? intorno a Durazzo laghi non ce n'è. Acqua, era quella, acqua piovana e stagni di paludes».

Gli uomini dell'aeroporto camminavano in stivali di gomma come cacciatori d'anitre. Era uscito un po' di sole e la sua luce si rispecchiava nei solchi fradici dell'aeroporto e illuminava la barba nera di un frate che, ritto accanto a un trimotore, leggeva l'officio mattutino.

«Padre, sia benedetta l'acqua!». Distolse gli occhi dal breviario, guardò su verso la montagna scura mezzo incapucciata di nubi, scosse la testa (i frati m'han sempre dato idea di possedere segrete comunicazioni con i responsabili celesti) scosse la testa: «e sia pur benedetta, basta che non continui a esagerare». S'era rivolto verso la montagna nera quasi con senso di sospetto e diffidenza, come si guarda un nemico che incombe alle spalle, arbitro della situazione.

Acqua e montagne, Albania di questa stagione. Le montagne partoriscono le nubi, le nubi sfrangiano verso la pianura e scolano pioggia.

«Qui l'ordine dell'azione ti arriva da un momento all'altro» — mi dissero nella baracchetta del comando dei picchiatelli — *«appena dalle linee ti telefonano che c'è un poco di schiarita. E noi in venti minuti siamo lì con le bombe. Ma spesse volte in venti minuti il tempo ha già trovato modo di cambiare».*

«L'altro giorno — mi disse il sottotenente Seganti — siamo stati i soli a bombardare. Ci telefonarono dalle linee alle dieci ch'era uscito il sole. E noi, trenta minuti dopo, eravamo già lì. Ma trovammo che le montagne s'eran tutte coperte. Un mare di latte e non si vedeva un accidente. A cinquemila metri, a gironzar sopra le nubi, delusi. E vedemmo un bucherello, un bucherello fra le nubi. Il comandante provò a infilarsi per quel buco e uno dopo l'altro c'infilammo tutti. Scendemmo sulla testa dei greci per la cappa del camino. Sul monte Spaderit, quel giorno, distruggemmo un intero battaglione. Si seppe da un prigioniero catturato dagli alpini e disse che di un intero battaglione eran rimasti solo venti uomini».

Nel pomeriggio visto ch'era uscito un'altra volta il sole ripartimmo con il nostro aeroplano per andare all'aeroporto più avanzato dei cacciatori. Quindici minuti di volo in tutto. Ma in quindici minuti il tempo trovò la manera di buggerarci ancora. Eravamo appena partiti ed io ero passato dietro per tirar qualche fotografia dalla torretta della mitragliatrice. E avevo appena fatto in tempo a metter la macchina in posizione e a pulire l'obiettivo che mi trovai invaso dalla nebbia. Ed ora che fotografo? La nebbia è uguale per tutto, nella valle padana come in Albania. Fortuna che il pilota fece in tempo a buttarsi sotto, fra nubi e montagna, e a scivolar di soppiatto nella pista in cemento dell'aeroporto dei cacciatori, a rischio che ci prendessero per nemici, mentre si preparava nero e arrabbiato un temporale con i fiocchi.

La pista dell'aeroporto dei cacciatori, un rettangolo grigio in margine ad un fiume impetuoso e giallo, mi dava l'aria di una nave portaerei in mezzo al mare. I monoplani da caccia eran situati in certe piazzole di sassi battuti che uscivan dall'orlo della pista e si rispecchiavan nell'acqua che li circondava. Come donnette schifiltose che tirassero il gonnellino sopra i ginocchi per paura delle pozzanghere.

Pioveva tirava vento freddo. Ci rifugiammo nella baracchetta dei piloti in servizio d'allarme. Le baracchette dei piloti sono uguali dappertutto, in Cirenaica e in Africa Orientale come in Sardegna e in Albania. La solita alidavalli e la solita assianoris che sorride incollata al legno della parete, il solito tavolo dove quattro giocano rabbiosamente e accanitamente a carte, e par quasi che neppur le bombe riuscirebbero a distoglierli, e il solito ciarpame di tute caschi sciarpe tubi e calzari, roba per il volo.

Un pilota della caccia pronto per il volo ha una strana aria d'uomo automatico: dalle scarpe, anzi dai calzari di pelo, escono certi tubi che servono a riscaldargli, elettricamente i piedi durante il volo, dalle mani, anzi dai guantoni, escono altri tubi di riscaldamento, dal petto le prese per l'ossigeno e per la radio. Un uomo meccanizzato.

«Si combatte contro i greci e contro gli inglesi, ma si combatte soprattutto contro il freddo — mi disse uno — i combattimenti si svolgono ad altezze sull'ordine degli ottomila e novemila metri dove la temperatura scende sino ai quaranta gradi sottozero. Se interrompi il riscaldamento elettrico senti subito le mani e i piedi che ti mancano. E se interrompi l'ossigeno svieni. Per me il nemico peggiore è il freddo, non gl'inglesi».

La baracchetta tremava per le raffiche del vento e gli uomini parlavano di Hurricanes e di Glosters.

Quando calò il sole andammo a mangiare in un'altra baracca del campo. Una cinquantina di piloti intorno ad una lunghissima tavola, e nel centro il colonnello

— «Ebbi una folle paura — mi disse uno raccontandomi del combattimento del giorno prima — mi voltai addietro e mi vidi addosso un grappolo di cinque Glosters, tutti in coda a spararmi. Ebbi una folle paura. Pensai, per me è finita. Tirai tutta manetta e piombai giù in candela. E non ebbi il coraggio di rivoltarmi indietro se non quando, nella richiamata, avevo riguadagnato mille metri di quota. I Glosters non c'erano più. Qualcuno me li aveva tolti dattorno, evidentemente. Fu allora che scorsi il pollo. In un combattimento un pollo c'è sempre. Era un Gloster isolato, solo solo, più alto degli altri. Lo sbattei giù in fiamme in due secondi».

Ma non c'è rancore, in questi racconti di cacciatori, non c'è rancore. «Poveretto, era un pollo, era nuovo di combattimenti, stava solo, solo, isolato».

Dopo mangiato s'andò dritti a letto. Non c'è alternativa in questi posti. Fuori splendeva la luna: illuminava chiazze d'acqua, ombre imponenti di montagne, fango rosso e bianco, e l'aria era umida.

Avevo negli occhi della memoria l'ultimo aeroplano da caccia che avevo visto decollare contro la luce del tramonto: il fango incrostato sotto le ali brillava al sole e le ali sembravano insanguinate.

Leone Concato

> **« Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa ».**
>
> **MUSSOLINI**

Miseria della Società delle Nazioni

SAN SEBASTIANO, 19.

Il «Daily Sketch» giunto oggi da Londra reca il seguente annuncio:

«Un biglietto da visita femminile appiccicato sulla porta di un appartamento in Baker Street a Londra, rappresenta l'ultimo legame della Gran Bretagna con il più costoso ideale del mondo.

Sotto il nome di miss Janette Smith sono scritte le parole: Società delle Nazioni - Ufficio di Londra.

In questo appartamento la signorina Smith sta cercando di utilizzare tutto lo spazio disponibile per trovare posto per i documenti che dovranno rimanere in questa sede sin dopo la guerra».

I tre canoni della politica estera americana

Durante il secolo XIX, non ci fu iniziativa degli Stati Uniti che non avesse la propria scaturigine in un preciso e ben identificato interesse inglese

Si suol dire a Hollywood che per lanciarsi negli «studios» cinematografici non è indispensabile esser pazzi, ma che l'esserlo è di grande aiuto. Estendendo il paradosso, si potrebbe affermare che per arricchirsi negli Stati Uniti si può anche produrre un materiale bellico, ma che il produrlo offre maggiori garanzie al raggiungimento dello scopo.

Questo popolo di fanciulloni, pronti ad accogliere quanto venga loro propinato dalla stampa, dal cinematografo, dalla radio, pronti a prestar l'orecchio a qualsiasi richiamo pubblicitario è oggi pienamente lanciato sulla strada della anglofilia oltranzista, abilmente manovrata dai mille altoparlanti della propaganda guerrafondaia.

Sarà crisi di lunga o di breve durata? Diventerà malattia cronica o sarà affezione passeggera? Nessuno può dirlo perchè nulla è più difficile quanto l'analizzare l'animo di un popolo camaleontico nei propri atteggiamenti come quello americano, il cui giudizio non è sereno o indipendente, ma è il risultato delle infinite pressioni, alle quali è sottoposta l'opinione pubblica.

Volgendosi infatti ad analizzare il passato, non è difficile scoprire come in ogni momento, anche nei più gravi della storia di quel paese, ci sia stato dietro all'atteggiamento del governo e del popolo un movente non americano, una subdola e capziosa scaturigine forestiera.

La dottrina di Monroe e gli investimenti inglesi

Nel secolo precedente allo scoppio del primo conflitto mondiale, la politica estera degli Stati Uniti si ispirò ai seguenti tre canoni: la dottrina di Monroe, l'astensione delle alleanze impegnative, il mantenimento della Porta Aperta in Estremo Oriente.

Quanto al primo di questi capisaldi, un memorandum pubblicato dal Senato degli S. U. nel 1928 ci fornisce interessanti particolari. In esso si dice: «La Gran Bretagna aveva evidentemente stabilito che le colonie ispano-americane non dovessero cadere nelle mani di alcuna potenza europea, ad eccezione forse di sè stessa, il che era ritenuto impossibile. Come fu dimostrato da eventi successivi, essa era favorevole a che i possedimenti spagnoli venissero a noi (gli S. U.) o diventassero indipendenti».

In altri termini, la Gran Bretagna, avendo perso il diretto possesso della sua principale colonia americana, faceva buon viso a cattivo giuoco e cercava di accattivarsi la nuova potenza, proponendo una politica di collaborazione ai danni della Spagna. Il giuoco riuscì: Simone Bolivar ed altri ribelli dichiararono ed ottennero l'indipendenza del Sud America, permettendo al Governo di Londra di iniziare la sua penetrazione economica in quei territori, che prima le erano rimasti preclusi dalla rigida politica coloniale della Spagna. Si trattava però di garantire la loro apparente autonomia politica: nulla di meglio quindi che affidarne il compito agli Stati Uniti. la cui potenza cominciava ad essere la forza predominante nelle Americhe. La dottrina di Monroe sancì tutto questo in una formulazione, nella quale gl'interessi britannici erano validamente difesi

E di ciò esistono le prove: il 10 agosto 1823 il ministro degli esteri inglese Giorgio Canning domandava al rappresentante americano a Londra:

«Non è forse giunto il momento, in cui i nostri governi potrebbero intendersi circa le colonie ispano-americane?» e continuava esprimendo l'intenzione del proprio gabinetto di riconoscere giuridicamente i nuovi stati, per impedirne il ritorno alla Spagna o la caduta nelle mani di altri paesi.

Fu questo movente a determinare il Presidente Monroe a fare la sua famosa dichiarazione, nella quale si diceva che gli S. U. «non potevano permettere alcun intervento da parte di una potenza europea, allo scopo di opprimere le nazioni sudamericane e di controllare in alcun modo il destino». Forte di questa garanzia la Gran Bretagna potè liberamente ed ampiamente investire i propri capitali nelle ferrovie argentine e nei pozzi di petrolio del Venezuela, inondando i mercati sudamericani con le merci di Manchester e Sheffield, di Birmingham e Glasgow.

Si apre la porta dell'Estremo Oriente

Qualcosa di molto simile avvenne in Oriente, dove i politici londinesi seppero abilmente trarre le castagne dal fuoco con gli zampini di Washington. Fu infatti l'intervento americano a garantir loro le miniere di carbone della Cina, le banche di Shanghai, le piantagioni di gomma ed i campi petroliferi nelle Indie Orientali.

Durante il secolo XIX molti americani avevano commerciato con la Cina, ma soltanto dopo la guerra con la Spagna e la conquista delle Isole Filippine, essi raggiunsero una posizione determinante in quel settore.

Il 5 aprile 1898, una settimana prima dello scoppio del conflitto tra Spagna e Stati Uniti, il ministro degli esteri inglese, Sir Edward Grey, parlando ai Comuni dei suoi principali stati aventi interessi in Oriente, diceva: «E' certamente nell'interesse di parecchie di tali potenze, ed anche nel nostro, che ci sia una Porta Aperta in Cina ed un mercato neutrale».

Il problema della libera concorrenza in Oriente era in tal modo impostato: non rimaneva che affidarne agli Stati Uniti la risoluzione, alla quale provvidero i colloqui tra il Primo Ministro Britannico, Lord Salisbury e l'ambasciatore americano a Londra, John Hay. Il primo s'impegnò ad impedire che un intervento europeo potesse ostacolare le operazioni degli Stati Uniti, il secondo, divenuto Segretario di Stato a Washington, si fece paladino della Porta Aperta, cioè della dottrina per cui la finanza ed il commercio inglesi avrebbero spaziato senza ostacoli nella Cina, e tra i suoi 450 milioni di consumatori.

Il verbo britannico divenne quello di John Hay, il quale permise al suo paese di partecipare alla famosa repressione dei Boxer, ed impegnò gli Stati Uniti al mantenimento dell'integrità cinese. Era il secondo settore, nel quale la Gran Bretagna si garantiva piena libertà d'azione e di penetrazione con l'appoggio e la garanzia di Washington.

La politica del "No Entanglement"

Questo principio, mirante ad evitare che gli Stati Uniti rimanessero impegnati da alleanze o trattati risale a Giorgio Washington. «L'Europa ha una serie d'interessi primordiali, che ci riguardano poco o nulla. Perciò essa sarà spesso impegnata in controversie, le cui cause sono essenzialmente estranee ai nostri affari. Dal che deriva che sarebbe poco saggio se noi ci immischiassimo con legami artificiali nelle ordinarie vicende della sua politica» disse il primo Presidente americano. Il principio così formulato non fu davvero opera degli inglesi, ma per una fatale coincidenza essa s'identificava perfettamente con i loro interessi. Gli Stati Uniti erano allora una piccola potenza, che aveva stipulato un solo patto di alleanza quello con la Francia. Essi non erano in grado di apportare alcun valido contributo ma anzi, potevano cadere nella sfera d'influenza di qualche nazione europea — ad esempio la Francia. La politica del «no entanglement» privava la Gran Bretagna di un ipotetico ed insignificante aiuto, in caso di complicazioni internazionali ma eliminare ogni concorrenza di altri paesi sul mercato americano, mentre essa facilitata dalla lingua, dall'origine e dalla cultura comuni, era in grado d'intessere la rete d'intrighi e di rapporti necessari allo sviluppo della propria politica. Gli Stati Uniti crebbero di popolazione, di ricchezza e di potenza, ma la loro dipendenza reale e psicologica da Londra continuò ad esistere. Dopo la guerra civile, compiutosi il processo di unificazione, il «no entaglement» rimase in vita quale canone teorico, sostituito però in pratica da un'attiva partecipazione alla politica mondiale e sempre filobritannica.

G. Zampaglione

Sferzanti commenti della stampa tedesca ai vaneggiamenti anglo-americani

BERLINO, 19.

Come è noto Roosevelt ha annunciato che l'ingerenza politica americana nell'emisfero orientale inaugura un nuovo capitolo della storia degli Stati Uniti. Non ci si deve quindi stupire se Churchill ha colto la prima e più propizia occasione per fare delle dichiarazioni più o meno generiche suggerite da quell'annunzio impegnativo.

L'occasione gli è stata offerta da un ricevimento in onore del nuovo ambasciatore della Repubblica stellata, Winant.

Il Premier, riprendendo a un certo punto la solenne assicurazione del presidente Roosevelt circa gli aiuti immediati e illimitati alla Gran Bretagna, ha confessato quasi candidamente che senza tali aiuti tutti gli sforzi del Regno Unito, sia nell'isola che in Oriente, sarebbero vani.

«*Abbiamo bisogno di ogni mezzo* — ha esclamato — *per poter fronteggiare vittoriosamente il pericolo che in determinate circostanze potrebbe essere mortale*».

Non ha mancato poi di ripetere che il pericolo potrebbe domani diventare mortale anche per gli Stati Uniti, in quanto «obiettivo della Germania è quello di annientare e di liquidare una volta per sempre i suoi avversari; prima l'Inghilterra e poi l'America». Appunto perciò quest'ultima aiutando e difendendo l'Inghilterra aiuta e difende se stessa.

«*Del resto* — ha soggiunto Churchill — *verrà il giorno in cui l'Impero britannico e gli Stati Uniti affronteranno insieme i mirabili compiti della vittoria*».

«*In quel che significa questa collaborazione anglo-americana per gli altri popoli, si è avuto occasione di parlare, scrivere, discutere e polemizzare. Questa volta però vien fatto di constatare* — osserva la «Corrispondenza politico diplomatica» — *che nelle recenti dichiarazioni programmatiche non si parla più di voler mantenere e difendere lo statu quo della presente egemonia mondiale anglo-sassone e quanto meno, come disse a suo tempo Hull, di tener lontana la guerra dall'emisfero occidentale. Tutto lascia credere invece che si pensi già ora ad una specie di imperialismo il quale con l'aiuto di taluni popoli facilmente malleabili, dovrebbe assoggettare le grandi Nazioni del vecchio mondo.*

Ed ecco che si incomincia a fantasticare circa i mirabili compiti della vittoria. Uno di tali compiti dovrebbe essere assolto da una flotta aerea anglo-americana incaricata di mantenere il nuovo ordine.

Se dobbiamo credere alle informazioni del corrispondente da Washington dell'«Observer», questa polizia anglo-americana dovrebbe avere come basi comuni Gibilterra, Singapore e Kiel.

Dove si vede — continua l'agenzia della Wilhelmstrasse — *come i sogni di Churchill e degli interventisti nord-americani oscillino fra foschi presentimenti di morte e visioni farneticanti le quali hanno peraltro il vantaggio di rivelare i veri e reali propositi della plutocrazia anglo-sassone, propositi di imperialismo reazionario che di quando in quando per ragioni tattiche si è creduto opportuno di negare o mascherare.*

Non sarà superfluo constatare sia pure incidentalmente che prima delle elezioni di Roosevelt tali propositi non fecero mai capolino, anzi si ripeteva allora che l'obiettivo essenziale degli Stati Uniti era e sarebbe stato sempre quello di tener lontana la guerra dall'emisfero occidentale.

Oggi è chiaro invece che l'imminente battaglia sull'Atlantico secondo le speranze dei nostri avversari non deve affatto assicurare la libertà dei mari, al contrario essa dovrebbe imporre a tutti i popoli la dominazione anglosassone.

Già ora l'Inghilterra con il benevole consenso degli Stati Uniti offre un saggio inequivocabile di una siffatta dominazione, con la politica cosiddetta commerciale che tutti conoscono. Ogni mezzo è lecito per tale politica: dallo spionaggio alla corruzione. I popoli che si oppongono alla volontà di Londra, anche se completamente estranei al conflitto, sono sottoposti a ogni sorta di pressioni e se necessario condannati a morire di fame. La tirannia piratesca sui mari sarebbe la prospettiva per tutti i popoli se l'Inghilterra riuscisse a vincere la battaglia dell'Atlantico.

E' bene — continua la nota — *che i veri propositi anglo-americani siano stati rivelati: ciò non potrà che rendere ancor più ferma la decisione dell'Asse di liberare il mondo dal secolare servaggio anglosassone.*

La stampa del mattino si occupa del discorso pronunciato da Churchill a una colazione offerta dalla società londinese dei «pellegrini» in onore del nuovo ambasciatore americano Winant.

«*La parola e l'azione del Presidente sono per noi come un elisir di vita*» ha detto il Primo ministro di un Paese che pretende signoreggiare il mondo.

Egli ha dato, come un umile vassallo davanti al suo signore, la piena assicurazione agli yankees che l'Impero britannico e gli Stati Uniti, dopo la loro «vittoria», parteciperanno in comune a tutti gli impegni assunti.

Anche il signor Churchill dunque non crede più ad un ritorno integrale dell'egemonia britannica. Tutta la sua speranza è ora ridotta al fatto che ancora si possa giungere ad un modo di condominio o ad una unione anglo-americana come già aveva lasciato intendere Wedgwood in una radio-conversazione all'America.

Ma, se fosse meglio informato degli ultimi articoli apparsi nella stampa americana e degli ultimi discorsi degli uomini politici degli Stati Uniti, egli potrebbe sapere che là non hanno intenzione di addivenire a nessuna forma di condominio. A Washington si desidera che gli Stati Uniti siano alla testa del futuro ordine sociale e l'Inghilterra al rimorchio, perchè colà si intende mettere il naso nel conflitto europeo solo per trarne il massimo utile possibile.

«*Noi dobbiamo vincere*», tuona Churchill. «*Noi possiamo vincere e noi vinceremo!*», gli risponde la Germania; e già oggi l'Inghilterra ha perduto il bastone del comando mondiale

Anche il *Lokal Anzeiger* chiosa l'ultimo discorso di Churchill notando come il comandante in capo della guerra abbia fatto una meschina figura denunciando con le sue frasi servili e lo sbandieramento delle sue illusioni, alle quali neppure egli crede più, la tragica irreparabile decadenza del prestigio britannico.

Il vicino Oriente in attesa

La Gran Bretagna e il mondo arabo

Or non è molto, la British Broadcasting Corporation, una delle colonne della propaganda inglese, decise d'impiantare un vasto sistema d'altoparlanti nelle piazze di Aden, la piccola colonia dalle strade fangose, ma dall'alto valore strategico. Fu così possibile anche agli Arabi di quella città ascoltare, mentre erano seduti al caffè, notizie e commenti diramati dall'annunciatore arabo di Londra.

Il fatto è notevole. Esso testimonia come la Gran Bretagna, che durante la prima guerra mondiale contentò di manipolare il vicino Oriente attraverso le sterline di Lawrence, abbia sentito adesso la necessità di arrivare a ciascun, singolo cittadino attraverso i [illegible] della propaganda. L'Oriente non è più quello di venticinque anni fa; oggi, esso vuol conoscere i problemi e approfondirli da sè stesso; per questo la Gran Bretagna, con risultati che non ci è dato conoscere, provvede a forzare le opinioni e a diramare le notizie, che ad essa fanno più comodo.

L'Oriente ha compreso come il proprio destino sia intimamente legato alla guerra in corso e per questo le sue orecchie sono tese a coglierne gli sviluppi, dai quali possa derivare la sua completa liberazione.

Per il momento tuttavia, mentre le operazioni sono ancora in corso e mentre la Gran Bretagna ha concentrato nel Mediterraneo il suo massimo sforzo bellico, il mondo arabo del vicino Oriente è costretto a sopportare il grave peso politico militare ed economico della situazione. Il governo di Londra sta infatti esercitando sulle popolazioni arabe una tattica intransigente, a stento mascherata dalle «slogan» propagandistiche, per cui [illegible] soltanto a difendere la loro libertà.

La pressione è innanzi tutto finanziaria. Se già grave è la situazione in Egitto e nell'Iraq, dove i trattati di alleanza si sono rivelati per quel che realmente sono, e dove i contribuenti indigeni debbono pagare le spese degli eserciti di occupazione, essa è anche peggiore in Palestina, dove non esiste [illegible] per quanto teorica, di un governo indipendente. Gli Arabi di Terra Santa conoscono per esperienza personale il prezzo di questa guerra.

Le imposizioni britanniche si sono estese anche al campo commerciale, nel quale, con il pretesto di rendere complementari le economie di vari paesi, gl'interessi locali sono stati calpestati. Il caso della Palestina è sempre il più significativo.

Gl'inglesi vi hanno emanato un decreto di cessione forzata dell'oro e della valuta straniera in possesso della popolazione, considerando il paese alla stregua di una qualsiasi parte dell'impero e dimenticando che si tratta invece di un territorio sotto mandato. Ma tale inclusione entro i confini imperiali non si è invece concretata, quando si è trattato di spartire i presunti benefici spettanti alle varie parti dell'impero e rimase infatti accuratamente esclusa mentre le leggi riguardanti la cessione delle divise fu applicata in maniera più drastica che nella stessa Gran Bretagna, causando in tal modo il fallimento di parecchie ditte commerciali, trovatesi nell'impossibilità d'importare materie prime.

Una conferenza fu recentemente tenuta ad Alessandria, per discutere numerosi problemi commerciali. Vi erano rappresentati Egitto, Sudan, Libano, Palestina, Transgiordania e Cipro, le cui popolazioni pensavano che dall'accordo avrebbe potuto derivare un miglioramento della situazione generale. Le speranze furono presto disilluse. Gl'inglesi invece di preoccuparsi degli interessi dei vari Paesi, provvidero soltanto ai propri, raggiungendo il risultato finanziario di esportare la minor quantità possibile di divise estere.

Il problema della valuta, nei suoi molteplici aspetti, è infatti divenuto una delle preoccupazioni più gravi della Gran Bretagna, che, per pagare i rifornimenti d'Oltreatlantico, ricorre ai sistemi più vessatori sulle popolazioni da essa controllate in tutte le parti del globo

Dinnanzi a questo comportamento di fatto, non è possibile non trattenere le risa al pensiero che recentemente alcuni rappresentanti britannici hanno ufficialmente domandato alle autorità palestinesi di emanare dei provvedimenti atti ad escludere dal proprio commercio estero, tutti quei rapporti, che possano giovare ai Paesi dell'Asse. Tanta premura per le istituzioni altrui non è che fumo negli occhi degli americani per dimostrar loro come la Gran Bretagna rispetti la sovranità degli altri Paesi anche se da essa controllati.

Queste imposizioni finanziarie sono concepite in modo da raggiungere una piena supremazia politica, a stento mascherata sotto la forma giuridica di trattati d'alleanza o di mandati internazionali. Gli alleati inglesi nel prossimo Oriente sono oggi l'Egitto, l'Iraq e la Turchia, ciascuno dei quali ben sa come il governo di Londra sappia utilizzare a proprio favore gli accordi stipulati su di un piede di teorica parità.

Ma esistono altri Paesi del vicino Oriente, gravitanti direttamente o indirettamente sul Mediterraneo, che la Gran Bretagna è riuscita a far entrare nella sua sfera d'influenza, ottenendo da essi un notevole appoggio nell'attuale contingenza. Tra questi si ricordino il Kurwait, l'Oman e la Transgiordania.

Su tali regioni essa esercita il tradizionale dominio indiretto, lasciando alle autorità indigene la teorica sovranità sugli abitanti, e limitandosi a mantenere presso di loro dei propri consiglieri. L'opera di costoro è quanto di più deceptivo si possa immaginare e il loro consiglio si polarizza soprattutto nel fare accettare delle guarnigioni britanniche, nel permettere il transito di armati e di merci diretti nelle varie regioni dell'Impero, nel costruire basi aeronautiche, utilizzate soltanto dagli aerei inglesi.

Tale forma di collaborazione è una degli ultimi espedienti escogitati dagli esperti del «Colonial Office», per conciliare la necessità di legare il maggior numero possibile di paesi al carro dell'imperialismo britannico, con quella di salvaguardare, almeno in apparenza, i dettami dell'ideologia democratica.

I vari Stati appaiono come indipendenti, possono accordi, hanno relazioni diplomatiche, ricevono (o meglio ricevevano) le missioni ufficiali della Società delle Nazioni. Per gli osservatori superficiali di tutto il mondo e specie per quelli americani essi debbono considerarsi Paesi indipendenti. Poco importa del resto se tali liberi Paesi stringono delle strane alleanze di valore unilaterale con la Gran Bretagna, se ospitano delle guarnigioni, [illegible] e dei reparti aerei, se aprono i loro porti alla «Home fleet». Poco importa se, — per citare un caso eloquente — affidano punti vitali come il Canale di Suez alla difesa degli «highlanders» scozzesi e se accettano il controllo della Gran Bretagna, ovvero il suo controllo effettivo, su territori ricchi come il Sudan. Questi accordi saranno rappresentati come la libera volontà dei rispettivi Paesi e la stampa di Londra si darà premura d'illustrare al mondo il significato, ad essi pienamente favorevole, di questi atti di «concordia e solidale amicizia arabo-britannica».

Questa amicizia si è sempre manifestata in un secolare [illegible], mirante ad impedire ogni sviluppo economico, politico e sociale e nel garantire all'Inghilterra i vantaggi di privilegiate posizioni strategiche e finanziarie.

Ma il fenomeno è giunto ad un tale limite. Gli arabi sono realisti e posseggono la qualità di saper attendere. La loro attesa paziente riceverà piena soddisfazione in eventi, che ormai non paiono più tanto lontani.

Vincenzo Dei Corso

L'Inghilterra attende giorni di fame

BERLINO, 19.

(e. n.) - Davanti ai rappresentanti dei circoli agricoli inglesi ha parlato, in questi giorni, a Hereford il Ministro dell'Agricoltura Hudson. Per la prima volta nella storia del Paese un ministro del Governo britannico ha affermato che esiste la possibilità che l'Inghilterra, durante il prossimo inverno, debba soffrire la fame, aggiungendo che le sue parole non erano delle vuote frasi, ma la dura realtà. Pertanto [illegible] debbono venir fatti i massimi sforzi onde aumentare la produzione e allontanare dall'isola lo spettro della fame.

Particolarmente grave è la situazione nei riguardi dei foraggi, poichè le riserve di questi sono così diminuite che si attende con il 1° aprile una diminuzione del 50 per cento delle razioni attualmente distribuite, mentre i pascoli dovranno in buona parte venir trasformati in terreno arativo. Questi due fattori, la scarsezza dei foraggi e la riduzione dell'area messa a pascolo [illegible] come conseguenza logica un'ulteriore diminuzione del patrimonio zootecnico del Paese. In questo caso è facile immaginare che il problema dei rifornimenti di carne, latte, grassi e formaggio, già gravissimo oggi, diventerà ancora più scabroso.

Notevolmente malcontento ha suscitato tra gli uditori la dichiarazione del ministro che i contadini si sono completamente dati [illegible] rato sufficientemente la produzione locale. Questo rimprovero viene respinto energicamente dagli agrari, con il motivo che è proprio stato il Governo che ha favorito negli ultimi 20 anni l'importazione dei foraggi e togliendo così alla produzione nazionale ogni incitamento a provvedere da sè al proprio fabbisogno. Abbiano ragione gli uni o gli altri, rimane il fatto che l'agricoltura inglese si trova alle prese con difficoltà tutt'altro che facilmente superabili alle quali si viene ad aggiungere anche quella della mancanza di sufficente mano d'opera agricola.

Per contro l'agricoltura tedesca può guardare oggi con ogni sicurezza e tranquillità al futuro, poichè grazie alle mete fissate già da anni essa potrà superare anche la seconda battaglia per la produzione agricola, con un successo ancora maggiore di quello degli anni precedenti.

Fiera internazionale di Zagabria

ZAGABRIA, 19.

La 35ª Fiera internazionale di Zagabria una delle maggiori manifestazioni fieristiche jugoslave, avrà luogo quest'anno dal 26 aprile al 5 maggio.

Ad essa parteciperanno ufficialmente l'Italia, la Germania, l'Ungheria ed il Protettorato di Boemia-Moravia.

Nei vari padiglioni della Fiera primaverile di Zagabria figureranno prodotti e materie prime jugoslave, dando così ai visitatori esteri la possibilità di rendersi pienamente conto della vita economica della Jugoslavia e di intraprendere trattative per reciproche correnti di scambi.

Maturità del Sindacato fascista

ROMA, 19.

Veramente notevole può definirsi l'evoluzione seguita dal Sindacato Fascista. In virtù della III dichiarazione della Carta del Lavoro spetta al sindacato legalmente riconosciuto e sottoposto al controllo dello Stato il diritto di rappresentare legalmente tutte le categorie di datori di lavoro e di lavoratori per cui è costituito, di tutelarne di fronte allo Stato e alle altre associazioni professionali gli interessi; di stipulare contratti collettivi di lavoro obbligatori per tutti gli appartenenti alla categoria, d'imporre loro contributi e di esercitare, rispetto ad essi funzioni delegate d'interesse pubblico.

A questi compiti già notevoli e già vitali, altri sono venuti ad aggiungersi. Nella dinamica dell'ordinamento corporativo, lo Stato ha messo a profitto lo sviluppo ed il perfezionamento raggiunti dall'associazione professionale di categoria per attribuire a quest'ultima numerosissime altre funzioni.

Oltre ad avere dato al sindacato mezzi e direttive per estendere sempre più il fronte contrattuale, il Regime lo ha reso strumento di realizzazione di una politica previdenziale raccorcitrice di distanze sociali. Basta considerare la legislazione che il Governo fascista ha emanato in quest'ultimo quattordicennio per avere subito la dimostrazione che tutte le provvide misure escogitate ed attuate per l'elevazione morale ed il miglioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici hanno trovato nel Sindacato il naturale centro di collaborazione e di propulsione. La creazione ed il perfezionamento delle corporazioni sono venute a segnare un ulteriore progresso nella vita delle associazioni professionali.

Per mezzo delle Corporazioni, le quali costituiscono l'organizzazione unitaria delle forze della produzione e ne rappresentano integralmente gli interessi, il sindacato fascista s'inserisce definitivamente, e come soggetto, nell'ordinamento statale. Opera in pieno sul piano produttivo ed economico. Non solo svolge un'apprezzabile opera di consulenza verso il Governo nell'elaborazione di provvedimenti e di leggi e segnala al Governo stesso i settori suscettibili di più adeguate regolamentazioni, ma a nome e per conto dello Stato, interviene anche, e sempre sul piano corporativo a dettare norme obbligatorie sulla disciplina dei rapporti di lavoro e sul coordinamento della produzione.

Ravvisata l'inderogabile necessità di assicurare al Paese il massimo della sua indipendenza economica, il Regime dà al Sindacato un alto attestato di fiducia chiamandolo a collaborare alla formulazione dei piani autarchici e a vigilare sulla loro esecuzione.

Il cimento bellico ha offerto al sindacato l'occasione di fornire una nuova e più convincente prova del perfetto grado di maturità raggiunta. Dovendo provvedere, in rapporto agli accresciuti bisogni che la guerra crea, alla raccolta, alla distribuzione e all'approvvigionamento di infiniti prodotti, sia industriali che alimentari, per far fronte alle esigenze delle Forze Armate, alle necessità delle lavorazioni industriali ed ai fabbisogni delle popolazioni civili, è sull'associazione professionale di categoria che il Regime ha fatto perno. Nell'ambito dei confini assegnati, pur nell'eccezionalità della contingenza bellica, si è attuato, si è consolidato e si è sviluppato, così anche in un campo che a prima vista poteva sembrare estraneo a qualsiasi manifestazione del genere, l'autogoverno delle categorie.

Si può dunque fondatamente affermare che il sindacato esce rafforzato da questo nuovo severo collaudo e che, nel vittorioso dopoguerra, esso sarà ancora di più proficuo strumento di attuazione dell'altro passo decisivo in tema di raccorciamento delle distanze sociali preannunziate dal Duce.

Nomina e attribuzioni dei vice pretori onorari

ROMA, 19.

Il nuovo ordinamento giudiziario disciplina con chiare e precise disposizioni la nomina e gli eventuali incarichi dei vice Pretori onorari. Esso stabilisce che possono essere nominati vice Pretori onorari i laureati in giurisprudenza, i notai ed i procuratori esercenti che hanno compiuto l'età di anni 25.

La nomina è fatta per un triennio e può essere confermata. Non possono essere nominati più di due vice pretori onorari per la stessa Pretura salvo particolari esigenze. In caso di mancanza degli uditori giudiziari, possono essere destinati in loro vece, in determinate Preture, i vice pretori onorari che non esercitino la professione forense.

L'incarico è semestrale retribuito come per gli uditori e revocabile. I vice pretori onorari non possono di norma tenere udienza se non nei casi di mancanza, o di impedimento del titolare della Pretura, e dei magistrati in sottordine.

Perchè Sofia si chiama così

SOFIA, 19.

Gli studiosi della toponomastica bulgara non sono d'accordo sull'origine ed il significato da dare al nome della loro capitale Sofia. Benchè sia abbastanza probabile che esso derivi dalla parola greca «sophia» che vuol dire pazienza, nessuna prova ne dà conferma, e comunque tale denominazione non comparve che nel XIV secolo.

Il primo nome di Sofia fu «Serdica», dai Serdi fondatori della colonia onde doveva poi svilupparsi la capitale bulgara, e così i romani chiamarono la capitale della Nuova Dacia, aggiungendovi più tardi il predicato di «Ulpia».

Da «Serdica» i bulgari derivarono il nome di «Sredetz», che i bizantini a loro volta trasformarono in «Triaditza».

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo

Stentata, ma buona

(Plipa) - *Era esattamente dal 5 gennaio scorso, dalla partita cioè contro il Pisa — passata famosa negli ambienti calcistici per gli strombazzamenti allora fatti circa il «sistema Piselli»... — che l'Udinese non vinceva.*

Immaginarsi dunque la gioia degli appassionati sostenitori bianconeri nel vedere la loro squadra ritornare alla vittoria e proprio in un momento difficilissimo, e di assoluta necessità di punti come quello odierno.

La squadra udinese non ha certo offerto una grande prova e, come abbiamo già rilevato nel nostro resoconto di ieri, ci è apparsa poco riflessiva nei movimenti ed assolutamente fuori fase nel suo organismo centrale, costituito dalla pur solita mediana, un tempo forza dominante della compagine bianco-nera. Può darsi che motivi di estrema prudenza, data l'importanza della partita, abbiano consigliato i bianco-neri ad adottare una tattica guardinga, fatto è però che la squadra se si fosse mossa senza preoccupazioni di punteggio, avrebbe senz'altro coronato la sua fatica con una vittoria di ben più vaste proporzioni. Ma, accontentiamoci dell'onesto. Con lo Spezia è stata una vittoria un po' stentata, se si vuole, ma in compenso molto buona e preziosissima; vittoria che ha già fatto guadagnare all'Udinese due posizioni in graduatoria

Sulla buona strada?

Con i due punti di domenica scorsa l'Udinese intanto ha potuto scavalcare Macerata ed Anconitana, ed abbandonare — speriamolo per sempre — quell'infausta posizione di penultima classificata alla quale era stata relegata in queste ultime giornate.

Siamo dunque sulla buona strada?

Parrebbe di sì!

La squadra bianco-nera, infatti, non più asservita dalle astruse regole del «sistema» ha marciato con sufficiente speditezza e, ripetiamo, se non avesse avuto l'assoluta necessità di «dover vincere» sarebbe senz'altro riuscita a mettere nella rete avversaria altri tre palloni. Questa almeno è la nostra impressione.

Siamo d'accordo che la mediana bianco-nera non ha funzionato, ma è anche vero che all'attacco D'Odorico, febbricitante, non ha potuto rendere come il solito, e che Baldassi non ha dato alcun aiuto ai compagni, sicchè ci viene fatto di pensare che quando l'attacco potrà disporre di tutte le sue unità in piena efficienza, ed allorchè la mediana riuscirà ad assuefarsi alla condotta di campo da tenere senza il «sistema», la nostra squadra potrà senza dubbio marciare con maggior disinvoltura, e con più soddisfacenti risultati.

Speranze per Verona?

La prossima giornata troverà i bianco-neri impegnati sul difficile terreno del Verona ed azzardare un pronostico per questa partita è molto difficile.

La squadra veronese si trova in buon stato di grazia ed è proveniente da significative affermazioni casalinghe ed esterne; lotta disperatamente per mettersi al sicuro e dispone di uomini di provato valore. Cosa faranno gli udinesi a Verona?

Noi siamo certi che ce la metteranno tutta almeno per dividere la posta e se giocheranno con la volontà di domenica scorsa possiamo anche nutrire buone speranze in un loro successo; tutto sta che la mediana riesca a trovare il suo giusto ritmo.

Ad ogni modo dai compagni di Spivach ci attendiamo una prova soddisfacente che possa autorizzarci a meglio sperare sulla loro futura attività.

Il caso Scaramelli

L'Udinese non ha ancora abbandonato tutte le speranze circa il famoso «caso Scaramelli» relativo alla partita giocata a Brescia, poichè ogni decisione è stata rinviata al Direttorio Federale della F.I.G.C. che si radunerà allo Stadio del P.N.F. il 27 corrente.

Il bello è che mentre il Direttorio Divisioni Superiori ha respinto senz'altro il reclamo della Udinese, il Direttorio Federale prenderà questa volta in esame un reclamo che il Liguria, ritenendosi direttamente danneggiato, ha avanzato direttamente alla F.I.G.C.

Vedremo se gli organi superiori sapranno mettersi d'accordo tra di loro in questa decisione che, secondo il nostro modo di vedere, non dovrebbe essere che favorevole alla Udinese.

Brave le cestiste!

Dopo tante disgraziate giornate ecco che la squadra femminile del Guf ha dato finalmente soddisfazione ai molti sostenitori della pallacanestro vincendo la difficile partita che l'opponeva alla compagine della Fiat sul campo di Torino.

Questa affermazione delle ragazze friulane giunge pertanto molto gradita nel mondo cestistico udinese e vogliamo credere non sia un fuoco di paglia.

I ragazzi invece sono incappati in una nuova sconfitta nel campionato di prima divisione e purtroppo anche per loro non c'è più nulla da fare. Bisognerà che questi ragazzi si mettano sul serio al lavoro se vorranno riuscire a cogliere qualche affermazione che possa almeno in parte risollevare le sorti della pallacanestro maschile.

I recuperi della prima divisione

Udinese B - Codroipo 2-0

La partita fra i cadetti bianco-neri e i rossi di Codroipo, ricupero al campionato, è stata veramente priva d'interesse. I pochi spettatori presenti alla contesa, si sono invero annoiati per la scarsità tecnica e la poca combattività delle due squadre. Le contendenti sono scese inoltre in campo incomplete nei ranghi. I bianco-neri allineavano quasi metà allievi e gli ospiti si sono presentati con soli dieci uomini.

I locali hanno ad ogni buon conto marcato una leggera ma costante superiorità e la vittoria è stata meritata anche se non del tutto chiara. I due punti subiti dai compagni di Sandri infatti scaturiti da banali errori del portiere Zuliani apparso in non felice giornata. Fra i migliori dobbiamo citare Zorzi, Cantoni, Barbot e Borsetti fra i vincitori nonchè Sandri e Basaldella fra gli ospiti.

Una sola rete è stata ottenuta nel primo tempo al 25' da Stellin che riprendeva una palla sfuggita alla presa di Zuliani e metteva nel sacco. Poco prima un forte tiro di Sandri veniva respinto dalla traversa. Nella ripresa la superiorità dei bianco neri era ancora più evidente e gli ospiti capitolavano per la seconda volta ancora ad opera di Stellin che sfruttava al 30' un bel passaggio di Moro battendo il portiere avversario uscito tempestivamente di porta. Allo scoccare del tempo un bel tiro di Basaldella incontrava la traversa.

Ottimo l'arbitraggio di Borghi

Il Popolo del Friuli

CONCORSO PRONOSTICI

Scheda N. 24

Incontro

VERONA - UDINESE

(Domenica 23 marzo 1941 XIX)

Risultato finale VERONA .... UDINESE ....

Risultato I. tempo: VERONA .... UDINESE ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

L'incontro interregionale di Venezia

Veneto - Venezia Giulia 1-0

Ottima prova dei tre udinesi Gremese, Gallo e Zorzi

I veneti ottengono la vittoria a due minuti dalla fine

VENEZIA, 19.

Sul campo di S. Elena, presente una discreta folla di appassionati, si è svolta l'annunciata partita fra le rappresentative calcistiche del Veneto e della Venezia Giulia.

Le due squadre, composte in prevalenza di elementi di Serie A del Venezia e della Triestina hanno messo in campo anche giocatori di Serie B e di Serie C e fra questi si sono particolarmente distinti i tre udinesi Gremese, Zorzi e Gallo.

Il primo, senza tema di errare, è stato uno fra i migliori uomini in campo, e con le sue parate e con i suoi guizzanti interventi ha perpetuato le buone tradizioni sul valore dei portieri friulani che da Pagliani, a Lodolo, a Cassetti, hanno fatto sempre rifulgere la loro classe.

Zorzi, benchè accusasse un leggero dolore al ginocchio, se l'è cavata da par suo ed a fianco di Scapin ha disputato una buonissima partita mettendo in molta evidenza le sue grandi possibilità. Gallo, che nel primo tempo ha giocato a mediano laterale, è stato nella ripresa spostato al centro al posto di Rancilio, ed anche lui ha giocato molto bene, dimostrando di aver ritrovato, in questa difficile partita, il suo estro migliore.

La partita è stata giocata con accanimento dai contendenti che tenevano molto a far degnamente figurare il nome delle rispettive regioni. Le due squadre nel complesso si sono equivalse e se la Venezia Giulia non avesse dovuto rinunciare nella ripresa a De Filippis, uscito dal campo contuso, avrebbe certamente potuto chiudere almeno alla pari la contesa.

Il punto della vittoria veneta è stato segnato al 43' del secondo tempo da Suppi che ha sfruttato una mezza virgola del terzino Scapin con un tiro tagliatissimo che Gremese non ha potuto parare.

Arbitro: Galeati.

Nell'intervallo della partita il Direttorio Veneto della F.I.G.C. ha premiato le squadre vincenti della Coppa Gino Nais, organizzata come è noto a Venezia, per onorare la memoria del nostro valoroso comprovinciale caduto nell'adempimento del suo dovere.

Formazione delle squadre:

Veneto: Fioravante (Venezia), Piazza (Venezia), Di Gennaro (Venezia), Sabaini (Verona), Steffanini (Venezia), Camolese (Vicenza), Cassani (Padova), Loich (Venezia), Pernigo (Venezia), Zanollo (Vicenza) e Suppi (Vicenza).

Nella ripresa Cassani è uscito dal campo perchè contuso allo stomaco; al suo posto ha giocato Stefanini del Venezia che, al centro della mediana, è stato sostituito da Puppo del Venezia.

Venezia Giulia: Gremese (Udinese), *Zorzi* (Udinese), Scapin (Triestina), Salar (Triestina), Rancilio (Triestina), *Gallo* (Udinese), Tosolini (Triestina), De Filippis (Triestina), Nicoli (Monfalcone), Trevisan (Triesttina), Zambelli (Fiumana).

Nella ripresa Gallo dell'Udinese è passato al centro della mediana ed a laterale ha giocato Rancilio; De Filippis è uscito dal campo perchè contuso, al suo posto ha giocato Tosolini mentre all'ala destra è entrato Sacchetti della Triestina.

FATICOSA RIPRESA...

IL BIANCO-NERO: Si lavora con piacere con due mattoni... alla volta.

(Disegno di Ber)

I littoriali del calcio

Guf Padova - Guf Udine 1-0

PADOVA, 19.

Scesi a Padova largamente incompleti nei ranghi, per disputare la prima partita dei littoriali del calcio, i goliardi del GUF di Udine sono stati piegati di misura dopo una contesa emotiva ed appassionante che li ha visti nettamente superiori agli avversari per numero di azioni e tecnica di gioco.

I bianco-neri infatti si sono fatti ammirare per il loro brillante comportamento e per una insospettata volontà che, accoppiate ad una piccola dose di fortuna, avrebbe potuto modificare il punteggio almeno in un risultato di parità.

Attenti e precisi nei reparti arretrati, gli universitari udinesi hanno peccato d'indecisione all'attacco dove la grigia giornata di qualche atleta ha consentito ai difensori padovani di neutralizzare agevolmente ogni loro tentativo.

Dopo un primo tempo di leggera prevalenza friulana, nella ripresa, i rossi, al 2', si trovavano improvvisamente in vantaggio in seguito ad un falloso intervento di Contesotto il quale, nell'intento di liberare, deviava nella propria rete un banalissimo pallone.

Vana è stata poi la reazione dei compagni di Toffolon tutti protesi all'attacco nell'intento di ristabilire le sorti dell'incontro.

L'undici del GUF Udinese, che giovedì prossimo si misurerà nuovamente con i padovani al campo «Moretti», ha giocato una partita accorta e guardinga, non tralasciando tuttavia di minacciare la rete avversaria in alcune insidiose puntate. Le squadre:

GUF Padova: Zanini; Chinol e Volpi; Meneghini, Rinaldi e Rebasti; Fagnani, Cardin, Bittolobon, Barucchello e Molini.

GUF Udine: Paretti; Contesotto e Cosmo; Ferrigutti, Ferracini e Comessatti; Del Pozzo, Cedolin, Esente, Pollini e Toffolon.

Arbitro: De Grandis di Venezia.

ATLETICA LEGGERA

Ottimo successo dei campionati provinciali studenteschi

Il campo Moretti ha accolto ieri in una cornice di sole e di spettatori i migliori rappresentanti della gioventù sportiva studentesca del Friuli.

I Campionati provinciali di atletica leggera, riservati agli universitari e agli studenti medi delle ultime due classi, hanno avuto un esito che è stato di premio agli organizzatori del GUF di Udine. L'incontro serviva come primo contatto della stagione fra gli atleti e il campo in vista dei vicini Triveneti di atletica leggera che anche quest'anno saranno organizzati dal locale GUF ed avranno luogo nei giorni 28-29 marzo.

Ecco i risultati:

Metri 110 ostacoli: 1. Cotterli Ottavio NUF Cividale; 2. Piccoli Dino R.I.T.I.; 3. Battigelli Enzo, R.I.T.I.; 4. Mattiussi Bruno, R.I.T.I.

Metri 100 piani: 1. Cotterli Ottavio, NUF Cividale 11" 4/10; 2. Rinaldi Sergio, GUF Udine 11" 8/10; 3. Liberali Antonio, NUF Sacile; 4. Comis Antonio, R.I.T.I.; 5. De Wrachien Antonio, R.I.T.I.

Metri 400 piani: 1. Bindo Tullio, R.I.T.I. 57" 2/10; 2. Gambellini, Collegio GIL 58" 6/10; 3. Zilli Antonio NUF Sacile; 4. Tosoni Giovanni, NUF Spilimbergo; 5. Valente Fabiano, Comm. Toppo; 6. Carlot Elvio, NUF Sacile

Metri 800: 1. Tullio Bindo, R.I.T.I. 2'10" e 6/10; 2. Benini Alessandro, R.I.T.I. 2'15" e 8/10; 3. Gambellini Sergio, Collegio GIL; 4. Tamburlini Alberto, GUF Udine; 5. Zilli Walter, R.I.T.I.; 6. Casagrande Bruno, NUF Sacile.

Metri 5000: 1. Tolazzi Valentino, GUF Udine 19'27" e 1/10; 2. Zuliani Gastone, R.I.T.I. 19'28" e 1/10; 3. Tolazzi Pietro, R.I.T.I.; 4. Dell'Angelo, Ist. Zanon; 5. Marcolin Tito, R.I.T.I.; 6. Vanelli Angelo, NUF Sacile.

Salto in alto: 1. Liberali Silvio, NUF Sacile m. 1.50; 2. Vidoni Gino, Collegio GIL m. 1.40; 3. Giacobbi Giorgio, Commer. Toppo m. 1.40.

Solo tre concorrenti si sono potuti classificare in questa gara non essendo gli altri riusciti a superare il limite prescritto.

Salto in lungo: 1. Zanetti, Collegio GIL m. 5.66; 2. Blasoni Bruno, GUF Udine m. 5.54; 3. Pittini Tullio, R.I.T.I. m. 5.40; 4. Pegolo, NUF Sacile; 5. Parisi, Collegio GIL, 6. Malisani, Ist. Zanon.

Salto con l'asta: 1. Vidoni Gino, Collegio GIL m. 2.50; 2. Marzona Ernesto, R.I.T.I. m. 2.30.

Getto del peso: 1. Marcuzzi Manlio, GUF Udine m. 10.14; 2. Barbaro Enzo, NUF Sacile m. 10.01; 3. Bambassi, Collegio GIL m. 9.25; 4. Orrigo Carlo, Collegio GIL; 5. Zoli Dino, Collegio GIL; 6. Sfreddo Narciso, R.I.T.I.

Lancio del disco: 1. Marcuzzi Manlio, GUF Udine m. 28.71; 2. Zoli Dino, Collegio GIL m. 28.08; 3. Mattiussi Bruno, R.I.T.I. metri 27.89; 4. Gambassi, Collegio GIL; 5. Orrigo, Collegio GIL; 6. Agnoluzzi, Istituto Zanon.

Tiro del giavellotto: 1. Marzona Bruno, Istituto Zanon m. 40.23; 2. Morossi, Collegio GIL m. 35.75; 3. Gollino Elvio, R.I.T.I. m. 35.49; 4. Bravin Giovanni, NUF Sacile; 5. Meranzana Luigi, R.I.T.I.; 6. Boletto Pietro, NUF Sacile.

Staffetta 100 x 4: 1. GUF Udine (Blasoni, Tamburlini, Job, Rinaldi), tempo 47" 7/10; 2. R.I.T.I. (Comis, De Wrachien, Piccoli, Pittini) tempo 48" 1/10; 3. Collegio GIL (Zanetti, Di Pilato, Morossi, Zumbo); 4. NUF Sacile (Liberali A., Pegolo, Zilli, Liberali S.); 5. Istituto Zanon (Taddio, Tonassi, Cimetta, Marzona).

Ecco la classifica per squadre:

1. Istituto Tecnico Aeronautico p. 77 — 2. Collegio Magistrale GIL p. 60 — 3. GUF Udine p. 43 — 4. NUF Sacile p. 35 — 5. Istituto Tecnico Zanon p. 15 — 6. NUF Cividale p. 12 — 7. Istituto Commerciale Toppo p. 6 — 8. NUF Spilimbergo p. 3.

Nel pomeriggio, nella sede del GUF, si è svolta la premiazione degli atleti, e la coppa messa in palio dal GUF organizzatore, per la squadra meglio classificata, è stata assegnata all'Istituto Aeronautico di Udine.

SPORT INVERNALI

Vittorie di Calò e della Seghi nella gara di discesa gigante sulla Paganella

TRENTO, 19.

Con la partecipazione di tutti i migliori campioni dello sci italiano si è svolta oggi sulla Paganella, presso Trento, la gara nazionale sci di discesa gigante, valevole per la coppa F.I.S.I.

Ecco la classifica:

Categoria maschile: 1. Zeno Calò della scuola militare alpinismo di Aosta in 6'23" 8 decimi; 2. Giuseppe Confortola, Scuola militare alpinismo Aosta in 6'34" 1 decimo; 3. Giovanni Paluselli, del 5. Reggimento artiglieria alpina in 6'35"; 4. Armand, della Scuola di Aosta in 6'41" 9 decimi; 5. Sertorelli, dell'Azienda elettrica di Milano in 6' 42". Seguono altri 38 concorrenti.

Categoria femminile: 1. Celina Seghi dello Sci Abetone in 9'4" 3 decimi; 2. Ruth Graffer, dello sci Trento in 10'46" 2 decimi; 3. Ernesta Dellagiacoma dello Sci Trento in 11'33" 9 decimi; 4. Silvana Pasanelli dello Sci Rovereto in 12' 22"; 5. Bianca Pallavicino dello Sci Trento in 14'34". Seguono altre 4.

CICLISMO

A Favalli la Milano - Sanremo

Bartali dodicesimo

SAN REMO, 19.

L'arrivo della 34ª Milano-San Remo è stato favorito da una meravigliosa giornata di sole. Nei pressi del traguardo e sulle vaste tribune assisteva una folla enorme convenuta dalle città vicine.

Alle ore 15.31' è giunto acclamatissimo Pierino Favalli, seguito, alle 15.32'40" da Ricci.

Sono poi giunti terzo Chiappini, 4. Florenzo Magni, 5. De Benedetti, 6. Cottur, 7. Pedevilla, tutti in gruppo a 8'45" dal primo arrivato, 8. Giuseppe Magni a 12'20", 9. Mollo, 10. Coppi a 15'10", 11. Moro, 12. Bartali ecc.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 4

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

— Ecco accomodato anche il secondo. Quanto è difficile e dura la vita!

Così dicendo si accomodò, pensosa, sulla poltrona preferita dello zio.

— Ma questo avrebbe il diritto di dirlo Pepito, cara! — osservò sorridendo donna Giacinta —. Tu lo tratti molto ma molto male ed io non sono persuasa affatto che tu voglia effettivamente sposarlo...

— Ma sì, ma sì, un giorno o l'altro lo sposerò; ma ora il matrimonio mi fa paura quanto un nodo scorsoio e non mi sento vocazione per lo strangolamento. Non sarò mai tanto felice quanto lo sono ora, libera ed amata: perchè dovrei avere tanta fretta? Tu ti sei sposata alquanto più vecchia di me...

— Ma se tu amassi veramente il signor Urquiza tutti questi bei ragionamenti oziosi davvero non me li faresti.

— Tu sai zietta cara, che non sono romantica e non sono certamente capace di un amore da romanzo. Questo amore — passione credo che non esista neppure. Se esiste noi siamo fra uomini troppo positivi per ispirarcelo, e troppo, troppo occupate per.... risentirlo Non siamo più fin di secolo, siamo tutte donne novecento!

Donna Giacinta parve riflettere.

— No, non credo, effettivamente, che noi possiamo avere il temperamento delle «grandi amorose».

— Tanto meglio, alora: le trovo sciocche e scostumate. In quanto a me ho per Pepe un affetto calmo ma serio, che durerà tutta la vita. Per ora gli nuoce che in due anni di fidanzamento ci siamo veduti tutti i giorni, e mi sono troppo abituata a lui. Dopo cinque o sei mesi di lontananza mi sembrerà più nuovo e mi farà più effetto. Gli uomini non sanno mai quello che è utile per loro...

— Auroretta, tu non sai quel che dici: tu bestemmi....

— Ma no; e tu sai che non devi pensar male. Piuttosto mi stupisce che Pablo ti lasci andare in Europa da sola. Questo è contro tutti i principi degli Avellaneda....

— Oh! Pablo non è affatto egoista Se mi rifiutassi a lasciarlo mi accompagnerebbe per non privarmi della gioia di questo viaggio; ma sta lavorando per i suoi amici del Governo e per la sua carriera politica. Se mi seguisse avrebbe sempre rivolto qui il suo pensiero e non godrebbe di alcun piacere. Io poi sento che un riposo mi è di assoluta necessità per rimettermi...

— Oh! Sì! Ci riposeremo sperperando un piccolo patrimonio nell'acquisto di preziose inutili antichità e di oggetti quasi artistici, nel visitare musei e gallerie... Ma poi, al ritorno, mi dovrò sposare: bisogna dunque che tuo fratello, esperto dei luoghi, ci conduca nelle tane di Londra e di Parigi, in quei bassi fondi curiosi che ci disgusteranno per tutta la vita degli orrori e delle miserie nascoste delle capitali europee...

— Ma non credo che Pedro acconsenta a condurci in quei posti che tu mi dici...

— Allora ce lo porteremo noi, anche contro sua voglia! Ma soprattutto non devi dire a Pepe che noi vogliamo frequentare anche l'alta società Sarebbe capace di temere ch'io voglia nobilitarmi sposando l'erede di qualche vecchio blasone e fin d'ora non mi lascerebbe più in pace.

Donna Giacinta esaminava con attenzione le gioie del suo scrigno rimovendole leggermente con le sue agili dita affusolate. Scelse una collana di perle e brillanti e se ne circondò il collo bianco-rosa. Poi si volse verso madamigella Sanchez.

— Come ti pare che stia, così?

— Adorabilmente bella! Non dovrei mai uscire con te, perchè al tuo fianco sembro proprio un grillo assecchito! Ma non v'era alcun risentimento nella sua sincera ammirazione; d'altronde la psiche, accanto a quella di donna Giacinta, le rimandava l'immagine slanciata e ben moderna di una ragazza di pelle molto ambrata, dalla testina fine e audace, dalle spalle e dalle braccia ben tornite. Il suo visino era rischiarato da splendidi occhi verdi fosforescenti, meravigliosi specchi di un'anima impulsiva e generosa. L'aureola dei folti capelli era di fiamma viva come se conservasse tutta la luce del sole bevuta nelle pampas sterminate.

— Non dir sciocchezze: tu non sfiguri nè al mio fianco nè al lato di qualsiasi altra. E non hai ancora vent'anni!.. Ora andiamo a raggiungere quei signori: speriamo che Pepe non sia troppo in collera e non guasti completamente la nostra serata

A colpo d'occhio le due donne intuirono che Pablo non era troppo riuscito a infondere rassegnazione nello spirito del giovinotto: Pepe aveva una così accentuata espressione di rammarico che la sua fidanzata fu colta da un fuggitivo e lieve rimorso.

Di statura non troppo alta, un po' massiccia, il signor Urquiza era un discreto giovanotto, nero d'occhi e di capelli, di colore rosso-terreo, muscoloso, con lo sguardo vivo e intelligente e un sorriso largo e franco che lo rendevano simpatico di primo acchito. Nella società di Buenos Aires tutti conoscevano il suo ottimo carattere e tutti gli volevano bene.

— So che vi trattan male — disse donna Giacinta dandogli cordialmente la mano; me ne rincresce e ci tengo che sappiate che sono completamente estranea al nuovo capriccio della nostra Auroretta...

—Non ne dubito. Aurora avrà visto qualche amica partire, o in procinto di partire per l'Europa: ed è troppo malata di snobismo per aver saputo resistere alla tentazione di imitarle...

— Ma non siate ingiusto, poichè Aurora vi ama. Per conto mio sono quasi lieta del ritardo perchè in autunno sarò di ritorno e potrò quindi assistere al vostro matrimonio...

— Se sarà celebrato!

— Oh! Sarà celebrato fin troppo presto per nuocere alla vostra attuale tranquillità — disse ridendo don Pablo battendogli amichevolmente sopra una spalla.

— E' proprio quello che gli ho detto anch'io! — disse la signorina Sanchez con una smorfietta graziosa.

In quel mentre il cameriere annunciò che la signora era servita.

— Ci dobbiamo affrettare un poco, stasera. Questi artisti italiani del Colon cantano deliziosamente, e non voglio perdere neppure le prime note o il primo suono.

E con questa intesa si misero a tavola.

UNA GRAN DAMA «PORTENA»

Ancora pochi anni or sono in Argentina, capitale compresa, le donne, maritatesi, tenevano una condotta molto seria e facevano, si può dire, vita assai appartata. Entravano tra le quinte della famiglia e — con più o meno rassegnazione — vi restavano nascoste a tutti gli sguardi estranei. Non si viveva, come ora, di scandali pubblici e di separazioni legali od illegali.

E' avvenuto coll'andar del tempo che le giovanette desiderose di sottrarsi il più possibile alla sorveglianza materna domandarono alle giovani spose di accompagnarle al teatro, al ballo, alle corse, sul panfilo dei loro amici e soprattutto alle feste campestri. Le donne maritate non si fecero a lungo pregare e col pretesto di salvaguardare le convenienze mediante la loro presenza uscirono dalle quinte domestiche per riaffacciarsi alla ribalta pubblica, sfoggiando abiti magnifici, raccogliendo tributi di ammirazioni e di fiori, poi di quei piccoli regali che mantengono e rinsaldano l'amicizia. Incominciarono col patroneggiare le ragazze poi presero gusto al gioco e se ne fecero le rivali pericolose e le detronizzarono. Le grandi città argentine si adornarono di salotti letterari ed artistici, poi politici; e la vita delle classi dirigenti vi si rifugiò sotto l'egida di moderne e graziosissime ninfe Egeri e poetiche e lubriche come Saffo la peripatetica.

Rosario, Mendoza, Tucuman, Santiago del Estero, Salta, Cordoba, Corrientes, Santafè... hanno i loro templi ed i loro santuari mondani. Uno dei salotti più quotati di Buenos Aires aveva per sacerdotessa ponteficante appunto donna Giacinta Avellaneda. Ella riceveva con un lusso di buon gusto, un lusso che a Madrid la regale sarebbe certamente sembrato eccessivo, ma che a Buenos Aires poteva anche passare per relativamente modesto.

I suoi inviti erano desiderati come favori; donna Giacinta sentiva grandemente il bisogno di simpatia e di ammirazione e nulla trascurava per attirarsele. Era sempre egualmente amabile ed accogliente e per la sua grazia era divenuta una grande potenza femminile della capitale.

(Continua)

Italo Balbo
in un libro di Orano

Nella metropoli rumorosa, nel paese, nel villaggio, la scomparsa di Italo Balbo giunta come un furioso temporale è stata appresa da ognuno, nelle prime con stupore, poi con virile rassegnazione. S'è detto di metropoli, di paese, di villaggio, sì, chi diverso non è stato il dolore che l'improvvisa notizia ha prodotto nel cuore del cittadino dalla vita vertiginosa ed in quello del semplice uomo dei campi. Forse fra questi che quelli hanno intuito la gravità della perdita subita dall'Italia, in quanto che l'Eroe, nato dall'umile seno del popolo, per la gente semplice era l'uomo che aveva trasvolato gli oceani, che aveva creato la nostra Armata Aerea, quegli infine che aveva dissodato la terra incolta ed abbandonata per secoli e secoli ad un sonno inerte, facendovi sorgere tanti nidi di fidente industrioso lavoro. Egli per la gente dei campi era solo il titano di tante memorabili imprese.

Questo è l'aspetto dell'Eroe che più rimarrà vivo nella memoria degli uomini, e mano mano si definirà nel tempo, come avviene per la quercia, che pur nel folto della selva, tenero arbusto, si stacca dall'insieme sinchè, rafforzata nel tronco e rinvigorita nella chioma, attirerà su di sè l'attenzione del viandante. È la figura di Italo Balbo, come di contro avviene per tutti i grandi fatti umani acquisterà fascino più che la storia avanzerà nello sfogliare il grande volume che parla della vita dei popoli.

Bene dunque ha fatto Paolo Orano che nel tracciare il profilo dell'Eroe in uno svelto volume pubblicato dalla Casa Editrice Pinciana non ha voluto scendere a particolari dando una luce romanzata alla vita del Trasvolatore degli Oceani ma s'è limitato invece a mettere in chiaro sulla scorta del materiale offertogli oltre che da Balbo stesso attraverso le sue opere — Diario 1922, Stormi in volo sull'Oceano, La Centuria alata — e da quanti parteciparono intimamente a certe fasi della sua vita, quelli che sono gli episodi che più s'identificano col carattere stesso dell'Eroe, semplice e risoluto. E questo è il vero pregio dell'opera di Paolo Orano, che a differenza di tante altre di diversi autori, abbandonando, come già si è accennato, ogni futile e macchinosa superficialità romanzabile, ha teso a svelare in sintesi cristallina quelli che sono i motivi meno noti, ma più interessanti, più sfuggevoli per un critico non profondo come l'autore, ma che invece sono i più efficaci, e diciamo, i più preziosi per dire della vita d'un uomo che tanta materia ha offerto pur viva e palpitante agli studiosi. Senza contare poi che è la Sua stessa personalità a distrarre da quanto può essere minuziosa informazione.

«E' soprattutto figlio della storia, di una storia, d'un'iniziale vertigine guerresca, figlio della guerra esclusivamente italiana, già impetuosamente fascista perchè animata dalla più intransigente e violenta volontà di rivendicazioni storiche e nazionali». Ed appunto per questo la sua storia è diversa da quella che comunemente si vuol fare. Delle brevi, quasi isolate pagine di ricerca in certo qual modo a fine piuttosto romanzabile, citiamo questo brano, che ancora una volta e definitivamente, ci fa capire la ragione per cui l'Uomo nato dal popolo fosse destinato ad agire ed operare esclusivamente pel bene del popolo. «Suo padre Camillo era maestro di scuola, a Quartesana prima, a Ferrara poi, con oltre trent'anni di anzianità. Sua madre, Malvina Zuffi, per circa un quarantennio maestra anch'essa, a Coffaro, a Quartesana, a Ferrara. Durante il periodo così detto liberal-democratico non tutti i maestri di scuola insegnavano ai ragazzi gli ideali nazionali della Patria... Maestre sono state le due sorelle, Maria ed Egle. Da tale famiglia tutta dovere e sacrificio è uscito l'Uomo mirabile della epopea fascista».

Uomo di fede fermissima, spontaneo, impetuoso, dotato di una grande capacità di concentrazione e di riflessi immediati, passionale pur ciò minimamente intaccando la sua scrupolosità al dovere. Egli si è formato in quella atmosfera politica avulsa di tradizioni in cui è nata l'Italia nuova. Molti uomini nella guerra hanno ritrovato e riconosciuto se stessi e così è avvenuto anche fra quelli che hanno dato vita al Fascismo. «Portano sotto la divisa del soldato il partito preso insurrezionale. La loro è una guerra nella guerra di tutti, l'impresa di chi non si adatterà al giudizio ed alle soluzioni non solo degli alleati ma neppure del governo del loro paese». Ciò dice Orano chiarendo nettamente quello che v'era di vivo nell'animo dei fascisti in guerra ed era quindi naturale, fatalmente destinato che quest'ansia di vita nuova, difficilmente repressa, di tanto in tanto sfuggendo all'imposizione dei freni voluti dalla disciplina della divisa, sgorgasse in atti in cui c'era solo il personale, lo strettamente individuale ad avventurarsi contro l'imprevisto. «Queste nature sovvertitrici e creatrici balzano da una spinta contraddittoria e nella guerra borghese e democratica portano l'istinto, che via via s'illumina a volontà programmatica, di una interpretazione della guerra medesima che scavalca i criteri con i quali s'era iniziata. Si battono come soldati di un'altra guerra attraverso quella ufficiale mirando ad affermazioni e finalità di tutt'altro carattere. L'avanguardia fascista attorno a Mussolini si caratterizzò immediatamente come antialleata e i successivi sviluppi del Fascismo al governo documentano l'irresistibilità e la intransigenza dello antialleatismo maturatosi appunto durante ed entro la guerra alleata».

E' appunto per questo Italo Balbo — con l'impetuoso orgoglio di una italianità non rivedibile nè correggibile — si arruolava appena proclamata la guerra. Egli sentiva in sè questa forza reazionaria, rivoluzionaria ed accoglieva la guerra come un atto di estrema violenza contro il triste mondo che l'attorniava e nel quale era costretto a vivere. A diciannove anni è volontario come semplice soldato tra gli alpini, uomini di popolo provenienti dai monti; gente semplice e spontanea, avvezza a tutto osare per vincere le impervie difficoltà della natura.

«Alto snello asciutto — così lo definisce l'alpino sottotenente Nico Meschinelli della batteria Cadore che fu con Balbo sul Grappa — con il caratteristico pizzetto, due occhi lampeggianti e tutto fuoco, capigliatura svolazzante, e un perenne sorriso sulle labbra, dolce e allegramente giovanile. Parla quasi sempre veneto, con una sottile cadenza emiliana. Si accalora nel parlare e i suoi discorsi sono sempre incisivi, spesso irruenti. Quante volte lo abbiamo ascoltato entusiasti mentre parlava alla truppa con quella sua eloquenza travolgente, e quante volte abbiamo visto facce rudi di alpini giovani e anziani versare lacrime di commozione». La sua guerra è tutta un episodio di audacia, di quell'audacia che ha fatto leggendari i suoi arditi: sì, è bene dire — suoi — perchè Egli da buon alpino, conosceva a fondo l'anima dei suoi cadorini e sapeva quindi loro immettere energie tali per cui era sicuro l'avrebbero seguito anche alla morte. Era sempre in testa a tutti, calmo e scanzonato e nei momenti in cui la fatalità degli eventi pareva far vacillare anche gli animi più forti lanciava il suo grido di vittoria: Avanti arditi! Cadorini pensate alle vostre case, alle vostre donne. Avanti! Savoia. E tanto ardimento lo portò con i suoi Arditi e i pochi resti del battaglione maciullato a Feltre che lo accolse piangendo e salutandolo come il suo liberatore. Qui ogni indugio era stato rotto, la sua irrefrenabile sete di vittoria l'aveva fatto sembrare un irriducibile, quasi impossibile gregario, quando avrebbe dovuto arrestarsi e consolidarsi a Rosai, che era stata presa d'assalto — con abilissima manovra di accerchiamento da Lui ideata e diretta.

Un altro episodio altrettanto significativo e che fa comprendere di quale tempra fosse l'Atlantico, — come per antonomasia alle volte era chiamato il Quadrumviro — è quello che avvenne a Foligno, quando la Rivoluzione stava per culminare nell'atto di suprema audacia. Egli stesso ce lo ha lasciato nitidamente narrato nel suo «Diario 1922» che, giustamente dice l'autore, fa testo e se molti, troppi istoriografi di quel periodo non ne hanno tenuto conto, è ora di affermare che quelle pagine di fremente vita vissuta, sofferta, generosa, tutta eroica, debbono essere considerate come testo della più alta importanza, del più prezioso valore. E' detto testualmente: Poichè le notizie che abbiamo avute sull'andamento delle cose non si possono dire ottime, e sembra viceversa che il Governo intenda opporci una resistenza accanita, dò ordine a Zamboni di assaltare e di impadronirsi di due depositi di armi che sono nelle vicinanze: l'uno a Spoleto, l'altro a Terni. Zamboni sembra preoccupato: — Come? Un ordine simile? E' molto grave —. Quando tu eri mio superiore (lo Zamboni era generale ed aveva entusiasticamente aderito al movimento delle Camicie nere) tra gli alpini in guerra, io non mi sarei mai permesso di discutere i tuoi ordini....

Ma se sapeva comandare altrettanto sapeva ubbidire dando un singolarissimo ed autorevole esempio di come interpretare ed attuare quello che è l'anima della divisa fascista: Credere, obbedire, combattere. Ne fanno fede le pagine dei suoi Diarii oceanici, ove è anche schiettamente resa manifesta l'intima grande ragione di vita di quei veri militi che marciano sotto le insegne del Littorio: Patria. E non crediamo di errare affermando che tale testimonianza è una delle più belle che i maggiori esponenti della Rivoluzione hanno dato alla Patria. «... Non è in questione, in queste ore di lotta col destino, soltanto la vita nostra. Noi siamo soldati, che vivono, passano, muoiono. Abbiamo assunto il dovere di volare, e voliamo. Non si volta senza rischio. Darei senza rimpianto la vita. Ma la Patria è eterna e sopravvive agli uomini e alla loro sorte. Dobbiamo vincere per lei. E' in gioco, insieme con la nostra vita, il suo onore». Di ritorno a Roma dalla grande Crociera del Decennale, ... ta, a proposito della sua ferma disciplina e completa dedizione al Capo del Governo:.... Il Duce, con un lampo di fraterna gaiezza negli occhi, si rallegra con me, con i miei uomini, mi riempie di orgoglio e di gioia con parole di alto elogio che squillano nel mio cuore come inni di vittoria. E' il premio ambito, il solo che attendessi la mia fede di soldato, che si è alimentato di continuo con la fede del Capo».

Tutta la vita dunque dell'Eroe, dell'Atlantico, del Quadrumviro è Fascismo e, com'ha detto il Duce: «il destino lo ha fatto cadere sulla via della vittoria, della quale Egli è stato e rimarrà l'anticipatore e il propugnatore».

Il volume è dedicato al figlio di Lui — con la certezza che saprà essere degno della gloriosa eredità paterna.

Plinio Doriguzzi Bozzo

La Svezia e la Danimarca saranno riunite da un ponte gigantesco

ROMA, 19.

Il progetto di collegare la Svezia alla Danimarca mediante un ponte gigantesco, fino a poco tempo fa giudicato quasi fantastico, sta per entrare nella fase pratica dell'attuazione. Nella seduta del Consiglio municipale di Malmoe infatti — a quanto informa l'Agenzia «L'Italia d'oggi» — si è ampiamente discusso della costruzione di un ponte che da Malmoe porti a Lindhen, appoggiandosi agli isolotti esistenti nell'Oresund giungendo fino a Copenaghen.

Un' autocolonna tedesca in territorio bulgaro che procede verso il confine greco

La scienza serve o non serve?
I progressi della fisica contemporanea e la loro influenza sulla nostra civiltà

A dare un breve sguardo agli enormi progressi raggiunti dalla scienza in questi ultimi cinquant'anni c'è veramente da sbalordire. Ed insieme con lo sbalordimento la prima impressione che se ne potrà trarre sarà la constatazione, davvero consolante, che lo spirito umano, ad onta di tutte le difficoltà opposte dalla vita materiale, ha continuato e continua sulla via magnifica dell'ascesa verso le mete più alte.

Di generazione in generazione la scienza, appoggiandosi ai risultati positivi già raggiunti, ha continuato in questa sua evoluzione, aumentando in modo veramente impressionante il ritmo di marcia.

Non c'è, come abbiamo detto, che da volgere uno sguardo sul mondo; e confrontare questo nostro mondo dinamico, moderno — il mondo della macchina, dell'aeroplano, della radio — con il mondo non diciamo di molti secoli or sono, ma solo di cent'anni fa.

Ma forse nessuna delle scienze potrà dare di questi mirabolanti progressi un'idea più esatta se non la Fisica, con tutti i suoi rami.

Se non altro perchè dal progredire di essa sono nate tutte le grandi invenzioni del secolo, XIX, dalla macchina a vapore alla radiofonia. E ciascuna di queste invenzioni occupa un posto tanto grande ormai nella nostra vita che enumerarle sarebbe inutile.

Ed è arrivata ormai ad un tale punto che già da molti anni essa è riuscita a conoscere e dominare interamente i fenomeni che osserviamo intorno a noi. E' stato questo il primo problema ad essere posto; il più immediato, e si può affermare che la parte più essenziale del problema è stata risolta. Gli studi potranno essere completati e perfezionati; ma i risultati di nuove speculazioni e ricerche non potranno più dare nulla d'importante e di sorprendente. E' stata la prima meta ad essere così raggiunta, e il risultato è veramente ammirevole se si pensa che in tale modo l'uomo, armato solo della sua intelligenza, è riuscito a penetrare nel mondo meraviglioso nelle forze della natura, dominandolo e ponendolo al proprio servizio.

Nel mondo degli atomi

Esaurita questa prima parte nell'incessante ricerca della scienza, i pionieri della Fisica hanno, da oltre cinquant'anni ormai, rivolta la loro attenzione su un altro mondo, più meraviglioso ancora; il mondo dei fenomeni molecolari e atomici. Un mondo difficilissimo ad analizzarsi senza l'aiuto di una tecnica sperimentale raffinatissima.

E a questo mondo essi si sono rivolti, spinti dal desiderio innato nell'uomo di conoscere tutto ciò che cade sotto l'azione dei suoi sensi, non solo, ma anche della sua immaginazione. Conosciute a pieno le leggi che governano i corpi nel loro muoversi, nelle loro manifestazioni d'insieme, nelle loro reazioni, l'uomo, e per lui la scienza, volle scendere ai particolari, analizzando e studiando la struttura stessa della materia e della luce, i due grandi elementi della fisica, per arrivare a scomporre e comprendere tutte le manifestazioni che danno origine ai fenomeni.

E attraverso una raffinatissima tecnica sperimentale si è giunti a questi studi che costituiscono la Fisica Atomica, oggi una delle scienze più seguite e più interessanti.

A questi studi che in certo senso possono costituire il non plus ultra *della capacità conosciuta dell'uomo, è in gran parte dedicato un recentissimo libro «Materia e Luce» del noto fisico francese Louis de Broglie che Bompiani ci presenta nella sua interessantissima collezione delle «Avventure del Pensiero», e dove al centro di un riuscitissimo e completo quadro delle attività e dei progressi della Scienza contemporanea, tutti i problemi più appassionati della fisica atomica vengono esaminati, illustrati, discussi.*

Scoprire la parte più infinitesimamente piccola della materia, analizzare e studiare l'essenza, le caratteristiche, il comportamento di questo minimo, imperscrutabile mondo: questo è stato il postulato che ha dato origine alla Fisica Atomica. E vi si è giunti attraverso le due forze che sempre han guidato le ricerche della scienza: la teoria e l'esperienza: i due grandi elementi cioè che l'intelligenza ha posto al servizio dell'uomo.

Già da molti anni la Chimica aveva scoperto che la parte più piccola della materia è l'atomo. I corpi non erano quindi che un insieme di atomi. Per molti anni questa concezione atomica della materia dominò incontrastata, dando luogo alle varie teorie del Dalton, di Avogadro, e alle leggi di Cannizzaro, Dulong e Petit.

E' solo al principio del nuovo secolo che per opera specialmente del grande fisico Rutherford, del danese Niels, Bohr, Perrin, Plank e più tardi del Fermi, del citato Louis de Broglie insieme col fratello Maurizio, nasce e si sviluppa la teoria elettrica dell'atomo.

Questo, considerato finora come la parte più piccola e individuale della materia, viene anch'esso scomposto e si scoprono allora gli elettroni e i protoni. L'atomo risulta così composto da un nucleo centrale, formato da elettroni e protoni, con una carica positiva eguale a un numero determinato di volte la carica del protone e di un numero anch'esso determinato di elettroni che gravitano intorno a questo nucleo, dando luogo ad un insieme che è elettricamente neutro.

Un grido d'allarme

A questo punto sembra dunque che elettroni e protoni siano la parte ultima alla quale si possa giungere nella decomposizione della materia.

Ma chi può dire che cosa ci riservi questa giovanissima Fisica atomica, chi può prevedere le sorprese che ci attendono?

Chi può indovinare, ad esempio, i misteri che si celano nel nucleo atomico, che mille miliardi di volte più piccolo del più piccolo granello di sabbia è pur sempre ancora un universo.

A questo punto dopo un brevissimo sguardo allo studio che è di importanza più attuale nella scienza odierna, viene fatto, spontaneo, di chiedersi: questi meravigliosi risultati ai quali l'intelligenza umana è giunta, tutte queste costruzioni pratiche scaturite anch'esse dall'incessante lavoro della fisica contemporanea, tutte queste grandiose realizzazioni scientifiche del nostro secolo, a che ci porteranno? Che influenza potrà esercitare il trionfo scientifico ideatore e costruttore delle macchine che hanno invaso e conquistato il nostro mondo, sulla nostra civiltà, e quindi sull'Arte, sulla Filosofia, sulla Letteratura, sull'Economia?

E la Scienza, che nata dall'intelligenza e dal lavoro dell'uomo è sembrata posta in un primo tempo ai servizi dell'umanità, non finirà un giorno per rovesciare le sorti e porsi contro il suo creatore?

Non sono domande nuove; da anni si leggono quesiti del genere su giornali, libri e riviste. E pur essendoci in un senso e nell'altro delle risposte, una conclusione definitiva non si è potuta raggiungere. Ne crediamo, per quanto l'argomento sia di vitale interesse, che si potrà raggiungere.

C'è chi, ad esempio, al grido di allarme lanciato al primo trionfare della macchina, nata, come s'è detto, dalle grandi teorie fisiche del XIX secolo, ha voluto rispondere che l'Arte, la Letteratura, il sentimento etico e quello estetico non hanno nulla da temere dall'avvento di questa nuova città vivificante da nuove formule, esse potranno percorrere vie nuove ed inesplorate.

C'è chi, invece, unendosi al grido d'allarme, ha voluto intravedere nel giungere di questa nuova civiltà meccanica qualcosa che sopprimerà tutte le manifestazioni dello spirito umano, basandosi in questa teoria sui mezzi potentissimi di distruzione che la Scienza ha fornito all'uomo.

Quale delle due teorie abbia ragione non si può davvero dire con facilità...

Una sola conclusione si può trarre; ed è questa: che l'avvento di questa nuova civiltà meccanica, il trionfo cioè di quelle costruzioni nazionali dal pensiero degli scienziati, non come fine, ma come mezzo alla loro ricerca, è sempre opera, e quindi potente affermazione, del pensiero.

E quindi a Scienza va amata non tanto per quelle realizzazioni poste al servizio della nostra vita materiale, quanto perchè le sue scoperte, i suoi progressi, rappresentano altrettante conquiste dello spirito umano.

Giovanni Pietropaoli

La settimana teatrale italiana a Friburgo

BERLINO, 19.

(e. n.) - Dopo i grandi successi delle settimane di Dessau e di Amburgo e dopo le celebrazioni verdiane di Monaco, si annuncia ora, per il prossimo mese di maggio, una settimana teatrale a Friburgo, alla quale parteciperanno noti artisti italiani e tedeschi. Il teatro cittadino di Friburgo si è creato, specialmente negli ultimi anni, un ottimo nome grazie alla qualità e all'eccellenza degli spettacoli che in esso vennero eseguiti. Tra gli artisti germanici Friburgo è conosiuta come la città ove essi sostengono l'esame finale, prima di venir scritturati dai grandi teatri di Monaco, Berlino e Vienna.

Quasi ogni settimana hanno luogo in Germania rappresentazioni di opere liriche e di spettacoli di prosa italiana, le quali vengono ovunque accolte dal pubblico con grandi manifestazioni di simpatia e di plauso. E' questa la migliore prova dell'intensità dei rapporti che legano, anche nel campo culturale, le due rivoluzioni combattenti per i destini dei loro popoli e per un nuovo ordinamento della Europa e del mondo.

La grande esposizione d'arte germanica nel 1941

BERLINO, 19.

(e. n.). Il conflitto divampante tra i popoli non è riuscito peraltro a diminuire, nemmeno minimamente, la creazione artistica e la vita spirituale della Germania. Prova di ciò sia lo stragrande successo che ebbe a registrare l'ultima esposizione d'arte germanica di Monaco, della quale vengono ora rese note le cifre e i dati statistici. L'esposizione venne visitata in meno di 5 mesi da circa 500.000 visitatori. Più della metà delle 1700 opere esposte, fu venduta con un ricavato di oltre 2 milioni di marchi che vennero messi a disposizione degli artisti esponenti. Dati questi lusinghieri risultati, è stato inviato recentemente un appello a tutti gli artisti tedeschi, affinchè inizino la preparazione delle opere per la gran de esposizione del 1941, che avrà luogo nella Casa dell'Arte germanica di Monaco e verrà inaugurata, con ogni probabilità nel prossimo mese di luglio.

Latte materno sterilizzato

BERLINO, 19.

Funzionano in Germania da una ventina di anni degli speciali centri di raccolta e sterilizzazione del latte materno i quali attualmente permettono l'utilizzazione nell'alimentazione infantile di oltre 50 mila litri di latte all'anno che altrimenti andrebbero perduti. Questa pratica, venne iniziata nella città di Magdeburgo, diffondendosi poi nelle altre maggiori città del Reich. Nel 1939 l'organizzazione dei centri di raccolta del latte materno è passata alle dipendenze dell'opera nazionalsocialista per la protezione della maternità ed infanzia, che ha creato uno speciale laboratorio di ricerche nel campo della conservazione del latte materno ad Erfurt. Le madri che danno ai centri di raccolta il loro sovrappiù di latte, ricevono un compenso di due marchi e cinquanta per litro, le quantità giornaliere di latte vanno, per le singole offerenti, da 100 grammi ad un litro e mezzo.

Le «volontarie del latte» vengono naturalmente sottoposte a preventiva visita medica, così come si procede sempre all'esame chimico del latte prima della sua sterilizzazione. Il prezzo al quale il latte materno sterilizzato viene poi redistribuito è relativamente alto, ma le casse malattia sono tenute a rimborsare parzialmente la spesa talchè possono beneficiarne anche i bambini delle famiglie meno abbienti.

CACCIA

Un nuovo cattedratico...

Quasi che la serie di coloro che a proposito o a sproposito hanno interloquito in materia di regolamentazione della caccia, sostenendo la libera caccia o le riserve sociali, non sia già stata numerosa, ecco ora piovere dalle alte sfere dell'Olimpo venatorio, con una improvvisa uscita da gran arbitro dei destini della caccia, un non meglio identificato signor f. g. — due iniziali che nulla dicono all'infuori di confermare il fatto che gli oppositori della caccia disciplinata non hanno mai avuto nella nostra Provincia il coraggio di sottoscrivere le loro affermazioni con tanto di nome e di cognome — il quale dalle ospitali colonne del liberissimo «Cacciatore Italiano», rifacendo la storia di precedenti ed attuali proposte per la miglior disciplina della caccia, trincia giudizi salomonici atteggiandosi a padreterno fra i disputanti.

Bel tipo questo f. g.! Egli trova che anche i fautori del riservismo sociale posson dare la mano al propugnatore della licenza a mille lire e non si accorge che fra l'una e l'altra proposta vi è un abisso non già un semplice divario. Le ragioni sono intuitive e perciò non staremo qui a ripeterle, anche perchè ormai tutti i non volutamente sordi sanno che cosa sia la vera riserva sociale.

Vogliamo soltanto ricordare al signor f. g. — il quale, bontà sua — definisce scrittorelli coloro che su queste colonne hanno sostenuto la tesi del restrizionismo venatorio, lui scrittore ignoto, che si atteggia a spregiatore di gente che da quindici, vent'anni non fa che trattare i problemi della caccia ed illustrare la stessa in tutte le sue forme — vogliamo soltanto ricordargli che la frase «andare incontro al popolo» in tema di caccia è precisamente un comodo paravento dietro al quale si mascherano gli egoismi e le ambizioni di tutti coloro che ai cacciatori dicono: nessuna restrizione, nessuna spesa, sempre a caccia, e che sono i primi a nascondere pubblicamente le sorti di questo sport, che essi stessi sanno perfettamente quanto siano infelici sotto il profilo del risultato carniere. Questa è la verità, egregio signor f. g.

Le vostre proposte non fanno che riconfermare in pieno la situazione quale da noi è stata denunciata da tempo. Voi pure volete restrizioni e limitazioni, e Dio sia lodato. Ma non volete spendere, ecco tutto. La borsa vi fa un gran male. Ma come potrete conciliare le limitazioni e le restrizioni con il vostro desiderio di non spendere un quattrino? Non occorre maggior sorveglianza quando maggiori sono le limitazioni? — E chi paga questa sorveglianza? — Vorrete forse pretendere che le guardie svolgano gratis per la vostra bella faccia, le loro funzioni? — Ecco qui, egregio signor f. g., il vostro punto debole.

Se, come avete fatto finora, aveste continuato a tacere, rimanendovene negli spazi siderei dell'Olimpo, vi sareste risparmiato questa brutta figura, quella cioè di pretender molto con lo spender poco anzi con lo spender nulla....

Via, è un po' la figura del taccagno, sia pure in fatto venatorio...

Venator

Note sul passo e malefatte di stagione

Dalla bassa friulana giungono notizie che il passo dei palustri è in ritardo. Si sono fatti scarsi carnieri di beccaccini (quattro o cinque al massimo in tutta una giornata) e non si sono quasi ancora visti i voltolini.

Poche pure le marzaiole.

Nella zona collinare del medio Friuli scarsissime beccaccie e pochi tordi. Non siamo ancora in grado di dare perciò ai camerati cittadini le promesse consolanti notizie per quanto già arrivati alla classica data di San Joséph. Pazientino quindi ancora un po' e attendano lo scirocco.

Si dice che in una località non lontana sia stata uccisa per errore una pernice da un cacciatore un po' corto di vista, che l'ha scambiata evidentemente per una beccaccia. Prendiamo atto della buona fede e riserviamo i nostri strali al difetto di origine: colpa della caccia primaverile che non dovrebbe essere consentita dove esiste selvaggina stanziale. E pensare che c'è della gente la quale, non contenta di questo, vorrebbe che tale caccia fosse aperta anche nella zona delle Alpi. Sapete perchè? Per dare incremento all'autarchia alimentare. Ma andate a darla ad intendere.... ai Kaiser!

Fin qui le malefatte. Veniamo ora alla delinquenza venatoria, perchè non diversamente può qualificarsi il gesto di colui che, introdottosi nella riserva sociale di Nimis, uccideva una femmina di fagiano, di quelli lanciati pochi giorni prima a scopo di ripopolamento e ne inchiodava le ali su una tabella perimetrale.

Indubbiamente l'atto eroico merita una distinzione, ma di quelle che in tempi men leggiadri e più feroci si bollavano a fuoco sulla fronte a' galeotti. Coloro che aizzano i bassi istinti di egoismo e di vendetta delle masse «evolute e coscienti» e si divertono a rimestarne col mestolone la feccia, per farla venire a galla, possono stare allegri: il seme comincia a dare i suoi frutti.

Sart.

A proposito di caccia primaverile
(malinconie venatorie)

Se è così poco felice la caccia di autunno nei terreni accidentati di quassù, quando un aureo e accogliente tepore di frasche che van scomparendo per gradi, una pettinatura liscia di prati morenti, una alternativa varia di fondi più o meno alberati o di brughiere sterpose, costituiscono un insieme veramente ideale di.. «lunga promessa con l'attender corto»; sono cioè larghi solo di buone promesse al paziente seguace di Diana, che cammina, cammina come l'ebreo errante di non grata memoria, misurando salite e discese, sostenuto dalla speranza di scovare la preda quando meno se l'aspetta, per rincasare a sera pieno di fame e.... con un pugno di mosche; figurarsi se può esser migliore, e non può essere altrimenti, la caccia primaverile, almeno qui, in questi paraggi del Medio Friuli.

Difatti, non è soltanto la scarsezza, o meglio la mancanza di uccelli di ripasso e di selvaggina, che qui si lamenta ora, all'inizio della buona stagione; mentre in altri tempi eravamo rallegrati da un copioso transito di pennuti nelle specie più varie, recanti la grazia canora delle loro soste più o meno prolungate. A questa mancanza va aggiunta una rarefazione impressionante di selvaggina stanziale, sia da bosco che da padule; e arriveremo pur troppo alla scomparsa totale se non si corre tempestivamente ai ripari.

Mi direte un piagnone noioso, e forse insincero, ma venite con me a constatare «de visu» questa brutta realtà. Mentre una volta quassù e tordi e tordelle, in marzo, e gazze e cesene, e cuculi e picchi, per dir dei maggiori più o meno di passo tra noi, popolavano i castagneti, i sottoboschi di questi dintorni; e i tordi e i merli si posavano a cibarsi tra le siepi di ontani e di carpini coi pettirossi e gli scriccioli, fiancheggiati talvolta da qualche goffa beccaccia che non sdegnava il rifugio ideale dei tiepidi ceppi ove la tinta del suo piumaggio veniva provvidenzialmente confusa e nascosta. Bei tempi quelli pei nostri cacciatori, ben più numerosi ed allegri, se anche non tutti provvisti del necessario permesso, data la rilassatezza allora di moda in materia venatoria.

E chi mi assicura che alla caccia di questa stagione, vicina alla chiusura completa, i cacciatori siano proprio tutti rigidamente coscienziosi da non essere indotti in tentazione di sparare quel selvatico che per legge va rispettato?

I cacciatori d'oggi, pochini da non contarsi più di due-tre per paese, si illudono ancora di trovare un domani migliore; ma tornano troppo spesso alla sera carichi non di preda ma di inutile stanchezza. Dicono come certi uccellatori autunnali: — Oggi è mancato il passaggio perchè... la giornata, il vento, il tempo ecc., non erano propizi, ma domani... eh sì, domani sento, pronostico che ci sarà indubbiamente il passaggio.

Così i cacciatori vivono di speranza e di fede. La passione è troppo forte per rinunciare definitivamente allo sport prediletto. In un giorno di discreta cuccagna poi si decide la rinnovazione della licenza sperando che la bazza prosegua. E dopo... Ma s'ha da pagare la tassa per niente? Non l'oggi ha importanza, ma sempre il domani. E si continua così fino allo scadere del rinnovato permesso, per poi, ricadere in.. peccato.

Ai primi sintomi di bella stagione, una volta, nella verzicante freschezza dei prati, s'aveva l'allodola qui, là la calandra a levare e spingere in alto i loro sbalzi improvvisi, per confondere il volo ed il canto lassù nell'azzurro cosparso talora di capricciose nuvole erranti. Ora più nulla di ciò. E' muta la scintillante letizia tra cielo e prati colorati di primule e di colcici, di pratelline e ranuncoli; e invano ricerchi col memore sguardo il già frequente aleggiare di cincie e strillozzi, di saltimpali stiaccini e zigogoli, con tanti altri più stazionari che di passaggio. Mi direte che questa grazia di uccelletti canori non interessa punto il cacciatore in primavera; ma di essi o di essi vennero con troppa lunga insistenza distrutte le covate; essi che mentre ci difendevano dalle infinite e sempre più allarmanti insidie dei microscopici parassiti animali, come le mille volte s'è detto e provato, diffondevano la loro giocondità canora che armonizzava coi vivi colori sbocciati di fresco come in lode alla infinita Potenza Divina.

Quei pochi alati già quasi tutti scomparsi dai prati, dai campi, dalle siepi beneficavano il solerte contadino alleviandogli l'indispensabile fatica.

Perchè disertarono da noi questi cantatori lieti e così famigliari? Forse perchè s'è andato sempre più assottigliando il bosco? Per un non contenuto e disciplinato esercizio di caccia e uccellagione, con o senza permesso in passato, anzi ben più nocivo quello abusivo, unito alla distruzione in tutte le ore e stagioni di selvaggina di tutte le specie?

Si dovrebbe indagarne le cause e provvedere ricorrendo ad estremi rimedi. Poichè, specie nelle nostre campagne l'autodisciplina, la personale autoinibizione in fatto di rispettare le disposizioni in materia venatoria sono scarse o mancano del tutto; e la piaga tanto deprecata del bracconaggio all'antica sussiste purtroppo nonostante il lume di tanta civiltà e progresso che conforta il tempo che si vive attualmente.

Pietro Mattioni

Gli... scontenti di Cervignano

Riceviamo quanto segue da alcuni cacciatori cervignanesi e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Vi saremo grati se vorrete riportare sul Vostro quotidiano alcune nostre obiezioni sull'articolo «Gli eterni scontenti» - «La zona faunistica delle Alpi», comparso sul vostro numero del 20 febbraio u. s.

In esso l'articolista tenta giustificare il divieto di caccia primaverile imposto per la zona collinare delle Preaipi e per l'ex Mandamento di Cervignano, citando le disposizioni del T. U.,

Da ciò dobbiamo dedurre che l'articolista non ha letto completamente le disposizioni dell'Art. 43 e precisamente l'ultimo comma n. 1036 (norme del R. D. L. del 5-6-1939 - XVII) ove si dice che potrà essere ammessa la caccia primaverile nelle località della Zona delle Alpi, qualora questa non arrechi danni alla selvaggina stagionale.

L'articolista si permetteva di chiamare pietosi i reclami fatti dai cacciatori delle zone interessate, senza pensare che pietoso potrebbe essere il suo articolo, sia per le diverse allusioni fuori posto, sia per le giustificazioni accampate.

L'esercizio della caccia nella Zona delle Alpi (intendi zona d'alta montagna) viene giustamente chiuso al 15 dicembre perchè si presume che nella detta epoca tale zona sia coperta di neve e la selvaggina diverrebbe facile preda o dispersa fra le nevi se disturbata.

Altro caso è per la Zona collinare delle Prealpi e per l'ex Mandamento di Cervignano, raramente coperta di neve, ove la caccia primaverile è sempre stata praticata senza danno alcuno per la selvaggina stanziale e con vantaggio dal lato autarchico.

Maggior prova ne sia che il Commissario Ministeriale dell'Ufficio di Coordinamento per l'attività venatoria concesse la caccia primaverile nelle località ove concorrano gli estremi dell'ultimo comma dell'Articolo 43 del T.U. per le Provincie di Trieste, Gorizia e Belluno, pur comprese nella Zona delle Alpi.

Lo scrittore dovrebbe considerare inoltre quale apporto benefico darebbero, in questi tempi bisognosi, i migliaia di capi di selvaggina frutto della caccia primaverile, risparmiando così alla Nazione buona quantità di carne bovina.

Pei motivi suddetti preghiamo l'autore dell'articolo anzidetto di leggere più attentamente il T. U. prima di arrischiarsi in critiche e giudizi errati.

(Seguono le firme)

***

Nella prossima «puntata» della caccia l'autore dell'articolo.... incriminato darà adeguata risposta a questa lettera.

"Sior Giovanni,, cavaliere

La bianca Croce di Cavaliere è scesa sul petto del più tipico ed autorevole rappresentante dei Nembrotti della Bassa, Cornelio Covra da Muzzana, universalmente conosciuto col nome di «Sior Giovanni».

Non bisogna credere però che si tratti di un cavalierato al merito venatorio. No, affè di Bacco, l'alto riconoscimento vuol essere ambito e meritato premio alle sue civili virtù, chè le benemerenze cinegetiche gli sono state sufficentemente premiate dalla fama che ha sparso ai quattro venti il suo nome. Vuol dire che, se alle virtù civili egli ha saputo aggiungere quelle di cacciatore emerito e di trattore esemplare, tanto meglio per lui: la Croce gli starà a pennello ancora di più.

Di quest'uomo che, dopo averti incantato con due «doppietti» consecutivi sui beccaccini, ti ammanisce in due e due quattro un pranzetto, il cui ricordo soltanto ti fa andare in deliquio, e con la stessa disinvoltura dal suo scanno di conciliatore riesce a metterli d'accordo trenta persone che prima volevano mangiarsi il fegato e la coratella e te le fa abbracciare davanti a un boccale di vino, si sono occupati da un pezzo scrittori e giornalisti: da Chino Ermacora, che ne parla nel suo «Vino all'ombra», a Luciano De Campo, che ne fece oggetto di qualche suo gustoso bozzetto, a Emilio Sartorelli, che ne illustrò la figura nel «Cane dell'Apocalisse»; «Nelle foci dello Stella»; «Nel Bagno in Marango» ecc

Non è il caso quindi di aggiungere altro per non cadere in ripetizioni. Basti ricordare che da ben quattro lustri regge la carica di giudice Conciliatore di Muzzana del Turgnano, dedicandosi ad essa con fervore di apostolato; che molte furono le sue sentenze salomoniche, le quali fecero epoca, e moltissime le vertenze comuni da lui composte risparmiando giornate di tempo alla magistratura e quintali di carta alle Cancellerie Giudiziali.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

La Giornata del gelso e della seta

Simpatica celebrazione al Dopolavoro ferroviario

Si è svolta ieri mattina al Dopolavoro Ferroviario, l'annunciata cerimonia in celebrazione della Giornata del gelso e della seta, manifestazione che mette in evidenza una delle più copiose e tipiche attività rurali della nostra provincia: la sericoltura. Ricorderemo infatti che la nostra provincia occupa, in questo campo, nei confronti delle altre provincie d'Italia, uno dei posti d'avanguardia non solo dal lato quantitativo ma pur anche da quello qualitativo. Ecco perchè a questa gara indetta dal Dopolavoro hanno voluto partecipare in folla numerosa gli agricoltori nostri, dimostrando ancora una volta la volontà che anima tutta la nostra gente nel campo del lavoro e della produzione agricola e particolarmente in quello della bachicoltura, nel quale essa ben sa realizzare una ricchezza non trascurabile.

Alle ore 9.30 nella bella sala teatrale del Dopolavoro Ferroviario si davano convegno agricoltori, massaie rurali con il loro caratteristico fazzoletto al collo, dopolavoristi, dirigenti, gerarchi del Fascio, del Dopolavoro, dirigenti e funzionari della ferrovia i quali ultimi con la loro presenza hanno testimoniato del vivo interessamento dei ferrovieri per la coltura bacologica.

Ai posti d'onore c'erano: il presidente del Dopolavoro Ferroviario cav. uff. Pietro Russo, il cav. Baldracchi reggente la Segreteria del Dopolavoro Provinciale in rappresentanza del presidente, la prof. Beldassarre, vice fiduciaria dei Fasci femminili, la signora Carnera segretaria provinciale delle Massaie rurali, il segretario del Dopolavoro Ferroviario cav. Mario Mellano, il rettore agrario del «Ferroviaio», camerata Cantatore, il cent. Paglia comandante la Milizia ferroviaria.

Dopo un vibrante saluto al Duce, il cav. Russo ha presentato ai convenuti con appropriate parole il dr. Miniscalco direttore tecnico del Dopolavoro per le attività rurali. Egli, illustrati gli scopi della cerimonia ed il perchè dell'abbinamento della manifestazione gelsicola con quella bacologica, si è dichiarato lieto di porgere ai camerati del Dopolavoro Ferroviario ed a tutti i presenti il saluto del presidente del Dopolavoro Provinciale, con l'espressione del suo compiacimento per questa iniziativa, tanto opportuna e di attualità.

L'oratore quindi, precisava come il 93 per cento dei bozzoli prodotti nel regno venga ricavato nell'Italia settentrionale e che ben trenta milioni di gelsi, vale a dire più piante che in tutto il resto del Regno, sono piantate nelle due provincie di Udine e Treviso. La nostra provincia inoltre batte il primato nella produzione con 61 milioni di chili e che rappresentano un reddito non disprezzabile: 75 milioni di lire. Il forte incremento avuto dalla bachicoltura in Friuli è strettamente collegato agli sviluppi della gelsicoltura, ai sistemi regionali avveduti di potatura e di utilizzazione della foglia, che in luogo di spazzare l'energia vegetativa, esalta considerevolmente la sua produttività. L'oratore, ascoltatissimo, ha continuato dando i più minuti dettagli tecnici ed i migliori accorgimenti per ottenere una maggiore produzione dei gelsi e dei bachi, concludendo infine invitando tutti i presenti a collaborare in questo ed in tutti i campi per raggiungere quella mèta che ci ha indicato il Duce: la Vittoria.

Dopo la lucida ed interessante relazione del dott. Miniscalco, il cav. uff. Russo dava lettura delle classifiche dei Dopolavoro che si sono distinti nel Concorso Nazionale Bacologico dell'anno XVIII: 1° premio al Dopolavoro rurale di Barazzetto di Coseano; 2° premio al Dopolavoro Ferroviario di Casarsa; 3° premio al Dopolavoro Ferroviario di Udine.

Sono stati distribuiti quindi sette diplomi con medaglia ai seguenti dopolavoristi ferrovieri: G. Boato, F. Bolzanello, F. Tonello, G. Damania, G. Felcaro, L. Pizzamiglio.

Nel concorso bacologico provinciale, su 396 massaie rurali iscritte, 13 sono state premiate. Prima è risultata Rosalia Moschioni di S. Giovanni al Natisone; seconda Matilde De Luca Schiavolini da Roveredo in Piano. Da rilevare che la Moschioni è risultata terza assoluta nel concorso nazionale, avendo ottenuto una media di 108; la De Luca otteneva la media di 107. Entrambe hanno avuto in premio mezza oncia di seme di bachi.

La prima di Udine è risultata Danilla Bergamasco del II Gruppo Rionale «Salvato».

Tutti gli intervenuti, terminata la premiazione, si sono incolonnati ed hanno raggiunto la località posta al chilometro «0», lungo la linea ferroviaria, dove sono state impiantate una quindicina di gelsi.

Così la cerimonia in celebrazione ed esaltazione del gelso e della seta ha avuto termine con un atto che vuol essere esempio ed incitamento a quanti, seguendo il comandamento del Duce, hanno a cuore le sorti della sericoltura nazionale.

Gagarelli

Questa non l'abbiamo sentita ma ce l'hanno riferita e — purtroppo — non stentiamo a crederla vera.

«Due gagarelli, ancora in borghese malgrado i loro vent'anni, si incontrano in una via del «centro». Saluti, convenevoli, salamelecchi. — Caro, è tanto che non ti vedo, io vado sempre al caffè tale ma non ti ci ho più veduto, come mai? — Che vuoi è diventato un locale impossibile: gente di tutti i ceti, eppoi la radio. Quei poco il trasmettono il bollettino e c'è la scocciatura di doversi sempre alzare in piedi. E allora vado dal bar Tal altro dove c'è un ceto più fine e non c'è radio. — In fondo hai ragione e d'ora in avanti ci verrò anch'io con i miei amici. Meno scocciature si hanno e meglio si sta».

Noi ora la completiamo: speriamo di incimpare in tipi di questo genere (se ne son pochi per fortuna) per prenderli a violenti calcioni. Allora sentiranno che scocciatura nel mettersi a sedere!

(Da «Il Bargello»).

Giulio Gatti-Casazza nativo di Udine

Una interessante precisazione

Con riferimento al cenno da noi pubblicato ieri in merito al compianto gr. uff. ing. Giulio Gatti-Casazza il nostro caro amico e collaboratore comm. dott. Virginio Doretti, che per tanti anni fu a capo della Sezione Demografica del Municipio, ci comunica — e noi gliene siamo grati — queste interessanti notizie:

Caro Direttore,

il gr. uff. ing. Giulio Gatti-Casazza è nato a Udine in una casa di via Portanuova (Parrocchia di San Cristoforo). Tale fu, infatti, il risultato delle ricerche da me compiute per preghiera dell'udinese sig. Giovanni Pangoni, amico del Casazza, quando, dopo avergli fatto inviare un buon numero di copie del volume del prof. A. Battistella «Udine durante l'invasione nemica» (edito dal nostro Comune) perchè lo smerciasse fra i friulani residenti a New York, mi mandò l'elenco degli artisti del «Metropolitan» che l'avevano acquistato, fra i quali Beniamino Gigli.

Di quell'elenco, che conteneva le firme autografe degli artisti acquirenti, il primo firmatario risultava Gatti-Casazza; ed è esatto quanto scrisse il giornale anni addietro, un concittadino, ossia che, a lato della firma, egli aveva aggiunto: «nato ad Udine».

Anzi, allora, il Direttore del grande teatro di New York, mi pregò, a mezzo del mio amico Pangoni, di fare ricerche a Udine per conoscere la precisa sua data di nascita e la via in cui aveva tratto i natali.

Consultati i relativi registri alla Sezione Demografica del nostro Comune, comunicai al Casazza le notizie desiderate, e, poichè la data di nascita, a conoscenza sua, non corrispondeva a quella che risultava invece da detti atti, a prova di quanto avevo rilevato, gli inviai una attestazione dell'allora Parroco di S. Cristoforo, mons. Paolitti.

Il Gatti, ringraziandomi delle ricerche che avevo fatte, mi mandò poi una lettera, in forma scherzosa poichè, dalla attestazione da me inviatagli, era risultato più... anziano di quanto egli, fino allora, aveva creduto!

Virginio Doretti

Le ardite gesta del col. Bertè

«Il Popolo di Roma» così parla del valoroso col. Enrico Bertè, friulano di elezione, legato alla nostra terra da stretti vincoli familiari e simpaticamente noto tra noi:

«Enrico Bertè, il comandante del reggimento, è la stella polare degli animosi: egli li illumina con lo splendore delle sue tre medaglie d'argento su la via dell'olocausto. Rimasto con soli trentacinque uomini, si lancia come una divina furia, contro ingenti forze greche, gettando bombe con la mano sinistra, poichè non può adoperare la destra in conseguenza di una mutilazione subita nella grande guerra. Con Enrico Bertè sono tutti i mutilati della Patria imperiale!».

Il col. Bertè, ora convalescente di gravi ferite riportate al fronte greco-albanese, giunga l'ammirato e memore saluto degli amici friulani.

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Assicurando di star bene abbracciano teneramente famigliari e fidanzata il sottotenente Rino Screm.

I più affettuosi saluti e baci ai famigliari — assicurando nel contempo di godere ottima salute — inviano gli alpini: Guerrino Lunazzi, Umberto Codromaz, Ennio Capellani, Enea De Paoli, Giuseppe Riva.

Con morale altissimo e la salute di ferro invia tanti saluti e baci a papà, sorelle, zii e cugini il sergente Giovanni Cisilino.

Dall'Albania inviano saluti e baci ai loro cari: sold. Ettore Corba da S. Leonardo in Campagna; sold. Giovanni Magri da Torre di Pordenone; sottotenente Leopoldo Comoretto da San Daniele del Friuli; sold. Giovanni Carnevaris da Ovaro; alpino Rinaldo Giuliani da Ovaro; sold. Covazzo Ridolino da Pordenone; cap. Leruzzi Vittorio da Avilla di Buia; serg. Boenco Amelio da Pordenone; cap. magg. Trivella Adone da Pordenone; cap. magg. Urban Serafino da Arba; sold. Belgrado Silvio, Noiaris di Buttrio; tenente Zuliani Gino, Udine; serg. Bottaino Pietro, Battaglia di Fagagna; sold. Tomè Luciano da Montereale Cellina; sold Dinaz Ferruccio da Sesto al Reghena; sold. Gartner Umberto da Paularo; cap. magg. Silvestri Silvestro da Basaldella; cap. Pezt Augusto da Barcis; sold. Diano Siro da Enemonzo; soldato De Mora Giuseppe da Aviano; mar. capo Coradio Biagio da Sacile; mortiere Pasin Sante da Fiume Veneto; sold. Corba Arturo da S. Leonardo da Campagna; serg. Tomat Mario da Udine; alpino Gabi Carlo di Brugnera; alpino Peloso Antonio di Brugnera; cap. magg. Mostanetto Ettore da Pertegada; sold Baldassi da Strassoldo; sold. Zarabara Azzelio da Imponzo di Tolmezzo; sold. Brugnera Rizzieri da Sacile; sold. Fiorito Luigi da Borgo Fontana di S. Vito al Tagliamento; sold. Brugnatto Giuseppe da Brugnera; sold. Litri Valentino da S. Vito al Tagliamento; autiere Duso Luciano da Udine; cap maggiore Bernardi Giovanni da Pordenone; serg. magg. Damasco Tito da Sacile; serg. De Re Primo da Sacile per Serone; cap. magg. Tomasi Michele da Cordenons; serg. Del Pup Virgilio da Cornenons.

Ditte molitorie denunciate all'autorità giudiziaria

In base agli accertamenti eseguiti dalle organizzazioni agricole della nostra provincia sono state denunciate all'autorità giudiziaria le seguenti ditte molitorie imputate di aver sottratto al fabbisogno alimentare della provincia una rilevante quantità di farina di granoturco: 1) Molini fratelli Variola di Cordovado; 2) Molini sul Ledra di Udine; 3) Società anonima Fioretto e Cozzi di Spilimbergo; 4) Molini Pitti di Spilimbergo; 5) Molino Valvorre di Buttrio; 6) Fratelli Farina di S. Giorgio di Nogaro.

IL GIORNO

Giovedì, 20 marzo (79-286) S. Claudia vergine.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, riso e piselli, fagioli, coniglio in umido, uova, corada, contorni. Sera: zuppa di verdura, frittura mista, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 13: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole dell'Ordine superiore; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane; 17.30, 19.40: Concerto Gibaun, musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.15: Dischi; 12.30: Orchestra Cetra diretta dal m. [illegible]; 13.15: Orchestra diretta dal m. Petralia; 14.15: Concerto diretto dal m. Gallino; 20.30: Trasmissione dal teatro «Carlo Felice» di Genova: «La forza del destino», quattro atti di F. M. Piave, musica di Giuseppe Verdi. Dopo l'opera (23.30 circa) Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica varia; 12.30: Concerto del violoncellista Pietro Grossi al pianoforte Enzo Sarti; 20.30: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 21.15: «Il ritorno di Odisseo», un atto di Giovanni [illegible]; 21.35 (circa): Musica varia diretta dal m. Fragna; 22.25: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci; 22.45: Giornale radio.

Cronaca mesta

Funebri Vittorino Marinatto

A 38 anni si spegneva, dopo brevissima repentina malattia, Vittorino Marinatto, semplice e buono e perciò circondato di molta benevolenza. Ieri nel pomeriggio si sono svolti i funerali con larga partecipazione di amici e conoscenti della famiglia Marinatto. Il mesto corteo si moveva dall'abitazione di via Francesco Mantica e nella vicina parrocchiale del Redentore si svolgevano le esequie. Avevano inviato rappresentanze l'Asilo Maria Bambina e l'Istituto di S. Vincenzo de Paoli. Sulla bara, deposta nel vuoto della carrozza di prima classe, posava la corona dei fratelli Attilio, dott. Cirillo e rag. Aurelio, i quali seguivano il feretro assieme ad altri parenti ed intimi di famiglia. Reggevano i cordoni gli amici di famiglia Luigi Marini, Cesare Miconi, Angelo Nigris ed Ettore Tosolini. Nella folla degli accompagnatori, numerosi gli amici e conoscenti, negozianti, professionisti.

In Cimitero la salma è stata tumulata in luogo riservato. Alla famiglia, ai fratelli, ai parenti tutti, vive condoglianze.

ATTI FEDERALI

Le disposizioni per la celebrazione del XXII annuale dei Fasci

In ottemperanza a quanto è stabilito dal «Foglio di Disposizioni» del P.N.F. n. 81 del 15 marzo XIX, dispongo che il XXII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento venga a Udine e in Provincia celebrato nel modo seguente:

In provincia:

I Segretari di Fascio convocheranno per le ore 10 del 23 marzo XIX presso le rispettive Sedi i fascisti, gli organizzati della GIL e gli appartenenti alle organizzazioni sindacali.

La rievocazione sarà fatta presso i singoli Fasci dai Segretari di Fascio o da fascisti da essi designati.

Ad Artegna, Pozzuolo, Maguano in Riviera la cerimonia coinciderà col rapporto annuale del Fascio e si svolgerà nell'ora precedentemente fissata per il rapporto stesso, alla presenza del Componente del Direttorio Federale già designato.

Nei seguenti Centri la rievocazione sarà tenuta dai sottoindicati camerati:

GEMONA Napoleone Aprilis
PALMANOVA Enrico Fancello
CIVIDALE Piero Pisenti
TARCENTO Gino Roiatti
COMEGLIANS Silvio Taglietti
AMPEZZO Giacomo Sfardini
CERVIGNANO Arturo Tavano
CODROIPO Primo Zanotti
PORDENONE Federico Davide Ragni
LATISANA Domenico Traunero
MANIAGO Ivo Forni
PONTEBBA Roberto Rotella
SACILE Bruno Fassetta
S. DANIELE Ulderico Gasparri
S. VITO AL TAGL. Francesco Cocchiarella
SPILIMBERGO Attilio Bonetto
TOLMEZZO Gastone Conti
MONTEREALE CELLINA Angelo Alverà

Prima della breve rievocazione della fatidica data, le Forze giovanili, inquadrate ed in perfetto ordine, sfileranno dinanzi al sacrari o monumenti ai Caduti e si ammasseranno nel luogo stabilito per la cerimonia ove sarà compiuto il rito dell'appello dei Caduti.

I camerati sopra designati si troveranno, per le ore 18 di venerdì 21 corrente, in Federazione per ricevere istruzioni dal Vice Federale Angelo Zanello.

Per il capoluogo:

Alle ore 8.30, i fascisti universitari, i Battaglioni dei Giovani fascisti e degli Avanguardisti, le Coorti delle Giovani fasciste e delle Giovani Italiane, si raduneranno presso le rispettive sedi per portarsi subito dopo, inquadrati e al comando dei rispettivi capi reparto, lungo il viale Venezia (altezza «Birreria Moretti») ove assumeranno la formazione di schieramento, secondo le disposizioni che verranno impartite sul posto dall'ufficiale della GIL più elevato in grado che assumerà il Comando di tutte le Forze giovanili, coadiuvato dal Segretario del GUF.

Lo schieramento dovrà risultare ultimato per le ore 10.

Alle ore 10.30 l'Eccellenza il cons. naz. co. Giovanni Cao di San Marco passerà in rassegna i battaglioni schierati. Subito dopo avrà inizio lo sfilamento dei reparti che si porteranno dal viale Venezia a piazza Vittorio Emanuele. Quivi gli organizzati si ammasseranno sul terrapieno secondo le disposizioni che saranno impartite sul posto dal camerata Ispettore Federale Augusto Zoccolari, che avrà la responsabilità dell'organizzazione e dell'ordinamento della cerimonia rievocativa.

In caso di maltempo, la manifestazione avverrà al Teatro Puccini.

L'Ispettore Federale Augusto Zoccolari provvederà a tutto ciò che si renderà necessario per tale eventualità.

Disposizioni generali:

Ovunque, alle manifestazioni assisteranno nei posti d'onore, i feriti e le famiglie dei Caduti e dei combattenti dell'attuale guerra.

Dalle ore 8 alle ore 20 squadristi, reduci e Giovani del GUF e della GIL monteranno la guardia d'onore ai Sacrari.

Dall'alba al tramonto le sedi delle Organizzazioni del Regime saranno imbandierate.

I fascisti indosseranno l'uniforme ordinaria senza decorazioni.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

Una messa a Laipacco

in suffragio di un Caduto

Nella Chiesa parrocchiale di Laipacco, a cura del Dopolavoro «D. Birago» e del Plotone Fanti di Laipacco, è stata celebrata una Messa in suffragio del camerata sergente magg. di Fanteria Anselmo Colautti caduto il 4 febbraio sul fronte greco-albanese.

Presenziavano alla cerimonia: il Fiduciario del Gruppo Rionale «E. Beltrame» squadrista Renzo Vicario, il comandante del Battaglione Fanti di Udine dott. cav. Eugenio Savona, un picchetto armato del 2° Regg. Fanteria, un plotone della Milizia Contraerei, un plotone dell'11ª Compagnia Sussistenza del Magazzino Viveri di via Buttrio; rappresentanze dei plotoni fanti di Laipacco, Godia, Beivars e S. Gottardo, con bandiera e del nucleo Alpini di Laipacco con Fiamma.

Numerose rappresentanze dei fascisti di Laipacco con la Fiamma del IV Settore del Gruppo Rionale «E. Beltrame», dei dopolavoristi col labaro del Dopolavoro «D. Birago» di Laipacco, delle massaie rurali con la Fiamma e la frazione tutta.

Durante la Messa ha pronunciato elevate parole il Vicario don Faustino Di Benedetto. Ultimata la cerimonia religiosa, il corteo perfettamente inquadrato si portava al monumento ai Caduti dove veniva deposta una corona d'alloro offerta dal plotone Fanti di Laipacco. Qui il Fiduciario del Gruppo Rionae «E. Beltrame» faceva l'appello fascista del Caduto.

Ricompostosi il corteo, i fanti si recavano nella sede del Dopolavoro frazionale dove il camerata dottor Savona, con infiammate parole di soldato esaltava la figura ed il sacrificio del fante in tutte le guerre, con particolare riferimento a quella attuale. Nel nome del fante Caduto serg. magg. Anselmo Colautti, egli consegnava la tessera del Reggimento Fanti d'Italia, al padre suo, presente coi famigliari alla semplice, toccante cerimonia. Poscia venivano distribuite le tessere per l'anno XIX ai fanti non ancora muniti di essa.

La riunione si è chiusa col saluto al Duce.

Due coniugi derubati

dei loro sudati risparmi

I coniugi Di Lazzaro dimoranti a Palazzolo dello Stella dietro la chiesa, due onesti lavoratori erano riusciti col sudore della loro fronte a mettere in serbo 500 lire. L'altra sera, ritornata la moglie — Margherita Comisso di 39 anni — dal quotidiano lavoro assieme al marito, andava nella credenza della cucina per prendervi poche lire che sapeva di aver ivi riposte al mattino prima di lasciare la casa. Con sorpresa non le ritrovava più. Presa da un vago sospetto saliva subito in camera e, con maggior sorpresa accoppiata a scoramento, doveva constatare pure che, le 500 lire erano state rubate. Come il furto sia avvenuto, non è possibile precisare ma certo l'autore è persona a conoscenza dell'ubicazione della casa, delle abitudini dei coniugi Di Lazzaro.

Cattivo capo famiglia

L'altra sera verso le 22.30 tale Luigi Pravisani di 48 anni dimorante in via San Rocco, rincasava un po' alticcio e per futili motivi — e non era quella la prima volta — si metteva a gridare contro la moglie ed i figli. Ad un certo momento impugnava un coltello da cucina e si scagliava contro i famigliari, minacciandoli. Spaventati, la moglie ed i figli, riuscivano a fuggire, cercando e trovando subito ricovero in una casa vicina. Ieri i carabinieri di via Gemona, informati del fatto, ed effettuati i debiti accertamenti, procedevano all'arresto del Pravisani denunciandolo per maltrattamenti in famiglia e minaccie a mano armata contro la moglie ed i figli, nonchè per ubriachezza.

Una spina in un occhio

Luigia Calderan di 69 anni, da Meduno, stava raccogliendo della sterpaglia; accidentalmente un ramo spinato la colpiva all'occhio destro in modo da ferirle abbastanza gravemente l'organo visivo. Accompagnata all'Ospedale Civile veniva accolta con prognosi riservata per la funzionalità dell'occhio stesso.

Rubano un telone

riposto su una trebbiatrice

L'altro giorno Corrado Corradino di Luigi di 38 anni da Teor, disceso nel cortile e recatosi sotto la tettola dove stava riposta la trebbiatrice, constatava che l'ampio telone che ricopriva la macchina era stato rubato nottetempo. Il danno subito dal Corradino si aggira sulle 400 lire.

UNA PRECISAZIONE. — Per quanta riguarda il cenno di cronaca «Favorisce illeciti convegni» apparsa giorni fa, precisiano che la Maria Marano in Rupil non ha ospitato nella propria casa la coppia illecita — che invece fu fermata in un albergo — e che la predetta è stata coinvolta nella faccenda per puro caso.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 9.6 — 11.20 — 16.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).

Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).

Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 11.24 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25.

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 6.46 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.28 (fino a Cervignano).

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16.41 — 18.45 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.35 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto) — 22.24.

Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.45 — 14.35 — 15.2 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 20.23 (diretto) — 22.26 — 22.51.

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 14.12 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14.

Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 11.57 — 14.16 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 8.7 — 10.7 — 13.57 — 16.52 — 19.29.

Linee automobilistiche

Anche sulle linee automobilistiche, a partire da domani domenica, sono state apportate delle modifiche. Pertanto gli orari sono i seguenti:

GRADO-CERVIGNANO: partenze da Grado alle ore 7, 9.10, 11.45, 15.55, 18.10 con arrivo a Cervignano rispettivamente 38 minuti dopo. Partenze da Cervignano alle ore 8.5, 10.15, 13.20, 17.20 e 19.55.

UDINE-RIVIGNANO-LATISANA: partenze da Latisana alle ore 7 ed alle 13.5 con arrivo a Udine rispettivamente alle ore 8.50 e 14.50. Partenze da Udine alle ore 11.30 ed alle 18 con arrivo a Latisana rispettivamente alle 12.55 ed alle 19.45.

UDINE - POCENIA - LATISANA - LIGNANO: partenza da Lignano alle ore 7, con arrivo a Udine alle ore 9.30. Partenza da Udine alle ore 17.30 con arrivo a Lignano alle 19.50.

UDINE-BERTIOLO-VARMO: partenza da Varmo alle ore 7.35 con arrivo a Udine alle 9.22. Partenza da Udine alle ore 18 con arrivo a Varmo alle 19.30.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Domani Cinema-Varietà con Spettacoli Minosa. Sullo schermo: «Miserie e Nobiltà».

CINEMATOGRAFI

ODEON - RINUNCIA - Con Paula Wessely e Peterson. O. 17

SAVOIA - VENTO DI MILIONI Con U. Melnati. Ore 17.

IMPERO - ULTIMA ROSA — Con Brock e Baxter. Ore 17

CECCHINI - PERICOLO ALL'OVEST. Con Naghel. Ore 17

DOPOLAVORO FERROVIARIO RECLUSE — Appassionante dramma umano. Ore 17.

REX - RIFORMATORIO - Con Jack Holt e Charlotte Wynters. Ore 17.30.

Una manifestazione agricola nelle adiacenze del Castello

Le massaie rurali friulane preparano un'importante rassegna

Per iniziativa della Federazione dei Fasci Femminili nel prossimo settembre sarà allestita sul piazzale del Castello una rassegna della varia e molteplice attività che svolge nella nostra provincia la massaia rurale.

Sarà una manifestazione quanto mai interessante ed utile alla quale hanno aderito con entusiasmo, apportandovi pure il contributo prezioso non soltanto morale, ma anche pratico della conoscenza tecnica nei varii rami: l'Ispettorato Agrario Provinciale, il Dopolavoro Provinciale, il Consorzio fra i Produttori dell'Agricoltura, l'Unione agricoltori, l'Unione lavoratori dell'agricoltura, il Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica, il Consorzio Agrario Provinciale, la Cassa di Risparmio.

Il Comune di Udine ha subito aderito alla bella iniziativa mettendo a disposizione del Comitato esecutivo già costituitosi il piazzale del Castello, la Casa della Contadinanza e la rampa e gradinate della riva col porticato.

Una sede più ideale di così difficilmente era possibile trovare in quanto che, oltre ad essere nel cuore della città, in posizione suggestiva per scenario e ricordi, essa offre delle comodità non trascurabili.

Per lo svolgimento di questa manifestazione è stato prescelto il mese di settembre e precisamente i giorni 6, 7, 8. La rassegna comprenderà orticoltura, ovinicoltura, filatura, tessitura, vini, uve, erboristeria e animali di bassa corte. Oltre alle varietà scelte e comuni di galline, conigli, tacchini, anitre, oche — animali che saranno alloggiati in apposite gabbie — vi sarà pure disposto sotto il loggiato della rampa, uno svariato materiale moderno razionale di incubatrici e di materiale didattico. Il reparto d'erboristeria costituirà pure una interessante attrazione; saranno esposte delle tavole illustrative di piante medicinali, delle piante vive e essiccate, un erbario e materiale dimostrativo per insegnare la raccolta e preparazione per il commercio, nonchè sarà spiegato come dette piante si debbono usare.

L'artigianato rurale sarà presente con l'esposizione di tessuti adatti per gli usi casalinghi, dei tessuti con cascami per vestiti e sciarpe, filati in genere, tessuti rustici decorativi come tappeti a mano uso Valtellina e Smirne, lana Angora, fibre tessili con accanto delle dimostrazioni didattiche campionarie dal seme alla pianta, sua lavorazione e utilizzazione; così dicasi per la lana naturale.

Particolare importanza avrà poi la rassegna dei prodotti dei nostri orti, scelti naturalmente fra i migliori produttori, specie fra i piccoli. Non mancheranno di figurare alla rassegna altri indispensabili prodotti amorosamente coltivati dalle nostre brave massaie rurali.

Il lavoro dell'organizzazione della manifestazione, che assumerà notevole rilievo non soltanto per il numero degli espositori e per la ricca e scelta varietà di prodotti esposti ma anche perchè essa ha un diretto riferimento sull'economia domestica e nel campo dell'autarchia, è affidato a persone appassionate, intelligenti e capaci. Questa è la miglior garanzia che la importante rassegna segnerà una nuova affermazione nel quadro delle manifestazioni rivolte a far conoscere ed apprezzare ancor più i prodotti della nostra terra.

Diremo ancora che la «rassegna» di questa preziosa e feconda operosità rurale sarà resa ancor più attraente da spettacoli, concerti che daranno alla manifestazione stessa, un tono di lieta giocondità. Ci saranno anche dei chioschi di vini tipici, uve da tavola, e di altri prodotti caratteristici della nostra terra. Durante la rassegna si terrà a Udine anche un importante Convegno provinciale.

Unione lavoratori dell'industria

Nomine di fiduciari capi-campo per i lavoratori in Germania

L'apposita Commissione Confederale riunitasi il 18 marzo corrente anno a Verona, presente il Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine, ha esaminati i sottonotati camerati della Provincia di Udine approvandone la designazione quali Fiduciari Capi-campo (Lagerführer) per i lavoratori italiani dislocati in Germania:

Mattia Agolzer fu Adamo, Pontebba; Lino Bellina fu Paolo, Venzone; Alessandro Buffon di Santo, Latisana; Giovanni Cassan fu G. Batta, Pordenone; Alberto Cordignano fu Massimiliano, Pontebba; Angelo De Anna fu Antonio, Tarcento; Bruno De Paolis di Giacomo, Pontebba; Sebastiano Fabris fu Giovanni, Cervignano; Giuseppe Giordani fu Enrico, Cassacco; Antonio Miculan di Giuseppe, Udine; Lorenzo Nardi fu Lorenzo, Pordenone; Giuseppe Pittino di Ferdinando, Udine; Gaspero Peloso di Giuseppe, Latisana; Antonio Roman fu Antonio, Maniago; Carlo Toson fu Daniele, Prato Carnico; G. Batta Venturini di Giacomo, Trasaghis; Giuseppe Zanelli fu Giovanni, Palazzolo dello Stella; Arturo Zannier fu Guglielmo, Pinzano; Cesare Pussini fu Giovanni, Pavia di Udine; Luigi Zuliani fu Giuseppe, Castions di Strada.

I predetti dovranno provvedere al proprio equipaggiamento (come da prescrizione per tutti i lavoratori) e inoltre dovranno premunirsi di uniforme fascista con distintivi sindacali di prescrizione. Dovranno, a cura dei rispettivi Uffici Sindacali, essere muniti di tessera Confederale Anno XIX nonchè del tesserino di riconoscimento quali Fiduciari Sindacali. Dovranno curare che siano loro approntati i documenti per la prossima partenza.

Istituto di Cultura Fascista

«Lecture Ducis»

Venerdì 21 c. m. terrà la lezione del ciclo «Lectura Ducis» il prof. Attilio Venudo del R. Liceo Ginnasio, che parlerà sul tema: «I discorsi del Duce dal '20 alla Marcia su Roma».

L'ingresso è libero.

Il prof. Guido Berghinz commemorato all'Accademia

L'Accademia di scienze lettere ed arti di Udine terrà sabato 22 corr. alle ore 21 un'adunanza nella saletta della Civica Biblioteca, per occuparsi del seguente ordine del giorno:

Commemorazione del socio ordinario gr. uff. dott. prof. Guido Berghinz tenuta dal socio dott. Giovanni Minciotti.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato n. 43 del 20 marzo XIX

Radio-rapporto

Oggi alle ore 19.15 il Presidente nazionale dell'O.N.D. Eccellenza Rino Parenti, terrà il radio-rapporto precedentemente annunciato. Come da istruzioni ricevute, i presidenti delle Sezioni O.N.D. convocheranno gli iscritti per le ore 18.30 per illustrare, prima del radio-rapporto, attraverso una breve relazione, l'attività svolta da ogni singola Sezione, con particolare riguardo alle attività assistenziali in favore dei camerati alle Armi svolte dal 10 giugno XVIII in poi.

Per i Dopolavoro rionali, frazionali, aziendali di Udine invece è disposta l'adunata per le ore 17.30 al Teatro Puccini, dove, prima del radio-rapporto, verranno proiettati dei Documentari e sarà fatta la relazione sulle attività svolte dal 10 giugno u. s. ad oggi dal Presidente provinciale.

Raccolta materiale ferroso

Quinto elenco delle raccolte: Codroipo (Dop. Az. Kechler S. Martino) kg. 500; Povoletto (Scuola di Magredis) kg. 116; Roveredo in Piano (Dopolavoro comunale) kg. 448; S. Vito al Torre (Dopolavoro comunale) kg. 50; S. Vito al Torre (frazione di Crauglio) kg. 10; S. Vito al Torre (frazione di Nogaredo al Torre) kg. 20; Valvasone (Dopolavoro comunale) kg. 350.

Nomine

COSEANO (Dopolavoro frazionale di Corno). — Componenti Direttorio O.N.D.: Bruno Bertolissi; Diego Bertolissi; Giuseppe Bianchi; Ugo Biasutti; Armando Valle.

PRATO CARNICO (Dopolavoro frazionale di Pesariis). — Il fascista Mattia Machin fu Luigi è nominato Presidente del Dopolavoro frazionale.

Assistenza ai camerati alle armi

UDINE. — Il fascista Gio. Batta Giuseppe Valentinis, agente per Udine dell'Istituto Nazionale LUCE, ha messo a disposizione del Dopolavoro Provinciale due pellicole, destinate agli spettacoli per i camerati alle armi.

«Giornata del gelso e della seta»

Si è svolta ieri in ben 39 Dopolavoro dipendenti la cerimonia per la celebrazione della «Giornata del gelso e della seta»

A Udine la manifestazione ha avuto luogo presso il Dopolavoro ferroviario alla presenza del presidente cav. uff. Russo, dei dirigenti del Dopolavoro ferroviario, del reggente la Segreteria Provinciale dell'O. N D. anche in rappresentanza del Presidente Provinciale, della Vice Fiduciaria dei Fasci Femminili anche per la Fiduciaria, della segretaria delle massaie rurali, dopolavoristi massaie rurali.

Il dott. Miniscalco, direttore tecnico dell'O.N.D. per le attività rurali, ha illustrato l'importanza della gelsicoltura e della bachicoltura nell'attuale momento.

Sono stati distribuiti i premi ed i diplomi ai vincitori del Concorso bacologico dell'anno XVIII, così suddivisi: Dopolavoro rurale di Barazzetto di Coseano L. 100; Dopolavoro ferroviario di Casarsa L. 75, Dopolavoro ferroviario di Udine lire 50 e 7 diplomi; massaie rurali: 13 premi varii.

Dopo la premiazione — iniziata e chiusa con il saluto al Duce — i dopolavoristi e le massaie rurali si sono recati al chilometro 0 lungo la linea ferroviaria dove sono state messe a dimora n. 15 piantine di gelso.

Recita della filodrammatica-tipo

Ieri, alle ore 15, la filodrammatica-tipo di questo Dopolavoro Provinciale, ha dato una recita straordinaria, a richiesta, della commedia di Carlo Veneziani: «La serenata al vento».

Il successo ha superato quelli ottenuti precedentemente e gli applausi sono stati calorosi per tutti i bravi interpreti da parte dei dopolavoristi che gremivano il teatro.

Il Friuli nel dopo guerra

E' stato pubblicato in questi giorni il primo volume della serie «Il Friuli nel dopo guerra» (1920-40), collezione di memorie e di studi promossa dall'Accademia di Udine e stampata anche col contributo della R. Reputazione di Storia Patria - Sez. per il Friuli.

L'iniziativa è stata originata dal legittimo desiderio della Presidenza dell'Accademia di dimostrare come nella Provincia del Friuli, ove la guerra e l'invasione avevano vulnerato profondamente tutta la vita sociale, questa riprese nel giro di pochissimi anni, con rinnovata intensità per merito delle popolazioni, per sapienza e volontà di dirigenti e per gli aiuti che al Friuli vennero dati dal Governo Centrale.

La risurrezione di questa compagine provinciale è illustrata nei vari lavori che — affidati alla competenza di noti studiosi — documentano lo sforzo di rinascita, non solo, ma del pieno adeguamento della zona, alle necessità create dal dopo-guerra.

Un grande insegnamento sorge da questa collana, la quale fra qualche anno sarà portata a termine, è un insegnamento che è diretto alle generazioni che troveranno — per loro fortuna e per sapienza di governanti — una situazione migliore di quella che dovette affrontare la generazione che resse le redini alla fine della guerra: esse apprenderanno come anche nelle più difficili contingenze, nelle quali può trovarsi una popolazione, si possano raggiungere mete di benessere e di ricostruzione, e come una provincia possa risorgere più prospera e più fiorente di prima.

La festa di S. Giuseppe

Ricorreva ieri la solennità di San Giuseppe, giornata nazionale per la santificazione della festa.

Ieri mattina l'Ecc. mons. Nogara Arcivescovo di Udine, che festeggiava pure il proprio onomastico, ha assistito pontificalmente alle ore 10.30 a S. Messa in Duomo presenti il Capitolo Metropolitano, il Seminario Arcivescovile, i dirigenti della Giunta Diocesana. Il Presule, il quale aveva ricevuto in precedenza gli omaggi augurali della Giunta Diocesana, di enti e personalità cattoliche e religiose, ha pure assistito alla predica del Quaresimalista.

Per la ricorrenza di S. Giuseppe tutti gli uffici e negozi hanno osservato l'orario semifestivo.

Rinnovato successo di "Serenata al vento,,

Il Dopolavoro Provinciale ha offerto ieri una «mattinata» popolare ripresentando alla ribalta del Teatro Puccini, la Filodrammatica «E. Beltrame» del 3. Gruppo Rionale, diretta dal camerata Silvio Sattolo, la quale ha rinnovato con la gioiosa commedia «La serenata al vento» di C. Veneziani, il successo caloroso ottenuto sabato scorso in occasione del primo «Sabato Teatrale». Un pubblico numerosissimo ha applaudito ripetutamente a scena aperta ed a calar di sipario alla fine di ogni atto, chiamando al proscenio i bravi interpreti e dimostrando così di aver gradito assai ed il lavoro e la regia.

E' un successo, dunque, che sta a dimostrare ancora una volta come e quanto siano ben accette dal nostro popolo queste manifestazioni d'arte offerte con slancio e con intelletto dai bravi filodrammatici.

SCHERMI

«Vento di milioni»

Il regista di questo lavoro è Dino Falconi il quale, fra l'altro, a torto o a ragione, mette in bocca ad Umberto Melnati un'infinità di freddure tipo «Bertoldo». E' una farsa in cui tutto è caricaturato in maniera eccessiva, facendo apparire i personaggi — dal primo all'ultimo — delle gran stupide persone.

L'azione è condotta a grande velocità e descrive l'odissea di un capoccarico rimasto al verde ma che ugualmente riesce a vivere nei locali ove si paga mille lire per una cena. Questo personaggio senza saperlo provoca lo scompiglio nella borsa londinese, creando in un battibaleno dei nuovi milionari mentre lui rimane povero. Tutto qui.

Gli interpreti principali sono Vivi Gioi e Umberto Melnati. Verso la fine del lavoro entra in scena anche Carnera per fracassare tavoli, sedie, porte e mandibole. Ha il torto di non aver fracassato la macchina da presa fin dal bel principio.

Al «Savoia». ipeb

Mortale incidente

Investito da un'auto mentre sta pattinando

L'altro giorno, nel pomeriggio, il tredicenne Giorgio Tamai di Demetrio dimorante a San Giorgio di Nogaro, stava correndo con i pattini a rotelle sulla strada nazionale Trieste-Venezia ch'è asfaltata. Una automobile diretta a Venezia, guidata dal proprietario Carlo Aguzzoli da Badia Polesine, correndo nello stesso senso del ragazzo, sopraggiungeva proprio nell'istante in cui questi con brusco movimento si spostava da destra a sinistra. L'investimento era inevitabile: il Tamai, colpito alle spalle, veniva lanciato lungi qualche metro con violenza. Prontamente raccolto da alcune persone presenti alla fulminea scena e dallo stesso investitore, il ragazzo non dava segni di vita. Poco dopo il medico sopraggiunto ne constatava la morte, avvenuta per emorragia interna. La salma dopo le constatazioni dei carabinieri, è stata trasportata nella cella mortuaria del cimitero di San Giorgio.

Pia opera chiese povere

Domani venerdì, terzo di mese, nella Chiesa del Convento delle Zitelle in via Zanon, dedicato alla B. V. della Salute, ci sarà l'adunanza mensile degli ascritti alla Pia Opera dell'Adorazione Perpetua e delle Chiese povere. La mattina alle ore 10.15 celebrazione della S. Messa; alle 17 Ora solenne di Adorazione e benedizione eucaristica con fervorino.

Stalla e fienile in fiamme

Trattasi di un atto vandalico?

L'altro giorno, nel pomeriggio, un incendio si manifestava improvvisamente nella stalla e soprastante fienile di Giuseppe Pavan fu Pietro di 62 anni a Latisanotta. Il pronto accorrere di alcuni volonterosi consentiva di trarre in salvo dalla stalla una mucca ed un vitello, ma purtroppo gli attrezzi rustici, una ventina di quintali di foraggio ed il modesto fabbricato rimanevano preda delle fiamme.

I pompieri, accorsi appena richiesto il loro intervento, hanno circoscritto il sinistro salvando da un grave pericolo la casa. I danni, coperti da assicurazione, si aggirano sulle cinque mila lire. Circa le cause dell'incendio non è esclusa l'ipotesi di un atto vandalico giocato al Pavan da alcuni giovinastri del luogo.

CRONACA DI PORDENONE

L'odierno radio-rapporto dei dopolavoristi

Oggi, giovedì 20 marzo, il Presidente nazionale dell'O.N.D., Rino Parenti, terrà alle ore 19.15 un radio rapporto agli organizzati. Tutti i dopolavoristi pordenonesi sono pertanto invitati a riunirsi per le ore 19 presso le sedi dei rispettivi Dopolavoro aziendali, rionali e frazionali per ascoltare l'importante trasmissione.

Importante riunione di agricoltori

Indetta dall'Ispettore della locale Delegazione di zona dei Sindacati fascisti lavoratori dell'Agricoltura, nel pomeriggio di oggi, giovedì 20, alle ore 17, in Municipio, avrà luogo una importante riunione di dirigenti sindacali di categoria e di agricoltori per la raccolta delle prenotazioni delle eccedenze di granoturco.

I lavori di sistemazione del parco dei Caduti

Per opportuna disposizione della podesteria, sono in corso in questi giorni lavori per dare un nuovo aspetto al piccolo parco che circonda il monumento ai pordenonesi Caduti nella grande guerra. La vasca circolare che sorgeva di fronte al marmoreo ricordo, e che in occasione di manifestazioni o adunate patriottiche, costituiva un ingombro, è stata abbattuta, e sono stati spostati verso i margini esterni del parco i sedili di pietra.

Inoltre sono state pure abbattute alcune file di acacie le cui piante cresciute eccessivamente con il passare degli anni, avevano finito con il nascondere parzialmente il monumento e nuocere allo sviluppo della cornice di querce e di giovani cipressi la cui conservazione molto più si addice all'austerità del luogo.

La nuova decorosa sistemazione del piazzale, sacro al culto degli Eroi immolatisi per la grandezza della Patria, ha incontrato la viva approvazione della cittadinanza.

La ricorrenza di S. Giuseppe

La ricorrenza di San Giuseppe è stata ieri, mercoledì, celebrata con la consueta solennità in tutte le Chiese pordenonesi, e particolarmente al «Cristo» dove le funzioni del mattino e del pomeriggio hanno avuto luogo all'altare dedicato al Santo. In Duomo, al termine della messa solenne, il quaresimalista ha tenuto il discorso di circostanza dinanzi una numerosa folla di popolo.

La chiusura generale delle industrie e degli uffici, e nel pomeriggio anche dei negozi, ha dato alla città il suo consueto aspetto festivo.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria della sua cara Laura Zaro ved. Baldissera, la famiglia ha offerto L. 100 alla GIL pro refezione scolastica; 100 al Fascio femminile, per la lana ai soldati; 100 all'Asilo Infantile «V. E. II» per la refezione scolastica; 100 alla chiesa parrocchiale di San Giorgio.

Al cinema «Roma»

Questa sera, giovedì, si proietta al supercinema «Roma» un avventuroso film: «Rosa di sangue».

Infortuni sul lavoro

Lavorando al trapano, nella locale industria per la lavorazione del legno, l'apprendista Gino Cordenons di Giuseppe, sedicenne da Roraigrande, si feriva al lembo del dorso della mano sinistra. Ne avrà per 8 giorni.

— In una caduta a terra dalla cima di un palo telegrafico sul quale era salito per procedere al cambio di un isolatore, il guardafili Luigi Milani, di 56 anni, di qui, dipendente dal locale Circolo costruzioni telegrafiche dell'Amministrazione Poste e Telegrafi, riportava una contusione alla regione lombare guaribile in 8 giorni.

Le udienze in Tribunale

Udienza penale: Presidente dott. cav. uff. Pecacci. — Giudici dott. cav. Valussi e dott. Zumin. — P. M. dott. cav. uff. Tanganelli. — Cancelliere Musolla.

Un ladro di tacchini. — Una sera dello scorso dicembre, una pattuglia di carabinieri fermava al ponte di Tremeacque, situato nel confine comunale fra Prata di Pordenone e Corgo di Monticano, un individuo che con atteggiamento sospetto, procedeva tenendo per mano una bicicletta. [illegible]

L'epilogo di un investimento. Il 14 ottobre del 1939, un autocarro [illegible] Il disgraziato gettato violentemente a terra, spirava pochi istanti dopo, avendo riportato la frattura della base cranica ed altre letali lesioni. Denunciato per omicidio colposo, l'autista Bizzotto è comparso dinanzi il nostro Tribunale, dinanzi il quale è riuscito però a dimostrare che non era responsabile dell'accaduto. E' stato assolto perchè il fatto a lui imputato non costituisce reato. Dif. avv. Columba di Trieste.

In Pretura

Udienza penale: Pretore dott. cav. Pantaleone. — P. M. avv. Asquini. — Cancelliere Gori.

Una questione tra donne. - Nel pomeriggio del 18 novembre dello scorso anno, la cinquantaquattrenne Ermellina Del Col fu Paolo in Bertolo, dimorante nella vicina Porcia in via S. Angelo, e sua figlia Maria Angelo Bertolo di Costante, di anni 28, transitando dinanzi all'abitazione della ventiduenne Maria Corrier, dimorante nella frazione di Palse, rivolgevano a quest'ultima delle male parole, nel corso delle quali la Del Col colpiva la Corrier anche con uno zoccolo mentre pare che la figlia pronunciasse al suo indirizzo anche delle minaccie. La cosa è finita dinanzi al Pretore il quale ha assolto la Del Col dall'imputazione di ingiurie perchè non punibile per reciprocità, e l'ha condannata invece a cento lire di multa per le percosse, ed ha assolto la Bertolo dalle minaccie per non aver commesso il fatto. Dif. avv. Locatelli.

In tre contro una. - Anche questa è una questione tra donne. Il 13 dicembre dello scorso anno, la sessantasettenne Maria Gava di Giovanni ved. Zanetto, da Sacile, e le sue due figlie, Maria Zanetti fu Pietro, di anni 40, e Giovanna di anni 44, entrate in casa di Emma Costonaro di Giuseppe, in Busatta, situata nel rione di Torre, in via Damiano Chiesa, venivano a lite con la donna percuotendola e strappandole financo una ciocca di capelli. Denunciate per violazione di domicilio e lesioni, la Gava e le figlie sono comparse in Pretura. Il magistrato le ha mandate assolte, per insufficenza di prove dalla imputazione di violazione di domicilio, mentre le ha condannate a duecento lire di multa ciascuna per le percosse, a cento lire di danni e alle spese verso la parte civile. Dif. avv. Imperatori.

AZZANO DECIMO
Raccolta di vitelli

Il camerata concittadino Giuseppe Panontin di Vincenzo, in questi giorni è stato nominato dalla S.A.M.A., di Udine preposto alla raccolta dei vitelli da latte per la zona di Azzano Decimo, Chions, Pravisdomini e Sesto al Reghena.

Nel nostro Comune la raccolta sarà effettuata ogni giovedì alle ore 17.

Incetta di bovini da macello

Oggi giovedì, 20 corrente, si svolgerà nel nostro foro boario il raduno-incetta di bovini da macello.

Sacile

L'assegnazione delle borse di studio ai figli dei mutilati

Ieri l'altro nel pomeriggio si riunì nei locali della Sezione Mutilati ed invalidi di guerra la commissione per l'assegnazione di borse di studio a poveri di figli di soci della detta sezione.

Presiedeva il presidente della sezione, camerata Edoardo Polese.

La Commissione dopo aver presa visione del bando di concorso procedeva all'esame delle domande e dei titoli e proclamava vincitori delle borse Andrea Romagnoli di Sacile e Gino Nilo Varuzza di Brugnera.

Grande concerto vocale e strumentale

Sabato 22 corrente, al Teatro Zancanaro, il quartetto Pesarese svolgerà un interessante concerto vocale istrumentale con il concorso di rinomati artisti, fra i quali il soprano Rinella Romboli, già nota ed applaudita dal nostro pubblico, Anna Crema, Giovanni Ugolotti ed Eugenio Bertucco. Maestro concertatore e direttore cav. Alfonso Vitale.

Funebri Da Vià

Alle ore 16 di ieri l'altro, si sono svolti i funerali del compianto concittadino, camerata Bortolo Da Vià, spentosi dopo breve malattia all'età di 56 anni.

Era pensionato della P. S. nella quale prestò servizio quale brigadiere.

La salma poggiata nel carro funebre di prima classe, coperta da un grande cuscino di fiori freschi omaggio della famiglia, era seguita dai congiunti, da una rappresentanza del Fascio di combattimento con gagliardetto, da una rappresentanza dei RR. CC., da una rappresentanza della R. G. di Finanza in pensione, da militi della M. V. S. N., da vigili urbani e da molti cittadini.

Dopo le esequie si è svolto il rito dell'appello fascista e quindi il corteo proseguì per il cimitero per la tumulazione della salma nella tomba di famiglia. Al fratello, alle sorelle e ai congiunti tutti le nostre sentite condoglianze.

CANEVA DI SACILE
La gloriosa morte del s. t. Antonio Cavarzerani

L'albo della gloria si arricchisce. E' caduto sul fronte greco-albanese il sottotenente Antonio Cavarzerani, secondo genito dell'Ecc. gen. Costantino Cavarzerani, che tutti gli alpini friulani circondano di stima altissima quale «papà» delle fiamme verdi dell'8. Reggimento ed intorno al quale, oggi, essi si tringono riverenti.

Educato al culto della Patria e del sacrificio, il giovane Antonio portava in sè tutta la passione alpina che il padre seppe trasfondergli. Laureato in legge, egli allo scoppio delle ostilità chiese ed ottenne di poter indossare la sua bella divisa e di seguire il suo Reggimento sui monti del fronte greco-albanese.

Come il suo fratello maggiore, valoroso ufficiale delle bande coloniali, ferito e decorato, egli non disdegnava il combattimento, distinguendosi anche in parecchie azioni alla testa del suo plotone.

In un attacco asprissimo, avvenuto il 9 corrente egli rimase ferito mortalmente. Soccorso e trasportato in un ospedaletto da campo, il sottotenente Cavarzerani spirava il 12, esprimendo la certezza nella vittoria con parole ardenti di fede.

La notizia è stata accolta dai genitori con fierezza.

Antonio Cavarzerani: Presente!

S. VITO AL TAGL.
Radio-rapporto ai dopolavoristi

Il radiorapporto che sarà tenuto oggi 20 marzo dall'Eccellenza Rino Parenti Presidente nazionale dell'O. N. D. avrà luogo alle ore 19 e 15.

Tutti i dopolavoristi di San Vito sono invitati a trovarsi per la suddetta ora presso la Casa del Fascio.

SEDEGLIANO
Per i nostri soldati

Elenco delle offerte pervenute a suo tempo al Dopolavoro frazionale di S. Lorenzo di Sedegliano a favore dei festeggiamenti ai camerati alle armi.

O.N.D. e dopolavoristi L. 100; Latteria Turnaria 20; Valentino Chiesa 10; Giovanni Chiesa 5; Antonio Visentin 5; Luigi Bello 5; Angelo Chiesa 5; Rino Basso 5; Riccardo Giorgini 5.

Per gli agricoltori
Consegna del granoturco all'ammasso

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'Agricoltura comunica:

Già è stata data notizia che per l'alimentazione del bestiame gli agricoltori non debbono avere eccessive preoccupazioni perchè è stato anche recentemente disposto con fermato dal Superiore Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste che prossimamente saranno resi disponibili ingenti quantitativi di mais per uso zootecnico.

Pertanto tutti gli agricoltori e tutti i detentori di granoturco, sono invitati a sollecitare il conferimento all'ammasso di tutti i quantitativi disponibili, eccezione fatta del fabbisogno per le prossime semine e per l'alimentazione familiare, nella misura già fissata.

Le operazioni che sono in corso in tutta la Provincia per l'accertamento definitivo delle eccedenze di granoturco da consegnare all'ammasso [illegible] per le necessità alimentari delle Forze Armate e del Paese, troveranno certamente la piena comprensione di tutti gli agricoltori friulani che hanno sempre dato prova di alta sensibilità politica e di altissimo amore patrio.

[illegible]

E' in corso di esecuzione l'accertamento del fabbisogno [illegible]

Consegna del bestiame

Si richiamano gli agricoltori alla necessità che, una volta ricevuta la cartolina di presentazione di un capo bovino ad un raduno, [illegible]

Ogni raduno di bestiame da macello deve raccogliere un prefissato numero di capi da destinare ai diversi consumi delle Forze Armate e della alimentazione civile: ed è precisamente in vista di questa destinazione del bestiame da macello che si rende indispensabile per ciascuno adempiere a quanto gli viene richiesto.

E' noto che le esigenze aziendali dei lavori primaverili impongono dei sacrifici, ma mentre a questi si può variamente sopperire — e si farebbe torto alla genialità ed alla accortezza dei rurali italiani suggerendo il modo — le esigenze del fabbisogno alimentare non sono dilazionabili.

Si ripete, pertanto, che una volta richiesto per la consegna — previa visita in stalla — il bestiame venga senz'altro consegnato sul raduno designato.

Si avverte che gli eventuali inadempienti ingiustificati saranno deferiti alle autorità a termini di legge.

PINZANO AL TAGL.
Il premio «Fedeltà» a una massaia di Valeriano

Nella frazione di Valeriano, la vice Segretaria del Fascio femminile ha consegnato domenica scorsa alla massaia rurale Elisabetta Zamparutti il primo premio di fedeltà per 43 anni di servizio ininterrotto presso una stessa famiglia. Alla simpatica cerimonia erano presenti le autorità politiche, comunali e religiose e numeroso popolo che, insieme alle numerose massaie rurali, hanno lietamente festeggiato la premiata che ha ben meritato il riconoscimento delle autorità provinciali per il suo lunghissimo e fedele servizio prestato.

Ha inviato il suo saluto la Ispettrice di zona impossibilitata a intervenire.

VITO D'ASIO
Per i nostri soldati

Elenco delle offerte pervenute al Dopolavoro frazionale di Casiacco per i festeggiamenti offerti ai camerati alle armi:

Dott. Carmelo Driul L. 10; Dante Piuzzo 10; Umberto Marin 10; Guido Beorchia 5; Maria Lorenzini 0.50; Giovanna Butti 0.50; Giovanni Iudri 1; Francesco Bertuzzi 1; Gustavo Garlatti 10; Agostino De Stefano 1; Lino Lanfriz fu Pietro 2; Antonio Ciriani 1; Maria Butti 1; Massimo Marin 10; Eugenio Lanfrit 2; Elisabetta Boscatti 1; Antonio Lanfrit 2; Maria Menis 1; Letizia Lanfrit 1.

DOGNA
Andrea Cappellari: presente!

Profonda fierezza ha suscitato nel nostro Comune la scomparsa dello alpino Andrea Cappellari, caduto sul fronte greco-albanese. Giovane temprato alla fatica e al lavoro, cresciuto fra le organizzazioni della G.I.L., il valoroso scomparso era da tutti benvoluto.

Andrea Cappellari: presente!

MOGGIO UDINESE
La croce di guerra al valore a Remigio Not

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al caporale Remigio Not di Pietro, di Moggio Udinese, dell'11° Reggimento Alpini.

Ecco la motivazione:

«Comandante di squadra fucilieri era costante esempio ai suoi di mirabile calma e fierezza. Sotto violento fuoco nemico, rimasto ferito un capo-arma, ne impugnava il fucile mitragliatore e lo sostituiva nel combattimento».

Puriaò, 21 giugno 1940 XVIII.

BARCIS
Giuseppe Tavan: presente!

Sul fronte greco-albanese combattendo da prode, è caduto l'Alpino Giuseppe Tavan di Gio Batta, residente a Barcis, nato ad Andreis il 10 aprile 1920: bella figura di scarpone e onesto e bravo lavoratore.

Giorni or sono vennero tributate alla sua memoria solenni onoranze con la partecipazione delle autorità locali e di quelle del vicino comune di Andreis: una commovente manifestazione di omaggio e di gloria all'indirizzo di colui che sulle vette luccicanti d'Albania, spinto da una indomita ed ardente fede, rese olocausto il fiore della sua baldanzosa giovinezza.

Giuseppe Tavan: presente!

TAVAGNACCO
Per i nostri soldati

La popolazione di Feletto Umberto aderendo all'appello rivolto dal Segretario del Fascio ha versato la somma di lire 251. Con detto importo venne acquistata lana per la confezione di indumenti per i valorosi combattenti.

Si invia un plauso ai camerati offerenti ed un ringraziamento alle insegnanti ed alcune del Corso di cultura domestica che si prestarono con entusiasmo alla confezione degli indumenti stessi.

CRONACA DI CIVIDALE

L'odierno radio-rapporto dei dopolavoristi

Nel pomeriggio di oggi 20 marzo, alle ore 17.15 il Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro, cons. naz. Rino Parenti parlerà ai dopolavoristi.

Dato lo stato di emergenza è la importanza eccezionale che assumerà la manifestazione sono invitate le gerarchie politiche e amministrative ed i dopolavoristi tutti a riunirsi nelle rispettive sedi per presenziare al radiorapporto del Presidente dell'Associazione.

Prossima riunione delle massaie rurali

Sabato 22 corrente parlerà alla radio, per le Massaie rurali, l'Ispettrice nazionale Laura Marani Argnani.

Al Radiorapporto sono invitate ad intervenire tutte le Massaie rurali e le Caponucleo. Data l'alta finalità e importanza della manifestazione nessuna dovrà mancare alla riunione che avrà luogo presso la sala della sede del Fascio femminile (Casa del Littorio) alle ore 17.30.

Affermazione di una organizzata al Ludi Juveniles della cultura

Nelle selezioni federali dei Ludi Iuveniles della Cultura che si sono svolti domenica 16 corrente all'Istituto Tecnico «A. Zanon» di Udine la Giovane Italiana Mariangela Zucchi della G.I.L. di Cividale è stata classificata prima delle selezioni federali dei Ludi della Cultura. Alla sua categoria, rappresentata da un forte numero di concorrenti è stato assegnato il seguente tema: «Operare in silenzio ed in umiltà per essere degne dei nostri soldati che su tutti i fronti con il loro valore ed il loro sacrificio preparano la vittoria della Patria».

Alla giovane camerata vadano le nostre vivissime congratulazioni.

Iscrizioni all'Istituto di cultura fascista

Sono ancora aperte le iscrizioni a socio dell'Istituto nazionale di Cultura fascista. Tutti gli interessati, per la loro iscrizione possono rivolgersi alla sede della Sottosezione (Casa del Littorio). E' inutile dire dei vantaggi di ordine morale e dei vantaggi concreti che l'Istituto offre a tutti i soci con le sue pubblicazioni, — quaderni già molto noti ed apprezzati per l'attualità degli argomenti svolti con competenza e vivenza di tinte da valenti scrittori — in misura non uguagliata da altri Enti culturali italiani.

Le modalità d'associazione sono le stesse degli anni scorsi. I soci dell'Istituto sono ammessi a godere le seguenti facilitazioni: aggiungendo alla quota unica di associazione una quota supplementare di L. 5 avranno diritto ai cinque «Quaderni di divulgazione» e ai cinque «Quaderni di Cultura politica» di sei pagine, aggiungendo alla quota unica di associazione la quota supplementare di L. 35, avranno diritto ai cinque «Quaderni di divulgazione», ai cinque «Quaderni di Cultura politica» e ai dodici numeri annuali della Rivista «Civiltà Fascista». Aggiungendo alla quota unica di associazione la quota supplementare di L. 95, avranno diritto ai cinque «Quaderni di divulgazione», ai cinque «Quaderni di Cultura politica», ai dodici numeri annuali della Rivista «Civiltà Fascista» e a tutte le pubblicazioni ordinarie dell'Istituto nazionale di Cultura fascista.

Prenotazione generi alimentari per il mese di aprile

La prenotazione di tutti i generi razionati per il prossimo mese di aprile dovrà essere effettuata entro il 23 corrente.

Per l'acquisto di generi da minestra, i consumatori dovranno prenotarsi servendosi della carta annonaria distribuita in questi giorni — cedola, di prenotazione del primo mese, della carta 1, 2, 3.

Per l'acquisto dell'olio si dovrà usare la cedola di prenotazione n. 5 della vecchia carta annonaria a dodici numeri, per l'acquisto dei grassi della cedola di prenotazione n. 6, per lo zucchero la cedola di prenotazione n. 6.

Per l'acquisto del sapone si dovrà usare la cedola di prenotazione n. 11.

La misura delle razioni per il prossimo mese di aprile per i suddetti generi razionati resta uguale a quella del mese di marzo.

Divieto di consegna a domicilio dei generi razionati

La locale Delegazione mandamentale fascista dei commercianti avverte tutti gli organizzati che il Ministero delle Corporazioni ha disposto che è fatto divieto di consegnare al domicilio dei clienti tutti i generi razionati, comprese le carni, i quali dovranno invece essere prelevati direttamente dal consumatore nei negozi di vendita.

Per i nostri soldati

Fam. Marangoni 0.50; fam. Pilosio 10; ditta Dante Fragiacomo 10; famiglia Nadali 5; Ditta G. Moschioni 10; Amedeo Fragiacomo 5; farmacia Tomaselli 10; fam D'Orlandi 5; fam. Rizza 2; mons. G Fanna 10; fam. Basadonna 5; fam Rebesco 10; fam. Moschioni 1, fam. Rondo Brovetto 3; prof Marcello Tomadini 10; fam. Blasuttig 5; famiglia Bonitti 5; fam. Cucovac 2; fam. Zanutto 3; fam. Lavaroni 1; fam. Marzolini 2,50; fam. Grisi 3; fam. Zanuttig 3; fam Bertossi 5; fam. Benedetti 2; fam. Caneva 1; Nelresco Zorzi 10; fam Moro 5; fam Barbiani 5; fam Binelut 2; fam. Lesa 2; Ida Romito 2; dott. Simonetti 5; fam. Zorzini 5; fam. Soranzetti 5; fam. Picotti 5; fam. Soranzetti 5; Ditta Del Negro 25; Olga Linda 5; Ditta Broili 25; Arrigo De Mattia 2; dr. Sirica 10; Antonietta De Marcondin 10; Nicolina Fabris 10; Sorelle Tonini 10; fam. Di Gaspero 10; fam avv. Marioni 10; Ditta Rosina 50; Ditta ing. Petrucco 50; Maria Cucovaz 1; Ditta Bacchetti 10; Vanon Cesare 5; fam. Fasol 5; fam. Giusto 10; Bellina Leonardo 5; Fedeli Aldo 2; Giaiotti Leopoldo 5; Lesa Giuseppe 5; fam. Toldo 2; Tiossi Angelina 3; Ditta Albini 15; Lupo Giuseppe 5; Albergo Trieste 3; Osteria Butto 5; Vellicis Lidia 3; Donati Primo 1; fam. Cotterli 2; fam Basaldella 2; fam. Ferrari 5; fam. Cefis 2; fam. Rispoli 5; Maria Coronasti 1; fam. Argenton 5; Anna Manfè 1; Randisiol Antonio 5; Podrecca Livia 5; Ditta Folicaldi 20; Assunta Rizzi 5; N.N 5; dr. Alberto Muncich 10; Cargnelli Augusto 10; Bron Maria 3; Pellizzari Ernesto 5; Luigi Bellina 4; fam Guian 5; Novelli Carlo 5; fam. Domenis 5; Mitri Pio 5; Peressani Pietro 5; ing Giovanni Carbonaro 20; Carlo Cirant 2; Cesare Gasparotti 5; Achille Diplotti 10; Alunni M Periz 30; Alunni m. Calderini 20; fam Pedrazzi 10; Amelia Zuliani 5; Olga Testa 20, Ottavio Valerio 50; Ist. Naz. Orfani CC. NN. 200; Circolo Ufficiali Ist Naz. Orfani CC. NN. 100; Istituto Magistrale RR. MM Orsoline 125; R. Scuola Tec. Industriale 63,50; R. Scuola Avv. Commerciale 62; Banca del Friuli 50; Banca Cooperativa 50; Banca Cividalese 25; Beatrice Ciban 5; Olinto Rovere 5; Ditta Carli Folegotto 4; fam. Suber 10; fam Ceboschi 5; S.E.T.S.A. 100; Andrea Padoviezzach 5; fam. Mutinelli 5; Pro Cividale 100; Cantarutti Armando 20.

FAEDIS
La chiusura della refezione scolastica

Il 18 corrente, alla presenza delle autorità locali, si è chiusa la Refezione scolastica invernale. Complessivamente sono stati assistiti 45 bambini poveri iscritti alla Gil e ai Figli della Lupa della Scuola Materna.

Alla refezione scolastica, durata complessivamente 32 giorni, parteciparono 20 bambini del Capoluogo e 25 delle frazioni.

Si segnala l'interessamento del R. direttore didattico, Maurilio Ottochian, che donò due quintali e mezzo di legna per la cucina della Refezione.

SAVOGNA
Emilio Salvagna: presente!

E' Caduto gloriosamente sul fronte greco-albanese il 31 dicembre scorso, per ferite riportate in combattimento, l'alpino Emilio Salvagna, appartenente all'8. Reggimento Alpini, Battaglione Cividale.

Era nato nel 1918. Uscito nel 1933 dal Collegio Orfani di Gradisca d'Isonzo dove era stato educato al culto ed all'amore della Patria e dove aveva frequentato i primi corsi di avviamento professionale, aveva subito preso attiva parte alle organizzazioni giovanili del Partito, distinguendosi fra i migliori per lo spiccato attaccamento al dovere.

Tempra di vero soldato, ardimentoso e sprezzante del pericolo, raccontano i suoi compagni d'arme, ch egli fu sempre fra i primi a balzare all'assalto, esponendosi dove maggiore era il rischio.

Viene anche riferito che il Salvagna, in un fatto d'armi precedente a quello in cui trovò morte gloriosa, fatto prigioniero dai greci, riuscì a sfuggire al nemico ed a rientrare nelle file del suo valoroso battaglione.

Alla memoria del valoroso Caduto, che non ha lasciato congiunti, per iniziativa del locale Gruppo Associazione Alpini, è stata celebrata una funzione religiosa, alla quale hanno partecipato le autorità, le Organizzazioni e numerosa popolazione.

Emilio Salvagna: presente!

REMANZACCO
Lana per i combattenti

La frazione di Ziracco ha contribuito in pieno per l'invio dei pacchi di indumenti di lana ai nostri valorosi combattenti. Le massaie rurali, spose madri e sorelle dei soldati hanno fatto a gara per confezionare degli indumenti di lana e preparazione dei pacchi meritandosi un elogio da parte delle autorità.

Diamo l'elenco degli oblatori per la patriottica iniziativa: geom. Leonardo Serafini Commissario Prefettizio L. 50, Gio. Batta Zorzenone 10, Antonio Serafini fu Giuseppe 10, Leonardo Passelli 25, Leonardo Gasparini 5, Passelli Teodoro 5, Riccardo Vicario 5, Fabio Passelli 5, Angelo Galai 3, Giovanni Rolatti 5, Leopoldo Monfredo 5, Isidoro Lesa 5, Processo Gialotti 5, Vito Cedermaz 5, Ugo Blasig 10, Leonardo Sigura 5, Libano Presani 1, Giovanni Battano 5, Luigi Lorenzini 5, Maria Vescovo 2, Domenico Rolatti 5, Sione Sebastiano 5, Mario Passelli 5, Pietro Vidoni 2, Giuseppe Beltramini 2, Giuseppe Visintini 4, Pietro Bobbera 2, Luigia Pussini 2, Giuseppe Braidotti 2, Ernesta Luci 2, Elio Cozzarolo 2, Andrea Cencig 4, Pietro Cencig 5, Cencig Maria 3, Antonio Vicario 6, Lino Polana 2, Gialotti Giuseppe 1, Pio Gialotti 5, Domenico Gialotti 10, Pietro Gialotti 5, Adelchi Gialotti 5, Giovanni Cozzarolo 2, Matilde Rolatti 4, Antonio Specco 10, Giuseppe Vittor 2, Antonio Turcutti 2, Giovanni Bobbera 9.50, Spollero Massimo 1, Romualdo Schiattoni 1, Luigi Zanini 5, Mattia Bobbera 2, Bartolomeo Serafini 10, Amedeo Galai 5, Giuseppe Coccolo 3, Antonio Braida 1, Amalia Milocco 10, Gerardo Polana 7, Danilo Di Giorgio 10, Latteria Turnaria Ziracco 50, Antonio Lesa 3, Milocco Antonio 1, Virgilio Guion 1, Domenico Zuliani 5, Rosa Calludrini 3, Luigi Paludet 2, Gialotti Giuseppe fu Mattia 8, Luigi Bernardis 5, Valentino Passon 10, Vicario Rodolfo 3, Attilio Ermacora 5, Giuseppe Monfredo 5, Luigi Bacchetti 10, Giacomo Coccolo 1, Ermacora Margherita 1, Giuseppe Pizzini 1, Giuseppe Ermacora 5, Gio. Batta D'Andrea 5, Luigia Braidotti 5, Maria Braidotti 2, Leone Cicuttini 1, Fabio D'Andrea 5, Armando Gasparini 5, Luigi Cosatto 3, Raimondo Serafini 10, Armando Serafini 6, Teresa Monfredo 1, Agostino Marchiol 1, Angelo Flebus 1, Luigi Gialotti 1.50 Lorenzo Colussi 1, Geremia Serafini 10, Giacomo Passelli 5, Gio Batta Domini 5, Giuseppe Lorenzini 3, Antonio Sostero 5, Luigi Lorenzini 6, Cirillo Serafini 10, Isidoro Serafini 10, don Gelindo Borgobello parroco 10, ing. Guido Randich 10, Rosa Tilatti 10 Ermenegildo Ermacora 5, Isabella Serafini 5, Umberto Serafini 1, Fabio Ermacora 15, Caterina Schiattoni 5, Ermenegildo Sostero 3, Sostero Ruggero 5, Odoino Pussini 5, Luigi Sigura 4, Amalia Cudizio 5, Gio. Batta Zamò 5, Maria Zanolli ved Nussi 25, Eugenio Lesa 2, Rosa Presani 2, Antonio Magnis 10, Valentino Magnis 5, Luigi Magnis 2, Francesco Aviani 5, Francesco Visintini 2, Leonardo Rolatti 2, Diplotti Dionisio 5, Magnis Giacomo 2, Domenica Cencig 1, Pizzini Luigi 2, Schiattoni Tarcisio 2, Antonio Bertoni 5, Giovanni Presani 3.

S. DANIELE
Nella Brigata di Finanza

Il maresciallo comandante la locale Brigata di Finanza — camerata Mantovani — è stato trasferito, a sua domanda, alla brigata di Gemona.

Al camerata Mantovani, che tanta stima s'era accattivata nei due anni di permanenza a S. Daniele, il nostro cameratesco saluto.

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 10 al 16 marzo 1941-XIX:

Nati vivi: tre appartenenti ad altri comuni. Nati morti: nessuno. Morti: sei, dei quali due appartenenti ad altri Comuni. Pubblicazioni di matrimonio: nessuna. Matrimoni trascritti: nessuno.

TIEZZO
Il Fascio per i nostri soldati

Continuando nella sua generosa opera di assistenza verso i soldati della Patria, il locale Fascio femminile ha provveduto in questi giorni ad inviare sei pacchi contenenti cibarie e vari oggetti utili ai combattenti del paese attualmente prigionieri in Grecia. La popolazione segue con cameratesca simpatia e contribuendo con larghezza di offerte e di doni, la patriottica attività delle donne fasciste.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
In memoria di un Caduto

Nel febbraio scorso sul fronte greco-albanese cadeva eroicamente l'alpino Alessio Leschiutta di Gio Batta di Zuglio da oltre un triennio fornaio della Cooperativa Carnica di Consumo e produzione.

L'istituto Carnico per ricordare il valoroso camerata ha fatto celebrare l'altra mattina una S. Messa in suffragio del valoroso Caduto.

Alla mesta cerimonia è intervenuto il cav. Rinaldo Colledan direttore della Cooperativa con tutto il personale dipendente.

Ha celebrato l'Arcidiacono.

Funebri
Margherita Nazzi

Si è spenta la signora Margherita Nazzi consorte del camerata Luigi Tonini, capo ufficio del Fascio di Combattimento.

La notizia ha vivamente addolorato la cittadinanza per questa nuova sciagura che in un periodo breve si è abbattuta sulla famiglia Tonini.

La compianta estinta era stata sposa e madre affettuosa e donna esemplare che lascia vivo ricordo di se.

Nel pomeriggio di martedì sono state celebrate solenni onoranze funebri con l'intervento di tutta la cittadinanza.

Vi presero parte le donne fasciste, dame di S. Vincenzo e di azione Cattolica. Il Fascio di Combattimento era largamente rappresentato e così pure le varie istituzioni sindacali, Istituti di Credito, di commercio e gli uffici pubblici.

Abbiamo notato anche una rappresentanza della Dicat. Avevano inviato corone la famiglia e i parenti.

Seguivano il feretro i figli, congiunti e una lunga teoria di donne in gramaglie.

Dopo l'assoluzione dalla salma in Duomo il corteo ha proseguito per il camposanto.

Al camerata Tonini ed ai familiari le nostre affettuose condoglianze.

ZUGLIO
Alessio Leschiutta: presente!

E' giunta notizia alla famiglia dal Comando generale delle Forze Armate in Albania che l'alpino Alessio Leschiutta di G. Batta della classe 1912 è caduto in combattimento sul fronte greco-albanese il 13 febbraio u. s.

Il Leschiutta richiamato per la seconda volta in Albania partiva per il fronte greco con animo pieno lasciando i genitori e la moglie con due teneri bambini.

Da una decina di anni lavorava in qualità di fornaio presso la Cooperativa Carnica di Consumo. Godeva la stima generale. La notizia della sua morte gloriosa ha prodotto profonda fierezza.

Alessio Leschiutta: presente!

PAULARO
Beneficenza

Per onorare la memoria del defunto Sgardello Nicolò sono stato fatte le seguenti offerte:

Pro organizzazioni del Regime: famiglia Sgardello L. 200, Scala Antonio 10, famiglia Del Negro, Ravinis 10, Fabiani Antonio 10, Menean Andrea 5, Sbrizzai Silvio 5, Di Gleria Attilio 5, Screm Egidio 5, Bianzan Michele 5, Screm Libero 5, Gortan geom. Giovanni 2.50, Di Gleria Giacomo fu Giacomo 2, Reputin Giacomo fu Giacomo 2, Croletto Andrea 2, Tolazzi Anastasio 2, Missoni Tomaso 2, Treu Andrea 2, Gardelli Celso 2, Screm Giacomo fu Giuseppe 2, Sbrizzai Osvualdo 2, Baschiera Luigi 2, Pellizzotti Giacomina 2, Dereani Pietro di Isidoro 2, Sartori Simeone 1, Fabiani Amedeo 1, Sollero Andrea-Vittorio 1, Canciani Giovanni 1, Zozzoli Luigi 1, Tononi Giovanni 1, Dereani Emilio 1, Gortan Marino 1, Zozzoli Fiorello 2. Totale L. 296.50.

Pro E.C.A.: famiglia Sgardello L. 200, rag. Mario Franz, Tolmezzo 50, Scala Antonio 10, famiglia Del Negro, Ravinis 10, Menean Andrea 5, Sbrizzai Silvio 5, Screm Egidio 5, geom. Pietro Fabiani 5, Screm Libero 5, Gortan Umberto 2, Screm Severino 2, Canciani Egidio 1, Gortan Marino 1, Zozzoli Fiorello 2, Totale L. 303.

Pro O.N.D.: famiglia Sgardello L. 200, Scala Antonio 10, famiglia Del Negro, Ravinis 10, Del Negro Andrea fu Andrea 5, Sbrizzai Silvio 5, Gortan geom. Giovanni 2.50, Gortan Umberto 2, Zozzoli Fiorello 2 Totale L. 236.50.

Pro Asilo: famiglia Sgardello L. 200, Banca del Friuli 100, Pietro da Pozzo, Tolmezzo 50, Elio Da Pozzo, Tolmezzo 50, Angelo Zamolo, Tolmezzo 20, Scala Antonio 10, famiglia Del Negro, Ravinis 10, Fabiani Antonio fu Pietro 10, Menean Andrea 5, Sbrizzai Silvio 5, famiglia geom. Tarussio 5, geom. Pietro Fabiani 5, Faleschini Veronica 2, Gortan Umberto 2, Del Negro Dionisio 2, Gressani Giovanni 2, Panico Gio. Batta 5, Canciani Egidio 1, Dereani Ivo di Pietro 0.10, Zozzoli Fiorello 2. Totale L. 486.10.

Pro Combattenti: famiglia Sgardello L. 200, Scala Antonio 10, Sbrizzai Silvio 10, famiglia Del Negro, Ravinis 10, Menean Andrea 5, Gortan Umberto 2, Urbano Anna, Valle 1, Urbano Dante, Valle 1, Zozzoli Fiorello 2. Totale L. 241.

Nel pomeriggio dell'8 marzo decedeva

Renzo Granzotto

Ufficiale del R. Esercito

Squadrista - Marcia su Roma

Cavaliere della Corona d'Italia

Angosciati ne danno il doloroso annuncio, la moglie contessa **GIULIA CATTANEO**, le sorelle **BEPPINA** con il marito ing. **MINO CAMILOTTI**, **GIANNI** con il marito avv. **PIERO TOFFOLO**, il fratello **ANGELICO** e la zia **MARIA GRANZOTTO**.

Sacile, 20 marzo 1941 XIX.

La moglie **GIULIA CATTANEO**, la suocera co. **ELENA CATTANEO RAETZ**, la cognata **BERTA** con il marito tenente **ALFONSO MARCHI**, il cognato tenente **RICCARDO CATTANEO** con la moglie **ABERTA MARCHI**, il cognato tenente pilota **PAOLO CATTANEO**, la **NONNA**, gli **ZII** e **PARENTI** tutti hanno il dolore di annunciare la morte del loro caro

Renzo Granzotto

avvenuta l'8 corrente.

Sacile-Pordenone, 20 marzo 1941 XIX.

GINO MARCHI e **RAFFAELE CARLESSO** annunciano, addolorati la morte del diletto amico

Renzo Granzotto

avvenuta nel pomeriggio dell'8 corrente.

Pordenone, 20 marzo 1941 XIX.

La **BANCA MANDAMENTALE** di **MANIAGO** e **SACILE** partecipa con dolore la morte del suo Consigliere di Amministrazione

Cav.

RENZO GRANZOTTO

Sacile-Maniago, 20 marzo 1941 XIX.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Violenta azione dei bombardieri tedeschi sul porto di Hull

BERLINO, 19.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Durante una azione contro le coste sud-orientali inglesi, una motosilurante ha affondato due navi mercantili per complessive 10 mila tonnellate facenti parte di un convoglio nemico.

Un sottomarino ha affondato due navi mercantili nemiche armate per complessive 13 mila tonnellate ed un altro sottomarino ha affondato 3 mila 500 tonnellate di naviglio commerciale nemico.

Forti formazioni dell'Arma aerea hanno ancora attaccato nella scorsa notte importanti obiettivi bellici nella Gran Bretagna.

Specialmente furono gettate durante tutta la notte un gran numero di bombe dirompenti ed incendiarie di ogni calibro su Hull, alle foci del Humber. Sono stati constatati numerosi incendi nelle attrezzature portuali e nei depositi viveri.

Durante il giorno una nave mercantile è stata efficacemente centrata con bombe nel canale di San Giorgio. La nave ha dovuto arrestare la navigazione, gravemente danneggiata.

Nel Mediterraneo aerei tedeschi da ricognizione hanno attaccato il 16 marzo a 40 chilometri ad ovest di Creta una forte formazione di navi da guerra nemiche costituita da due unità pesanti, sei incrociatori e da due a tre cacciatorpediniere. Ambedue le unità pesanti sono state colpite ciascuna da un siluro aereo.

Il nemico ha sorvolato nella scorsa notte la Germania settentrionale gettando bombe incendiarie e dirompenti su due città della costa. I danni provocati sono irrilevanti. Gli incendi scoppiati hanno potuto essere spenti sul nascere. Alcune persone fra la popolazione civile sono rimaste uccise e diverse ferite.

Il nemico ha perduto 5 apparecchi di cui due abbattuti dai cacciatori notturni tedeschi. Un nostro aereo non ha fatto ritorno da un volo contro il nemico.

Al successo dell'attacco compiuto contro le formazioni di navi da guerra nemiche ad ovest di Creta, hanno preso parte: il comandante di gruppo da combattimento capitano Kowalewski come comandante, dell'equipaggio composto dal tenente Lorenz, dal maresciallo capo Henze e dal maresciallo Lehmann e il sottotenente Bock come comandante dell'equipaggio composto dal maresciallo capo Schmidt, dal sottufficiale Bruckner e dal maresciallo Katen».

* * *

Si apprende che due aerei tedeschi da ricognizione di lunga autonomia hanno attaccato nelle prime ore di quseta mattina nell'Oceano Atlantico ad ovest dell'Irlanda, un convoglio britannico composto da 35 navi mercantili armate e 6 cacciatorpediniere.

Nonostante la violenta reazione contraerea poterono essere efficacemente centrate varie bombe ed una nave mercantile da 5 a 8 mila tonnellate venne affondata. Una seconda nave mercantile di circa 2 mila tonnellate rimase gravemente danneggiata.

A complemento dell'odierno Bollettino militare tedesco si apprende che l'Arma aerea germanica, oltre al porto di Hull, ha attaccato anche Londra la quale ha subito nella notte sul 19 marzo il più lungo allarme aereo di tutta la guerra.

La città portuale di Hull, a quanto riferiscono i piloti da ricognizione reduci da un recente volo, è stata colpita soprattutto nei suoi centri industriali e negli impianti di approvvigionamento nei quali si sono sviluppati vasti incendi. I danni prodotti durante il bombardamento dell'ultima notte sono assai maggiori di quelli che hanno subito le città di Glasgow e di Liverpool.

Con la distruzione dei magazzini, delle fabbriche, dei grandi molini e dei silos sistemati lungo il porto l'economia britannica è stata duramente colpita nelle sue branche più importanti.

Come è noto Hull è una grande città di circa 320 mila abitanti ed è considerata une dei più importanti centri portuali della Gran Bretagna. Il porto di Hull infatti, registrava in tempi normali uno sbarco di circa un milione e mezzo di tonnellate di cereali. L'importazione del legname nel porto di Hull era di circa un milione e duecentomila tonnellate e veniva subito dopo quello del porto di Londra.

Una notizia dalla Spagna fornisce ulteriori particolari in merito alla azione tedesca contro il convoglio britannico attaccato e disperso nell'Atlantico. Si apprende da La Linea dove sono sbarcati 120 naufraghi inglesi appartenenti a detto convoglio, che le navi erano cariche soprattutto di munizioni e di materiale esplosivo. Il bombardamento germanico ha provocato numerose e violente esplosioni nei depositi di polvere e di munizioni.

Il Führer, comandante supremo delle Forze Armate tedesche, ha consegnato oggi personalmente al vincitore di Narvick, generale Dietel, lo «Scudo di Narvick».

Il Führer, in riconoscimento dei grandi servigi resi nella guerra antibritannica dal tenente di vascello Gunther Prien, ha promosso il valoroso ufficiale al grado di capitano di corvetta.

La stampa tedesca, rilevando la strenua resistenza che i valorosi difensori di Cheren continuano ad opporre contro forze nemiche molto più numerose, sottolinea che in un ardito contrattacco italiano, come informa il Bollettino del Quartier Generale, il nemico non solo è stato respinto, ma ha subito anche perdite gravi.

Il *Lokal Anzeiger*, sempre a proposito della battaglia di Cheren, esalta la figura dell'eroico generale Lorenzini caduto alla testa dei suoi battaglioni.

Prendendo lo spunto della vittoriosa azione condotta dagli aerosiluranti tedeschi contro unità navali britanniche nel Mediterraneo, come annuncia l'odierno Bollettino militare germanico, la *DAZ* della sera fa una serie di interessanti considerazioni in merito alle difficoltà in cui è venuta a trovarsi la Gran Bretagna in seguito alle continue perdite inflitte dalle armi aerea e subacquea dell'Asse in tutti i mari dove il nemico si presenta.

A tal proposito il giornale ricorda come le baldanzose affermazioni di Churchill qualche tempo fa in merito al presunto dominio della flotta britannica nel Mediterraneo, siano state progressivamente smentite dall'inesorabile realtà dei fatti, sia nel campo politico e diplomatico, come in quello militare.

E mentre le unità da guerra britanniche gravemente colpite dovranno passare lunghi mesi nei cantieri di riparazione, lasciando nel frattempo il vuoto sui mari dove erano destinate, la propaganda di Londra fedele ai suoi sistemi, si sforza di smascherare ed alterare fatti e cifre oppure, se a questo non riesce, si trincera dietro le quinte della scena politica, in attesa dei suggeritore d'oltre Oceano.

Ma questa volta appunto, la verità è proprio venuta dall'America e precisamente dal *Newyork Times*. Per la prima volta le statistiche del Lloyd britannico registrano anche le perdite di naviglio subite a Dunkerque e con queste gli affondamenti ammonterebbero a 5 milioni di tonnellate. L'entità di tali perdite viene peraltro rettificata dal *Newyork Times* che le fa ascendere a tutt'oggi a circa 9 milioni di tonnellate.

E a Londra si osa parlare ancora di vittoria inglese a Dunkerque. Ma questi sono appunto i metodi della propaganda britannica. Halifax, l'ombra di Churchill, è stato più volte smascherato nei suoi tentativi di invertire i termini di una questione o di capovolgere i valori di un avvenimento. Ma se in America ci sono indubbiamente ancora uomini di buon senso e di retta coscienza, ve ne sono altri, invece, che hanno tutto l'interesse di sviare le masse per condurle là dove fa loro più comodo.

L'illusionismo inglese alimentato dall'atteggiamento di Roosevelt continua ad essere ampiamente commentato da questa stampa che ricorda come proprio un anno fa si nutrivano in Francia le stesse illusioni circa la sicurezza nella linea Maginot.

Le *Müenchner Neueste Nachrichten* mettono in evidenza che Roosevelt ha frodato oggi gli elettori in un modo mai verificatosi nella storia e scrive: «*Il tempo trascorso fra le melliflue promesse pacifiste roosêveltiane e il suo aperto atteggiamento di dominatore del mondo è troppo breve perchè gli elettori americani abbiano dimenticato la sua maschera pacifista, ma il tempo stringe se Roosevelt vuole avere ancora qualche speranza di trarre almeno un parziale profitto del capitale investito nell'affare inglese. Noi siamo convinti che, come è stato dichiarato più volte dal Führer, le ingerenze americane contribuiranno non ad un ritardo bensì ad un acceleramento della sconfitta britannica*».

«*La legge americana degli «aiuti e prestiti»* — scrive il *Völkischer Beobachter* — *non ci sorprende nè costituisce alcuna novità. Gli Stati Uniti invieranno all'Inghilterra nè più nè meno materiale bellico di quello inviatole nel corso dei precedenti mesi. Non vogliamo peraltro sottovalutare le possibilità dell'avversario; ma nemmeno intendiamo lasciarci ingannare dalla propaganda nemica. Malgrado tutte le fanfaronate e l'artificiosa fiducia nella vittoria che gli inglesi ostentano, in Gran Bretagna regna tutt'altro che un senso di sicurezza. La legge sugli aiuti americani induce gli inglesi a sopravalutare le loro possibilità e proprio questa circostanza accelererà la loro rovina*».

Anche il *Münchner Tageblatt* sottolinea che su Roosevelt ricadrà di fronte alla storia tutta la responsabilità se la guerra sarà condotta fino alla completa distruzione della Inghilterra.

«*Il nuovo rendiconto settimanale delle perdite diramato dall'ammiragliato britannico* — scrive il «Völkischer Beobachter» — *è un altro documento di falsità perchè, di fronte alle chiare documentate cifre del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, esso ne dà altre di gran lunga inferiori neppure lontanamente corrispondenti alla realtà. Ma oramai tale sistema è ben noto non solo a noi ma anche fra i cosidetti amici della Gran Bretagna.*

«*Infatti* — continua il giornale — *un recente giudizio espresso dai competenti circoli americani afferma che l'Inghilterra bara per oltre il 50 per cento nella denuncia delle sue perdite navali. E tale giudizio che dimostra quanto sia ormai nota alle sfere dirigenti degli Stati Uniti la reale situazione inglese, trova una conferma nelle untuose frasi rivolte da Churchill al presidente Roosevelt nel suo discorso di ieri.*

Il Premier britannico, senza dar troppo peso ai comunicati ufficiali dell'ammiragliato, ha piagnucolato davanti all'ambasciatore degli Stati Uniti sulle perdite inglesi cagionate dalla spietata guerra marittima condotta dalla Germania, per giungere alla conclusione che sempre più urgente è la necessità di un pronto intervento dell'amica America.

Tutte parole che lasciano il tempo che trovano.

In frangenti così difficili quello che conta sono i fatti. In America dove si è abituati a ragionare freddamente si fa rapidamente un calcolo: col ritmo assunto dalla guerra marittima imposta dalla Germania, ritmo che andrà certamente aumentando nelle prossime settimane, il progresso delle perdite inglesi è tale che nessuna potenza al mondo riuscirebbe con le proprie navi e le proprie possibilità di costruirne delle nuove a colmare i vuoti prodotti dagli affondamenti in serie».

«*Tanto in Inghilterra quanto negli Stati Uniti* — scrive la «Börsen Zeitung» — *le grida di allarme si fanno sempre più forti. Gli uomini di Governo non hanno la coscienza tranquilla e tentano di sviare l'opinione pubblica dalla realtà degli eventi che sono tutt'altro che tranquillizzanti per l'esito finale della delittuosa politica di avventure nella quale i Governi inglese e americano si sono ingolfati.*

Anche in America si è capito che la posizione militare tedesca è tutt'altro che debole, come l'avevano dipinta gli emissari propagandisti di Londra. L'ambasciatore Winant parla «dell'ora del comune pericolo», mentre nello stesso tempo il ministro Morrison incita alla radio, con frasi toccanti, la popolazione civile inglese a resistere, quasi che i tedeschi battessero alle porte di casa.

Questo allarme si estende da Londra a Washington: anche il ministro Hull infatti, parla di un «crescente pericolo mortale sui mari»; mentre a sua volta il ministro della guerra Stimson crede di vedere in grave pericolo perfino l'America Latina».

L'organo berlinese conclude osservando che se tali sono le opinioni degli uomini di Governo anglo-americani, su di loro ricade ancora più grave la responsabilità di avere trascinato i loro popoli in una avventura il cui esito si rivela di giorno in giorno per quei popoli sempre più disastroso.

Occupandosi della manovra con la quale la propaganda britannica tenta di esercitare pressioni sulla Jugoslavia, la *Nachtausgabe* riporta una delle più grottesche affermazioni della radio londinese, secondo cui quanto prima si troveranno schierati contro l'Asse tre milioni e mezzo di soldati turchi, greci e jugoslavi. «*Basterebbe* — osserva il giornale berlinese — *leggere i fogli di Belgrado. Leggendoli si eviterebbero delle topiche di tal genere le quali possono servire per alimentare tutt'al più qualche sparuta illusione, ma non certo per ottenere l'effetto diplomatico e politico sperato dal Foreign Office*».

Il sottosegretario tedesco per gli approvvigionamenti di materie prime ha fatto interessanti rivelazioni sulla produzione in Germania. La produzione del ferro è ora quasi raddoppiata dalla cessazione dell'offensiva in occidente. Anche la produzione del carbone è aumentata in modo notevole sicchè sono aumentate le produzioni del petrolio sintetico.

La Germania dispone inoltre di grandi riserve di alluminio la cui preparazione viene favorita dagli impianti idrici che si trovano nella Norvegia. Le speranze inglesi che la Germania dovrebbe crollare per mancanza di materie prime, si dimostrano quindi del tutto irrealizzabili.

Il ministro delle finanze americano Morgenthau ha fatto conoscere che è stato deciso di autorizzare il Governo di Vichy ad acquistare generi alimentari per un milione e mezzo di dollari. Tale somma potrà essere prelevata dal deposito d'oro e divise congelato che trovasi presso la banca federale. Con ciò, si osserva in questi circoli, si offre al mondo un ennesimo saggio del famoso umanistarismo americano per sfamare la popolazione civile dei territori non occupati. La Francia è autorizzata ad acquistare con i propri mezzi derrate per un milione e mezzo di dollari, mentre l'Inghilterra può averne a titolo di regalo qualche cosa come un miliardo e 300 milioni. Questa, per lo meno è la cifra prevista dalla legge entrata in questi giorni in vigore.

Monito tedesco al bellicismo americano

BERLINO, 19.

Alla domanda rivolta oggi dai giornalisti stranieri durante la consueta conferenza della stampa estera, in merito al punto di vista tedesco nei riguardi della dottrina di Monroe, è stato risposto ufficialmente che il Führer e il ministro degli Esteri germanico hanno fatto a suo tempo capire che la Germania non avrebbe mai messo in dubbio le basi fondamentali di tale dottrina.

Però il Governo del Reich vede ora in tale questione un problema bilaterale le cui conseguenze dovrebbero mettere in guardia certuno dall'immischiarsi nelle faccende europee.

Se tale ammonimento non venisse preso nella dovuta considerazione, si aggiunge esplicitamente in questi circoli politici, si sarebbe costretti a difendersi.

L'impiego dell'Arma aerea

per la ricognizione e il combattimento a distanza

BERLINO, 19.

(e.n.) - Le notizie date dai bollettini militari germanici sull'affondamenti di navi inglesi procedenti in convogli nell'Atlantico, qualche centinaio di chilometri ad occidente del Portogallo o dell'Irlanda hanno con ragione destato vivo interesse, trattandosi di un nuovo sistema di combattimento destinato ad avere grande successo. Le operazioni militari sul mare rendono necessaria una ricognizione a grande distanza essendo le forze marittime molto più mobili di quelle terrestre e potendo di conseguenza apparire improvvisamente in una zona dalla quale esse erano, 24 ore prima, ad una distanza di 1000 chilometri.

Dopo la occupazione della Norvegia il raggio di ricognizione degli apparecchi germanici potè venire considerevolmente esteso, in proposito si ricorderà che uno dei bollettini del mese di febbraio annunciò che apparecchi da ricognizione germanici erano apparsi sopra l'Islanda, ossia in un territorio distante circa 2000 chilometri dalle coste tedesche. Un enorme vantaggio alla ricognizione derivò naturalmente dalla presa di possesso del la costa francese dell'Atlantico e del Canale, il che permette di mantenere l'intera zona marittima attorno all'isola britannica sotto permanente controllo dell'arma aerea. Va da sè che queste operazioni di sorveglianza marittima risentono la influenza del cattivo tempo e che di notte la loro esecuzione impossibile. Ma già la possibilità della ricognizione diurna porta con sè dei vantaggi tutt'altro che trascurabili.

Dalla ricognizione nasce l'impiego dell'arma aerea a distanza.

Nel territorio intorno alle isole britanniche questo combattimento è rivolto principalmente contro le unità mercantili nemiche impiegate per il servizio di rifornimento della Gran Bretagna.

Ogni nave facente parte di un convoglio è così esposta agli attacchi dei bombardieri germanici, i quali completano le operazioni delle forze navali di superficie e di quelle sottomarine.

Una nave che voglia raggiungere i porti inglesi di nottetempo deve trovarsi a circa 4-500 chilometri di distanza da essi al sorgere del giorno, non potendo essa certamente sviluppare la velocità delle unità da guerra. Altrimenti si espone al pericolo di dover incrociare di giorno la zona fortemente sorvegliata all'ingresso dei porti principali inglesi, dove verrà certamente attaccata dai bombardieri germanici colà operanti. Da ciò sarà facile dedurre quale importanza decisiva si debba attribuire alle operazioni dell'arma aerea nell'oceano atlantico.

Da mesi leggiamo quasi quotidianamente che molto ad occidente dell'Irlanda unità mercantili nemiche sono state attaccate, affondate o danneggiate da apparecchi germanici. Oltre a ciò deve venir messo in rilievo il fatto che queste operazioni aeree, oltre che apportare danneggiamenti e affondamenti di navi, riescono a costringere l'intera navigazione alle più gravi misure di precauzione come quelle di percorrere delle rotte molto più lunghe, di navigare in certe acque solo durante la notte e altre simili destinate a disturbare gravemente l'intero traffico marittimo.

Le conseguenze derivanti da questo stato di cose all'economia inglese e le difficoltà create soprattutto alla industria sono facilmente pensabili. Di fronte a queste gravi ripercussioni, l'impiego personale e materiale dell'arma aerea germanica è effettivamente molto modesto. Il numero di apparecchi destinati a questi compiti non è necessario sia molto elevato e in conseguenza di ciò anche l'impiego di personale di navigazione rimane entro stretti limiti. Ecco una nuova dimostrazione di quanto si è potuto finora ovunque constatare in merito alle operazioni dell'arma aerea: grandi effetti vengono ottenuti con minimo sacrificio di uomini e di materiale.

Kowalewski racconta

BERLINO, 20 matt.

Un inviato di guerra delle compagnie di propaganda narra alcuni interessanti particolari sulla vittoriosa azione condotta dai bombardieri tedeschi contro due unità da guerra britanniche della classe «Malaya». Il giornalista fa senz'altro parlare il giovane comandante del gruppo aereo capitano Kowalewsky che ha partecipato all'azione:

«Da qualche ora, racconta il valoroso pilota, sorvolavamo il mare ed io temevo già con disappunto che quel giorno non avrei avuto la ventura di incontrarmi col nemico. Ad un tratto vedo il marconista curvarsi sul suo apparecchio per raccogliere un messaggio. Ho subito capito che quella era la notizia tanto attesa. L'apparecchio di punta aveva scoperto una formazione di navi nemiche.

Prime a profilarsi sulle onde sono due navi da battaglia. Seguono poi sei incrociatori e quindi quattro cacciatorpediniere. Osserviamo attentamente i movimenti delle navi nemiche, ma a distanza. Il cielo è ancora troppo chiaro e l'ora non è propizia per un attacco in grande stile. Gli apparecchi di bordo vengono controllati scrupolosamente e le armi ispezionate.

Siamo al momento dell'attacco. Mi lancio per primo contro le navi nemiche. La contraerea apre un fuoco infernale. Il primo siluro parte dal nostro apparecchio. Dopo pochi secondi ecco la prima formidabile esplosione che lancia in aria colonne di fiamme e di fumo. La contraerea nemica aumenta di intensità. Gli scoppi dei proiettili si susseguono e ci circondano, ma l'azione prosegue. Il secondo nostro apparecchio ha pure lanciato un siluro. La detonazione non si fa attendere. Anche il secondo bersaglio è stato centrato.

Due navi da battaglia centrate una dopo l'altra sono il risultato soddisfacente di questa giornata.

Quando invertiamo la rotta per dirigersi verso la nostra base lasciamo dietro di noi il mare illuminato dagli incendi che devastano le due grosse navi da guerra nemiche.

I cantieri inglesi impotenti a reintegrare nemmeno la metà delle perdite

BERLINO, 20 mattina.

Secondo un'informazione britannica la flotta inglese ha potuto mettere in servizio dall'inizio della guerra soltanto 20 nuovi cacciatorpediniere. Poichè, anche se si vuol credere solo alle cifre dell'ammiragliato britannico, sarebbero state affondate a tutt'oggi 41 di queste unità inglesi, senza contare quelle colate a picco nei giorni scorsi dalle torpediniere tedesche, si deve dedurre che i cantieri inglesi non sono stati in grado di produrre nemmeno la metà delle perdite totali subite dalla flotta britannica.

Un neonato in una cesta con 60 mila pesetas

MADRID, 19.

Due operai hanno rinvenuto in una piazza di Saragozza un neonato deposto entro una cesta. Uno di essi lo ha raccolto deciso ad adottarlo. Portatolo a casa la moglie dell'operaio trovò con sua grande sorpresa nascoste fra le fascie 60 mila pesetas.

Il significato e la portata del viaggio di Matsuoka

TOKIO, 19.

L'imminente visita del ministro degli Esteri giapponese nelle capitali dell'Asse domina l'opinione pubblica mondiale, la quale vede bene che non si può trattare di una semplice visita di formale cortesia.

Giustamente i giornali di Tokio osservano che il popolo giapponese si aspetta da quella visita qualche cosa di più che un comunicato nel solito stile diplomatico.

Si crede fermamente a Tokio che il soggiorno di Matsouka a Berlino e a Roma renderà più intimo e più effettivo il Patto Tripartito. Naturalmente quella visita avrà speciale risalto in quei Paesi europei che per la loro adesione al Tripartito o per le vicende della guerra, già si trovano entro il raggio d'influenza delle Potenze dell'Asse, ma anche altri Stati si rendono conto della sua speciale importanza, ora, alla vigilia di decisivi avvenimenti sul teatro della guerra.

Ed è certo che lo stesso modo di vedere regna nei Paesi anglosassoni, anche se colà v'è chi tenta di sminuire l'importanza e di negare la portata dei più recenti successi della politica dell'Asse.

Per l'opinione pubblica tedesca ed italiana le conversazioni che avranno luogo con l'uomo di Stato giapponese, efficace fautore della politica — che operando idealmente di conserva con quella militare terrà in scacco il nemico — sono l'espressione di quella che un giornale spagnolo nelle sue considerazioni sull'attuale lotta politica ha chiamato la «diplomazia motorizzata».

Tutta la stampa giapponese continua a commentare aspramente le dichiarazioni di Roosevelt. Il *Kokumin* scrive che ogni parola pronunciata da Roosevelt non è che una bugia, egli vorrebbe convincere il popolo americano della bontà della sua politica diretta a trascinarlo nella guerra.

Gli Stati Uniti non sono una democrazia, in quanto la libertà di opinione viene soffocata dall'arbitraria volontà di Roosevelt.

Il giornale conclude invitando il Presidente americano a non nutrirsi di illusioni ed a guardare in faccia la realtà della situazione.

A sua volta il *Chukay* scrive che l'atteggiamento ostile degli Stati Uniti verso il Giappone è stato riconfermato dalle parole di Roosevelt. La malafede della politica del Governo di Washington è più che evidente.

I terroristi dell'Intelligence Service smascherati in Bulgaria

SOFIA, 20 mattina.

L'attività terrorista svolta dagli agenti dell'Intelligence Service in Bulgaria ai diretti ordini dell'ex legazione inglese a Sofia, è stata smascherata in seguito alle accurate indagini condotte dalla polizia bulgara.

Un comunicato ufficiale diramato dal Ministero dell'interno conferma che il 23 febbraio u. s. nei pressi dell'acquedotto della Bojana sono state rinvenute ingenti quantità di bombe e di altri esplosivi. Tale materiale, secondo gli accertamenti della polizia, sono risultati di origine inglese e precisamente della stessa qualità di quelli adoperati in Romania, in Olanda e Norvegia ed erano destinati ad essere impiegati in atti di sabotaggio.

Le autorità bulgare, in seguito a tale scoperta, hanno preso le misure del caso per evitare altri tentativi del genere e hanno intensificato le misure di sorveglianza. L'inchiesta continua.

La direzione della polizia ha anche scoperto una organizzazione inglese di propaganda della quale facevano parte anche tre bulgari. Queste persone che arrestate hanno pienamente confessato, erano state assoldate per diffondere libelli di propaganda filobritannica. I tre individui sono stati deferiti al tribunale.

La polizia ha scoperto, poi, un'organizzazione di spionaggio diretta da inglesi e avente per scopo di fornire agli inglesi notizie di carattere militare.

Tale organizzazione disponeva di ingenti fondi. Le persone compromesse in tale attività sono state arrestate e hanno confessato e sono state deferite al tribunale.

In alcune dichiarazioni il ministro degli interni bulgaro Gabroski ha sottolineato l'importanza della azione con la quale la polizia ha messo termine all'attività degli agenti dell'Intelligence Service in Bulgaria. Tale azione ha evitati gravi conseguenze per il Paese. Ora i bulgari debbono essere oltremodo cauti anche nei discorsi per non fornire notizie preziose ai nemici. Il ministro ha concluso invitando il popolo bulgaro a non ascoltare le trasmissioni della radio di Londra che hanno un carattere nettamente antibulgaro.

L'organizzazione economica della nuova Romania

BUCAREST, 19.

Una delle più significative affermazioni del principio totalitario nell'economia della nuova Europa è costituito senza dubbio dalla creazione in Romania di un Ministero della Coordinazione e dello Stato Maggiore Economico in cui il governo del generale Antonescu ha accentrato tutte le funzioni regolatrici dell'economia nazionale.

Questo ministero ha già dato nei primi tre mesi della sua esistenza tangibili e benefici risultati che hanno permesso di incrementare, in tutti i settori, la produzione nazionale. Questo organismo si propone di esaminare la realtà della economia nazionale ed i rapporti che esistono tra le varie branche della sua attività economica; di comunicare al Governo le proposte dirette allo sviluppo unitario ed armonico di tutte le risorse del Paese; di contribuire in caso di guerra alla mobilitazione delle forze economiche in collaborazione con lo Stato Maggiore; di coordinare la economia nazionale con quella dei paesi alleati; dirigere la produzione nazionale secondo il piano definitivo dei prodotti tipo; d'organizzare il rifornimento generale del paese, di controllare i prezzi e regolamentare il consumo generale.

Bastano queste linee per comprendere l'importanza del nuovo organismo, che sta riedificando la struttura economica della Romania.

Gli operai americani continuano a scioperare

mentre la propaganda bellicista intensifica i suoi sforzi di fantasia

WASHINGTON, 19.

In seguito al prolungarsi degli scioperi delle maestranze addette ai lavori di costruzione di importanti impianti militari e di caserme, l'autorità militare è intervenuta decidendo di affidare tali costruzioni direttamente all'esercito. In tal modo gli stessi soldati saranno adibiti come operai.

Questa decisione diventerà esecutiva qualora nel termine di 24 ore le maestranze in sciopero e gli imprenditori non si mettano d'accordo per la ripresa del lavoro.

La decisione dell'autorità militare ha molto inasprito gli operai. Negli ambienti sindacali essa viene considerata come una sfida e come il preannuncio di provvedimenti governativi per soffocare le legittime richieste delle masse operaie che di fronte ai continui rincari del costo della vita e agli enormi profitti realizzati dagli industriali, chiedono soltanto modesti aumenti di salario.

E' annunciato per domani un provvedimento di Roosevelt col quale verrà istituita una commissione federale di mediazione fra datori di lavoro e operai delle fabbriche di materiale militare.

Viene intanto segnalato dalle competenti autorità un sensibile rallentamento nelle costruzioni aeronautiche a causa degli scioperi nelle officine che producono le parti più essenziali degli apparecchi.

Tutte le scorte di tali pezzi saranno completamente esaurite qualora lo sciopero si prolunghi ancora per qualche giorno. In tal caso l'attività di tutti gli stabilimenti della costa sul Pacifico che sono i più importanti degli Stati Uniti, sarà completamente paralizzata.

Fra questi stabilimenti sono da annoverarsi le fabbriche di aeroplani «Douglas» che hanno le maggiori ordinazioni dal Governo americano e dal Governo inglese.

Poichè si è giunto al decimo giorno dello sciopero degli autobus, così catastrofico per gli abitanti della metropoli e per la sua vita commerciale le autorità di New York hanno deciso di iniziare da oggi un servizio ridotto che funzionerà sotto forti scorte di polizia per evitare disordini.

In seguito alla intensa velenosa campagna condotta da elementi ebraici e filobritannici contro gli stranieri di nazionalità tedesca, russa o italiana residenti negli Stati Uniti, la commissione scolastica municipale di New York ha deciso con odierno provvedimento di destituire tutti gli insegnanti delle scuole, dei collegi e delle università metropolitane che appartengano od hanno appartenuto ad organizzazioni di carattere nazista, fascista e comunista. Il provvedimento è stato preso in termini alquanto elastici in modo da poter colpire tutti gli invisi agli ambienti guerrafondai ed ebraici. Durante la discussione poi dei nuovi provvedimenti da prendersi contro gli stranieri indesiderabili, il deputato Kramer ha chiesto al Congresso l'immediato imprigionamento di tutti coloro che, pur essendo stati espulsi come indesiderabili, non potevano venir fatti partire in pratica per via delle difficoltà dei traffici dell'ora attuale.

Il pubblico nordamericano dà la impressione di rimanere alquanto indifferente, nelle grandi masse lavoratrici, di fronte all'intensa propaganda bellicista svolta dagli organi di stampa che sono al servizio degli ambienti dell'alta finanza ebraica e filoinglese.

Allo scopo di suscitare il suo interesse con una notizia sensazionale, i detti giornali hanno pubblicato che forze aeronavali nordamericane stanno operando perlustrazioni nell'Atlantico al largo delle coste degli Stati Uniti, allo scopo di sventare qualsiasi minaccia. L'assurda notizia non ha però affatto intimorito i lettori e non ha avuto alcuna presa sul pubblico.

L'alleanza dei plutocrati

L'AVANA, 19.

La politica degli Stati Uniti in Europa e in Asia obbedisce esclusivamente a considerazioni plutocratiche d'ordine economico e finanziario camuffate sotto veste ideologica per ingannare il popolo nord-americano.

Alcuni retroscena in proposito per quanto si riferisce allo stagno e alla gomma, sono stati rivelati da vari giornali nord-americani che non approvano la politica di Roosevelt. Il Governo di Washington ha approfittato in questi ultimi tempi della critica situazione dell'Inghilterra per togliere agli inglesi i monopoli dello stagno e della gomma che avevano finora pesato sull'industria nord americana.

I giornali hanno rivelato che la maggior parte delle azioni del famoso stagno della Bolivia sono passate da un gruppo finanziario inglese a un gruppo finanziario nord americano, dietro il quale stanno i Rockfeller. Una grossa contrattazione del medesimo genere è in corso fra un gruppo anglo-olandese e un gruppo nord-americano per la gomma delle Indie olandesi.

L'opinione pubblica mondiale si è meravigliata ascoltando Roosevelt porre sullo stesso piano l'Inghilterra e la Cina di Ciang Kai Scek e annoverare nel quadro delle cosidette democrazie il Governo di Ciung Ching del quale il meno che si può dire è che si tratta di un Governo feudale, impostato sulla omertà coi briganti e sul monopolio statale dell'oppio. Minore meraviglia avrà il mondo sapendo che in questi ultimi mesi numerosi tecnici minerari nord - americani mandati nelle provincie della Cina occidentale dal gruppo Rockfeller hanno assodato che sono zone ricchissime di minerali specialmente di uno dei pochi minerali che mancano agli Stati Uniti, il tungsteno, prezioso per la fabbricazione degli acciai fini. Per di più le provincie cinesi situate fra la Birmania e il Fiume Azzurro sono risultate ricche anche di stagno.

Il gruppo Rockfeller si è già accaparrato tutte le miniere della zona. In cambio di questo gigantesco accaparramento che comprende centinaia di migliaia di ettari di terreno minerario, gli Stati Uniti hanno concesso a Ciang Kai Scek il famoso prestito nord-americano che è presentato falsamente al mondo come un prestito politico alle democrazie, mentre in realtà si tratta della contropartita di un gigantesco affare di accaparramento minerario e di speculazione borsistica.

L'affare è stato stipulato da uno dei direttori di Rockefeller e dal cognato di Ciang Kai Scek il noto finanziere cinese T V Song, la cui fortuna è calcolata in alcuni miliardi. La finanza nordamericana conta attraverso questo gigantesco affare democratico di assicurarsi il monopolio mondiale dello staeno e del tungsteno. A questo scopo il gruppo nordamericano sta trattando anche l'acquisto delle miniere di stagno della Malesia.

Secondo gli ultimi rilievi fatti dagli ingegneri di Rockefeller si sono trovati nelle montagne del Yuanam anche giacimenti di venadio, minerale rarissimo e preziosissimo per l'industria metallurgica. Chiaro ormai è il proposito della finanza nordamericana di sostituirsi alla finanza inglese nel monopolio mondiale delle materie prime. A questo programma obbediscono anche i prestiti concessi ultimamente al Sud America.

Questo trasferimento di ricchezza ad un settore plutocratico a un altro settore plutocratico, è facilitato dagli intimi rapporti esistenti fra le due branche della famiglia plutocratica e anche dalla tendenza dei plutocrati inglesi di mettere al riparo da ogni eventualità una parte dei loro patrimoni trasformandoli in dollari e in titoli nordamericani, depositati negli Stati Uniti.

I giacimenti minerari scoperti in questi mesi nelle zone cinesi situate fra l'Yang Tze Kiang e la Birmania, sono così rilevanti che il Governo di Washington per assicurarseli si è deciso a rompere addirittura i ponti con Tokio, risoluto com'è a fare tutto il possibile per impedire che i giapponesi arrivino a Ciung Ching e stabiliscano un'influenza dominante a Bankok.

Lo stagno, la gomma e il tungsteno, fanno parte di questi grandi «ideali democratici» per i quali Roosevelt si è assunta la responsabilità di prolungare il conflitto e magari di travolgervi il popolo nordamericano.

Questa è la triste realtà plutocratica. I possessori dell'oro mondiale hanno in proposito una fredda ferocia che proviene dalla loro domesticità ormai secolare col delitto.

Essi hanno finito per considerare il sangue una materia prima, dallo sfruttamento razionale della quale si ottengono altre materie prime buone per arricchirsi e per comandare.

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Pordenone

DECRETA

contro

PASUT ALCESTE fu Luigi da Fiume Veneto per avere il 3 ottobre 1940 in Fiume Veneto posto in vendita aceto invaso da anguillule

(*Omissis*)

Condanna il suddetto alla pena di L. 200 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nei giornali «Il Popolo del Friuli» e «Agricoltura Friulana».

Per estratto conforme all'originale.

Pordenone, li 12 marzo 1941-XIX.

Il Cancelliere
Gori

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»